POLONIA
ANNO V ROK
ITALIA
ORGAN IZBY HANDLOWEJ POLSKO-ITALSKIEJ W WARSZAWIE
ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO POLACCO ITALIANA IN VARSAVIA
Nr. 9/10
PLAKAT

ROK V. Nr. 9-10
Wrzesień-Październik
1931

POLONIA-ITALIA

ORGAN IZBY HANDLOWEJ POLSKO-ITALSKIEJ
ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO POLACCO-ITALIANA

ANNO V, N. 9-10
Settembre-Ottobre
1931

Redakcja i Administracja:
Warszawa, Wierzbowa 11, tel. 202-15.
Izba Handlowa Polsko-Italska:
Warszawa, Wierzbowa 11, tel. 202-15

Redazione ed Amministrazione:
Varsavia, via Wierzbowa 11, tel. 202-15
Camera di Commercio Polacco-Italiana:
Varsavia, via Wierzbowa 11, tel. 202-15.

WARUNKI PRENUMERATY:
Cały rok: zł. 40, pół roku: zł. 20, Kwartalnie: zł. 10.
Numer pojedyńczy: zł. 4.
Konto P. K. O. 14.614.

ABBONAMENTI:
Un anno: L. 100, Sei mesi L. 50, tre mesi L. 25.
Un numero separato: L. 10.
Conto-Corrente: P. K. O. 14.614 (Cassa Postale di Risparmio)

Treść:

Sommario:

LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA POLONIA

(ROZWÓJ PRZEMYSŁU W POLSCE).

Benchè oggetto del presente studio sia lo sviluppo dell'industria polacca nell'ultimo quinquennio, cioè negli anni 1926 — 30, questo tema non puó esser considerato astrattamente, ma in piena coscienza del fatto che nel corso di quei cinque anni la vita dell'industria ha dovuto plasmarsi sulle forme periferiche della vita economica polacca negli anni decorsi. E se quel periodo ha segnato per l'industria uno sviluppo più rapido di quanto si sarebbe potuto sperare in base agli anni precedenti, sviluppo che raggiunse un superiore livello di organizzazione e di vigore, ciò è stato il risultato dell'azione delle nuove forze dinamiche, emerse alla superficie della vita economica del Paese.

Fermiano anzitutto la nostra attenzione sul carbon fossile, fondamentale articolo per lo sviluppo dell'industria. In cifre tonde la produzione di esso ammontava nel 1926 a 35.747.000 tonn. per salire già nel 1928 a 40.000.616 tonn e raggiungere nel 1929 il record di 46.235.000 tonn. Nell'anno decorso 1930 la produzione in parola fu di 37.506.000 tonn., segnando cioè, una diminuzione in confronto con l'anno precedente, ma mantenendosi tuttavia ad un livello superiore a quello del 1926 che, in seguito al noto sciopero nell'industria carbonifera inglese, aveva offerto al carbone polacco congiunture di esportazione particolarmente favorevoli, nonostante il continuo aggravarsi della crisi industriale e la diminuzione complessiva del consumo del carbone. Le cifre sopracitate testimoniano prima di tutto dello sviluppo dell'industria carbonifera, in ispecie se teniamo presente che il consumo interno del carbone fossile ha segnato nel periodo 1926 — 30 un aumento del 44% per abitante. Ma tale aumento della produzione carbonifera prova altresì che allo stesso periodo si svilupparono anche altri rami dell'industria, e particolarmente dell'industria di trasformazione, per cui il carbone costituisce la principale fonte di energia. Preso per indice dell'estrazione del carbon fossile il 1924 pari a 100, essa nel 1929 segna 143.2 e quella del 1930 segna 115.3. Pertanto constatiamo un notevole aumento della produzione del carbon fossile nel periodo 1926 — 1930.

La produzione del ferro greggio ammontava nel 1926, in cifre tonde — a 328.000 tonn ed aumento nel 1927 quasi del doppio raggiungendo la cifra di 619.000 t.; nel 1928 salì ancora sino a 684.000 e nel 1929 sino a 706.000 tonn. Nel 1930 essa è scesa a 478.000 tonn e perciò, nonostante le congiunture di crisi, fu tuttavia superiore di 150.000 tonn. a quella dell'anno 1926. L'indice della produzione di ferro — posto quello del 1924 pari a 100, — ammontava a 209,8 nel 1929, e a 143,8 nel 1930. Un tale sviluppo della produzione del ferro greggio è in connesso con gli investimenti economici, nonchè con lo sviluppo dell'industria trasformativa.

La produzione dell'acciaio ammontò nel 1926 a 789.000 tonn. per salire già nel 1927 a 1.244.000 tonn. Nel 1928 essa raggiunse la cifra di 1.439.000 tonn, e scese pói nel 1929 a 1.377.000 e nel 1930 a 1.238.000 tonn. tornando così quasi al livello del 1927. L'indice della produzione, posto quello del 1924 pari a 100, fu nel 1929 di 204 e diminuì nel 1930 solo a 187,4.

E'caratteristico per certi rami della produzione lo sviluppo dell'estrazione dello zinco. Da 124.000 tonn. raggiunte nel 1924 nel quinquennio in esame essa è aumentata sistematicamente, senza riguardo al continuo acutizzarsi della crisi economica ed è salita nel 1930 a 175.000 tonn. L'indice della produzione segna un costante aumento da 100 nel 1930 sino a 187 nel 1930.

La produzione dei laminati fu nel 1926 di 563.000 tonn, nel 1928 è salita a 1.668.000 e discesa alquanto nel 1930, segnando tuttavia, nonostante la crisi industriale, la cifra di 1.582.000 tonn.

È aumentata pure, per quanto non considerevolmente, la produzione del sale, che raggiunse nel 1926 la cifra di 444.000 tonn., nel 1928 quella di 549.000 tonn, e nel 1930 di 535.000 tonn.

Soltanto nelle miniere di petrolio osserviamo un fenomeno inverso, cioè una diminuzione dell' estrazione del petrolio greggio, poichè da 797.000 tonn. nel 1926 essa è scesa a 703.000 tonn nel 1928, e nel 1930 si sono estratte soltanto 663.000 tonn. La contrazione della produzione del petrolio non può tuttavia essere considerata come un fenomeno caratteristico per la dinamica generale della vita industriale, dipendendo essa dai giacimenti di petrolio in Polonia, che vanno sempre diminuendo, sin dagli anni dell'anteguerra. I geologi assicurano però che si trovano in Polonia altri ricchi giacimenti di petrolio e che bisognerebbe curare lo sviluppo dell'industria delle perforazioni, principalmente di quelle esplora-

trici, al fine di constatare e rinvenire nuovi bacini petroliferi. Ed effettivamente le perforazioni di collaudo, gestite da industriali privati, dalla Compagnia „Pionier" sorta grazie all'iniziativa del Governo, nonche dalla Fabbrica Statale di Olii Minerali „Polmin" permettono di sperare nella possibilita di scoprire nuove sorgenti di petrolio. La sopraaccennata diminuzione della produzione del petrolio greggio è dovuta quindi all'esaurimento dei giacimenti preesistenti ed alla provvisoria mancanza dei nuovi.

Sono queste le principali caratteristiche dello sviluppo dell'industria polacca nel quinquennio 1926—30. Abbiamo qui citato le cifre riferentisi in primo luogo all'industria estrattiva, su cui si appoggia il complesso dell'industria nazionale, nonche quei rami dell'industria di trasformazione che forniscono semifabbricati per altri rami della medesima. Non sarebbe quindi sufficiente un quadro dello svolgimento dell'industria polacca nel periodo in esame, se non aggiungessimo alcune cifre illustranti i progressi dell'industria di trasformazione, del resto soltanto per i suoi più importanti rami.

La produzione dello **zucchero** ha segnato un aumento da 579.000 tonn nel 1925/26 a 745.000 tonn nel 1928/29, ed a 920.000 tonn. nel 1929/30, discendendonel 1930/31 sino a 720.000 tonn. L'industria dello zucchero di barbabietola traversa nel mondo intiero un periodo quanto mai difficile, costretta come è a lottare non solo contro la cattiva congiuntura economica generale, ma altresì con la concorrenza dello zucchero di canna. Lo sviluppo dell'industria saccarifera polacca si era basato non solo sull'aumento del consumo nazionale, ma anche sull'aumento dell'esportazione deficitaria. Le limitazioni di una tale esportazione per dumping sono state il risultato di una politica economica consapevole e mirante a fini precisi.

Malgrado la diminuzione delle estrazioni del petrolio greggio, notiamo un fatto assai caratteristico, cioè l'aumento della produzione della **benzina**. Ne vennero prodotte 94.000 tonn. nel 1926 e 122.000 tonn. nel 1930. Questo favorevole fenomeno è dovuto allo sviluppo dell'automobilismo e dell'aeronautica in Polonia.

La produzione del **cemento** salì da 558.000 tonn. nel 1926 a 7.051.000 tonn. nel 1928; e discese nel 1930 a 824.000 tonn. Al cemento polacco si offrono presentemente buone prospettive, connesse non solo con i progressi del movimento edilizio e degli investimenti pubblici nel Paese, ma anche con favorevoli congiunture sui mercati esteri, ove il cemento polacco è altamente apprezzato.

La produzione della **carta** ammontó nel 1926 a 89.000 tonn., salì nel 1928 a 128.000 tonn. a nel 1929 raggiunse 130.000 tonn. Lo sviluppo della medesima è in correlazione con i considerevoli investimenti di macchine fatti nel quinquennio decorso dall'industria cartaria, che va continuamente aumentando la sua produzione a scapito dell'importazione.

Merita attenzione l'aumento, relativamente assai notevole, della produzione della **seta artificiale** in Polonia. Da sole 840 tonn. nel 1926 essa salì successivamente nel 1928 a 2.260 tonn., e nel 1930 aumentó ancora sino a 2.700 tonn. Il quinquennio in esame segna quindi un aumento della produzione in parola in ragione di oltre il 300%.

La produzione del **vetro** è aumentata da 67.000 tonn. nel 1926 a 109.000 tonn. nel 1929, scendendo nel 1930 a sole 78.000 tonn., ma mantenendosi ad un livello superiore a quello del 1926.

L'industria **metallurgica** ha prodotto nei suoi diversi rami 418.000 tonn. nel 1926, 601.000 tonn. nel 1927, 876.000 tonn. nel 1928, scendendo nel 1929 a ca. 700.000 tonn. Ci manca purtroppo la cifra corrispondente per il 1930; è tuttavia da presumere che essa segni un ulteriore discesa.

Ci rendiamo conto dei difetti delle cifre dell'industria metallurgica calcolate così globalmente, ma d'altronde tali cifre dicono del costante progresso dell'industria metallurgica in tali anni.

Molto caratteristiche sono pure le cifre dello sviluppo della produzione dei **concimi chimici**, testimoniando esse il continuo miglioramento della produzione agricola. La produzione dei concimi chimici segnava nel 1926: 134.000 tonn. di azotati, 250.000 tonn. di fosfatici, 208.000 tonn. di potassici. Le corrispondenti cifre per il 1928 sono: 194.000, 345.000, 342.000, e per il 1930: 170.000, 297.000, 306.000 tonn. L'aumento della produzione dei concimi chimici influisce sulla diminuzione dell'importazione.

Lo sviluppo dell'industria viene inoltre illustrato dalle cifre del consumo di singoli articoli industriali, calcolate per abitante. Tale consumo nel 1929 segna, rispetto al 1926, le seguenti percentuali di aumento: per il carbon fossile del 44%, per il cok del 78%, per la benzina e la gazolina del 147%, per il ferro greggio del 116%, per i prodotti lamitati finiti del 57%, per lo zinco del 55%, per la lamiera di zinco del 129%, per il piombo del 92%, per il rame del 500%, per i prodotti di caucciù del 150%, per il cemento del 71% (1928), per l'acido solforico del 26% (1928), per la carta del 56% (1928). Il consumo dei tessuti di cotone segna invece una costante diminuzione, essendo sceso al livello del 1926, ma il fenomeno si spiega col fatto che nel consumo di tali articoli ha prevalente parte la popolazione agricola, che ha limitato il proprio fabbisogno di fronte alle sfavorevoli congiunture dell'agricoltura.

È da notare un'altra caratteristica della dinamica dello sviluppo industriale nell'ultimo quinquennio, e cioè **l'aumento del consumo interno** a scapito dell'esportazione dei prodotti dell'industria polacca. Nel 1926 il carbon fossile venne esportato per il 45% ed invece nel 1929 per non oltre il 34% dell'estrazione annuale complessiva. Nello stesso periodo diminuì il rapporto percentuale dell'esportazione rispetto alla produzione dei seguenti articoli: prodotti di petrolio (diminuzione dal 6% al 38%), sali di potassio (dall'11% al 6%), zinco greggio (dal 92% all'26%), tubi di ferro (dal 65% al 54%), acido solforico (dal 18% al 6%), piombo (dall'82% al 62%), utensili smaltati (dal 51% al 35%), macchine tessili (dal 92% al 75%), superfosfati (dal 15% al 7%), cemento (dal 19% all'8%), legno compensato (dal 77%

al 46%). Tali dati mostrano il sempre crescente sviluppo del mercato del consumo nazionale per questi articoli e la maggiore indipendenza di esso dal mercato estero. L'esportazione segna invece un aumento rispetto al consumo interno per i prodotti dell'industria chimica e di quella tessile, del salgemma e del sale da cucina, delle materie prime per la fabbricazione dei cappelli, e soprattutto dello zucchero (dal 40% al 65%).

Per chiudere la serie dei dati numerici caratterizzanti la dinamica dello sviluppo dell'industria nell'ultimo quinquennio, citiamo ancora tre cifre: la **media giornaliera** del carico dei vagoni da 15 tonn. ammontava nel giugno 1926 a 13.889, nello stesso mese del 1928 a 17.314 e nel marzo del 1930 a 13.304, con una discesa quindi al disotto del 1926. La media dei carichi giornalieri nel 1928 si collega con lo sviluppo degli scambi industriali, mentre la diminuzione verificatasi nel 1930 va riferita alla crisi mondiale, nonche alla limitazione del consumo e dell'esportazione.

Valutando il complesso del movimento industriale in base a così diversi dati sopraaccennati, possiamo obiettivamente constatare come il periodo dello scorso quinquennio 1926 — 1930 abbia segnato per l'industria polacca un durevole e logico sviluppo, e relativamente anche negli ultimi anni di crisi. Poiche abbiamo notato in detto periodo l'aumento della produzione degli articoli industriali, nonche del consumo nazionale, e la conquista di nuovi mercati esteri (ad es. di quello scandinavo per il carbone), la crescente indipendenza dall'estero in vari rami della produzione, (ad es. industria cartaria, chimica, elettrotecnica ecc.) ed infine un costante rafforzamento dell'attivita dell'industria polacca in tutte le sue branche.

Per offrire ad essa ogni possibilita di svolgimento il Governo ha condotto un'opportuna politica doganale, anzitutto nei riguardi dell'importazione di macchine ed impianti tecnici dall'estero, nonche con la tutela dell'industria polacca nei trattati commerciali e nella politica del commercio estero in genere, ed infine favorendo gli investimenti degli stabilimenti industriali. Una parte importante spetta in ciò, fra l'altro, alle facilitazioni doganali le quali nel solo 1930, anno di restrizione degli investimenti a causa della crisi, hanno ammontato a circa 7 milioni di zloty. Evidentemente, negli anni precedenti, cioe in tempi di migliori congiunture economiche, tali facilitazioni accordate all'importazione di macchine e di impianti di fabbriche per investimenti, presentavano cifre molto superiori. Effettivamente il Ministero dell'Industria e Commercio accordò nel 1927 l'autorizzazione di importare macchine ed apparecchi godenti di facilitazioni doganali per un importo di zloty 87.500.000, nel 1928 di zl. 110.000.000 e nel 1929 di zl. 82.500.000; tali facilitazioni, per quanto non realizzate per intiero, vennero peró sfruttate in un'assai alta percentuale, che e una riprova del dinamico sviluppo dell'industria nel campo degli investimenti. Altrettanto caratteristiche sono le cifre dello sviluppo dei crediti accordati dalle banche statali per i bisogni dell'industria. Tali crediti ammontavano alla fine del 1926 a complessivi 517 milioni di zloty, cifra che andava continuamente aumentando, fino a giungere a fine 1930 a 1.544 milioni di zloty.

Analizzando i dati dell'esportazione polacca, costateremo, nonostante una sua diminuzione in peso (in tonnellate), un non notevole ma continuo aumento in valore. Nel 1924 vennero esportate circa 16 milioni di tonnellate di differenti merci, per un valore di ca 2.200 milioni di zl., mentre il 1926 segnò un considerevole aumento in peso, giungendo alla cifra di 22.300.000 tonn. per un valore di 2.246 milioni di zl., e pertanto, la differenza rispetto al 1924 fu notevole per quanto concerne il peso, e ben poco sensibile per il valore. Ciò significa che vi e stato un incremento dell'esportazione di prodotti in massa, cioe di materie prime di minor valore monetario. Dal 1926 la situazione si muta e l'esportazione diminuisce in peso, ma aumenta in valore, cosicche nel 1930 vennero esportate dalla Polonia (malgrado la crisi), 18.922.000 tonn. del valore complessivo di 2.434 milioni di zl. (in cifra tonda), e quindi, rispetto al 1926, sono state esportate quasi 3,5 milioni di tonn. di meno, e tuttavia il valore di tale esportazione e aumentato di quasi 700 milioni di zloty.

Effettivamente, il valore teorico medio di una tonnellata esportata ammontava nel 1926 a 95 zl., nel 1928 a 111 zl. e nel 1929 a 122 zl. Tali cifre provano che la Polonia si e ben avviata per l'incremento dell'esportazione dei prodotti finiti e per la diminuzione di quella delle materie prime. E questo un fenomeno che indica lo sviluppo delle relazioni economiche polacche ed in particolare dell'industria polacca. Non e aliena da ciò l'influenza della politica di esportazione adottata dal Governo, con l'accordare premi di esportazione e rimborsi dei dazi d'esportazione dei prodotti finiti. La media mensile dei rimborsi in parola ammontava nel 1928 a 604.000 zl., e nel 1929 (luglio) a 1.341.000 zl. Il valore dei prodotti finiti esportati, dopo aver raggiunto nel 1926 la cifra di 309 milioni di zloty, segnò poi un permanente aumento e salì nel 1928 a 365 milioni e nel 1930, nonostante la crisi, a 525 milioni di zloty. Da queste cifre risulta la spiccata tendenza dell'industria polacca alla produzione interna delle materie prime, sintomo molto consolante.

Abbiamo gia accennato alla necessita della costruzione di nuovi stabilimenti industriali, o della sostituzione dei vecchi impianti tecnici con dei nuovi, onde perfezionare i metodi della produzione e di adattarsi alle nuove esigenze in tal campo. Questo processo fu favorito dalla politica doganale e creditizia del Governo, e grazie alla favorevole congiuntura economica l'industria polacca fu in grado di effettuare in vasta misura gli investimenti che esigevano capitali importanti, formando il cosiddetto fenomeno dei reinvestimenti. Invero ciò va considerato negativamente dal punto di vista economico, ma indica d'altra parte il generale sviluppo dell'industria polacca.

Tra le maggiori forze dinamiche di esso nell'ultimo quinquennio è l'inizio dell'attuazione del programma marittimo sinora trascurato, cioè il forte impulso dato all'incremento delle costruzioni nel porto di Gdynia e la stabilizzazione iniziale di una navigazione marittima nazionale. La pratica realizzazione di tali problemi ebbe una duplice influenza sull'industria: da un lato la risvegliò per rianimare i rami della produzione connessi con la costruzione e lo sfruttamento di quel porto marittimo, come della navigazione stessa, e, d'altra parte, aprì vaste prospettive allo smercio dei fabbricati polacchi via mare.

Per quanto concerne il primo lato del problema, si può dire che l'industria abbia acquistato molte possibilità di fornire al porto di Gdynia impianti tecnici, quali quelli di carico, di scarico, ecc. e preso parte nelle forniture per tutte siffatte imprese sorte in relazione al sorgere del porto, quali: impianti frigoriferi, magazzini, linee ferroviarie secondarie, ecc. Quanto all'influenza indiretta del problema marittimo sull'industria, notiamo da un lato lo sviluppo già menzionato dell'esportazione dei prodotti finiti polacchi, nonchè la creazione di tutta una serie di rami industriali a Gdynia, quali l'industria del riso, degli olii ecc.; e dall'altro l'intensificazione, da parte dell'industria, delle possibilità commerciali acquistando nell'area del porto terreni propri e costruendo depositi ed impianti relativi all'esportazione marittima. Crediamo opportuno accennare che l'acquisto dei mercati di sbocco nei paesi baltici e scandinavi da parte dell'industria carbonifera polacca, venne fatto precisamente via mare. Per rendersi conto dell'influenza esercitata dalla realizzazione del programma marittimo basta tener presente il fatto che oggi già il 40% degli scambi polacchi con l'estero attraversa la stretta costa marittima polacca.

Un'importante forza motrice per l'industria polacca nell'ultimo quinquennio furono pure gli investimenti delle imprese economiche pubbliche da parte dello Stato e dagli Enti autonomi. Si tratta in specie della costruzione di nuove linee ferroviarie, il cui percorso venne aumentato, rispetto a quello del 1926, di 700 km. e va continuamente aumentando (ad es. la ferrovia Katowice-Gdynia in costruzione); la costruzione di nuove strade e la parziale regolazione dei corsi fluviali; la costruzione di nuovi condotti telegrafici e telefonici, la cui lunghezza fu alla fine del 1929, in confronto con quella del 1926 superiore di 40.000 km.; la costruzione della grande moderna fabbrica di concimi chimici a Mościce, quella del porto di Gdynia e degli stabilimenti industriali ad esso connessi, di una serie di edifici pubblici e di scuole, ecc. I relativi investimenti fatti dallo Stato negli edifici — non compresa la costruzione dei Ministeri delle Comunicazioni, della Guerra, delle Poste e Telegrafi, nonchè quella del monopolio dei tabacchi, di miniere e di scuole elementari libere — ammontarono dal 1926 fino alla scadenza del 1930 a 194 milioni di zloty. Furono questi, tuttavia, investimenti produttivi, che aumentavano da se stessi, ossia esercitavano un'indiretta influenza sull'aumento della ricchezza nazionale, animando, nel contempo, tutto il complesso della vita economica.

In connesso con lo sviluppo e l'accelerarsi del ritmo della vita economica, si svilupparono in Polonia due nuovi rami di essa, cioè l'automobilismo e l'aviazione. Sorse pertanto l'esigenza di attivare speciali stabilimenti industriali, nonchè intensificare la produzione di altre fabbriche affini, aumentando la produzione della benzina, dei lubrificanti, ecc. L'automobilismo influì inoltre sullo sviluppo del turismo in Polonia, fatto di grande importanza per i rapporti economici nazionali. Questo è ad ogni modo un nuovo lato dinamico della vita industriale polacca, curato dal Governo con un razionale piano.

Gli stretti limiti del presente articolo ci impediscono di aumentare il numero degli esempi illustrativi. Ciò sarebbe d'altronde piuttosto superfluo, visto che non si tratta di entrare in dettagli, ma di tracciare la linea dello sviluppo dell'industria polacca nell'ultimo quinquennio, e di constatare l'influenza che su tale sviluppo hanno esercitato, oltre alle forze preesistenti, anche numerose altre, nuove, appena destate oppure sorte dalle possibilità già da tempo in potenza.

La crisi che attualmente colpisce l'industria polacca non ne ha tolto tuttavia le prospettive creatrici; ne ha ristretto, è vero, i limiti, li adattò alle presenti condizioni del consumo, senza tuttavia chiudere le possibilità dell'ulteriore aumento di produzione, non appena migliorassero le condizioni economiche generali. L'industria polacca, rimasta in fondo salda e sana nonostante le difficoltà del momento, lotta contro la crisi, lotta e vince, manifestando, fra l'altro, la sua forza di resistenza nell'aumento segnato nel 1930 di fronte agli anni precedenti, del valore dell'esportazione dei prodotti finiti polacchi.

CZESLAW PECHE
Direttore del Dipartimento al Ministero dell'Industria e Commercio.

WYWÓZ Z ITALJI NA RYNKI EUROPEJSKIE

(L'ESPORTAZIONE ITALIANA VERSO I MERCATI EUROPEI).

Zestawienie danych, dotyczących wywozu z Italji na poszczególne rynki zagraniczne pozwala stwierdzić znaczne zwiększenie się wywozu na rynki państw europejskich, przy jednoczesnem zmniejszeniu się tegoż na rynki innych części świata.

W ogólnej sumie wywozu na rynki europejskie wywóz z Italji wyrażał się w 1913 r. stosunkiem ok. 63%, w 1927 — 61,7%, w 1928 — 58,8%, w 1929 — 57,4%, w 1930 — 62,4%, co jest dowodem zmniejszenia się tendencji do kierowania produkcji krajowej na rynki zamorskie, przedstawiające dotychczas dla eksporterów znaczne możliwości zbytu.

Niezwykle silny kryzys światowy w 1930 roku odbił się szczególnie dotkliwie na krajach, wytwarzających produkty spożywcze i surowce, zwłaszcza na rynkach pozaeuropejskich, których zdolność nabywcza uległa znaczniejszemu zmniejszeniu, niż miało to miejsce na rynkach Europy.

Tem tłomaczy się fakt iż, pomimo wynikłej w następstwie kryzysu gospodarczego silnej stagnacji w przemyśle i zaostrzeniu się polityki protekcjonistycznej niektórych państw, wywóz na rynki europejskie w 1930 r. utrzymał się łatwiej na poprzednim swym poziomie, niż wywóz na rynki innych części świata.

Wartość ogólna wywozu z Italji na rynki europejskie wynosiła w 1930 roku 7.564 miljony lirów (w 1929 — 8.542 milj., w 1928 — 8.566 miljonów lirów), przyczem należy zaznaczyć, iż cyfra na 1930 rok obejmuje również surowce, eksportowane jedynie dla celów przemysłowych oraz towary eksportowane ponownie po ich uszlachetnieniu, które to pozycje nie były uwzględnione w statystyce za lata poprzednie. Wyłączone są z niej natomiast towary, ładowane na italskie okręty handlowe. Wynikające stąd różnice są jednak nieznaczne i nie wpływają na ścisłość zestawień za lata 1929 i 1930.

Powyższe cyfry dowodzą zmniejszenia się eksportu w 1930 r. w stosunku do 1929, o ok. 980 miljonów lirów, t. j. o przeszło 11%, podczas gdy wywóz ogólny z Italji (łącznie z rynkami pozaeuropejskiemi) — zmniejszył się w tym czasie o ok. 21%.

Zestawiając cyfry wartości eksportu za 1930 r. z cyframi za lata poprzednie, należy jednak mieć na uwadze wybitne zmiany w cenach hurtowych, zaszłe w ciągu ubiegłego roku.

Jeśli zważymy, iż przeciętna wskaźników cen eksportowanych towarów spadła w 1930 roku — w porównaniu z 1929, o przeszło 20% oraz że główny przedmiot eksportu na rynki europejskie stanowią produkty spożywcze, na których spadek cen odbił się najdotkliwiej, przekonamy się, iż zmiany, dotyczące eksportu na rynki europejskie w roku 1930 są mniej znaczne, niż zdawać by się mogło na pierwszy rzut oka.

To samo można powiedzieć o wartości towarów italskich, eksportowanych na poszczególne rynki, której zmniejszenie w stosunku do r. 1929 należy przypisać raczej spadkowi cen, niż istotnemu zmniejszeniu ilościowemu.

Poniższa tabela obejmuje dane, dotyczące eksportu z Italji na poszczególne rynki europejskie w ciągu ostatniego trzechlecia.

	1928	1929	1930	1928	1929	1930
	Wartość w miljonach lirów			% ogólnego wywozu na rynki europejskie		
Niemcy	1.854	1 777	1.554	21,6	20.7	20,4
Francja	1.362	1 304	1 234	15,8	15,2	16,2
W. Brytanja	1.404	1 461	1.190	16,3	17,0	15,6
Szwajcarja	987	1.050	929	11,5	12,2	12,2
Austrja	434	427	378	5,0	4,9	5,0
Król. S. H. S.	304	267	261	3,5	3,1	3.4
Belgja	264	486	257	3,0	3,3	3,4
Grecja	200	239	188	2,3	2,7	2,5
Hiszpanja	253	260	191	2,9	3,0	2,5
Niderlandy	156	185	194	1,8	2,0	2,5
Rumunja	219	168	167	2,5	1,9	2,2
Czechosłowacja	172	163	137	2,0	1,8	1,7
Turcja	170	186	119	2,0	2,1	1,5
Węgry	122	116	103	1,6	1,3	1,4
Polska	**127**	**126**	**97**	**1,6**	**1,4**	**1,3**
Rosja	84	69	100	0,9	0,7	1,3
Szwecja	75	[illegible]	80	0,9	1,0	0,9
Bułgarja	102	77	61	1,2	0,9	0,8
Portugalja	39	39	65	0,5	0,4	0,8
Danja	52	59	57	0,6	0,6	0,7
Albanja	43	54	53	0,5	0,6	0,7
Norwegja	42	52	51	0,4	0,6	0,7
Malta	41	44	39	0,4	0,5	0,5
Irlandja	21	17	14	0,2	0,2	0,2
Finlandja	13	13	12	0,1	0,1	0,2
Litwa	12	11	9	0,1	0,1	0,1
Łotwa	6	6	9	0,07	0,07	0,1
Gdańsk	4	4	3	0,05	0,05	0,04
Luksemburg	1	2	2	0,01	0.05	0,02
Estonja	0,7	1	2	—	0,01	0,02
Gibraltar	2	2	0,9	0,02	9,01	9,01
Zagłębie Saary	1	0,2	0.4	0,01	—	0,06
Razem	8.566	8.542	7.564	100,–	100,—	100,—

Zwraca uwagę w r. 1930 zmniejszenie się wartości eksportu z Italji na wszystkie niemal rynki europejskie. Odwrotne zjawisko w liczbach absolutnych dotyczy tylko eksportu do: Rosji, Holandji, Portugalji, Łotwy i Estonji co, mając na uwadze spadek cen, dowodzi znacznego ożywienia się ruchu wywozowego do powyższych krajów. Przyczyniły się do tego w znacznej części olbrzymie dostawy przemysłowe do Rosji, dostawy okrętów do Portugalji (za sumę przeszło 26 miljonów lirów) oraz zwiększony ogólnie popyt na italskie owoce i warzywa.

Spadek wartości wywozu w porównaniu z 1929 rokiem zaznaczył się najwyraźniej na rynkach: Turcji Europejskiej (o 36%), Hiszpanji (o 29%), **Polski** (o 23%), Grecji (o 21%) i Anglji (o 18%).

Poszczególne pozycje eksportu z Italji w 1930 r. wykazują pewne zwiększenie się jego wartości na

rynkach: Albanji, Norwegji, Danji, a zwłaszcza Francji.

Nieznaczne zmniejszenie wykazują rynki Niemiec, Szwecji, Austrji, Belgji (na tym ostatnim dała się zauważyć w końcu roku 1930 pewna poprawa), oraz Węgier i Bułgarji.

Najważniejszą pozycję eksportu z Italji na rynki Europy stanowią **produkty rolne.**

Do głównych odbiorców zaliczają się kraje Europy Środkowej i Północnej, do których Italja eksportuje stale znaczne ilości ziemniaków, nie odczuwając tutaj niemal zupełnie wpływu kryzysu ogólno - gospodarczego, jak to wykazuje poniższa tabela, obejmująca, oprócz danych za ostatnie trzechlecie, również dane, dotyczące okresu, poprzedzającego bezpośrednio wojną światową (1913 r.).

		1913	1928	1929	1930	
RYŻ: Wywóz ogólny		60.986	208.042	195.413	213.878	ton
	na rynki europejskie	84.258	131.024	130.055	146.317	„
OWOCE ŚWIEŻE: Wywóz ogólny		—	1.096	1.211	1.407	tys. kw.
	na rynki europejskie	—	806	1.030	1.311	„ „
WARZYWA ŚWIEŻE	ogółem	—	1.087	1.073	1.610	„ „
	na rynki europejskie	—	1.019	1.025	1.522	„ „
CYTRYNY	ogółem	3.050	2.218	2.288	2.497	„ „
	na rynki europejskie	1.851	1.772	1.934	2.207	„ „
POMARAŃCZE I MANDARYNKI	ogółem	1.306	794	923	1.327	„ „
	na rynki europejskie	1.351	777	896	1.284	„ „
ORZECHY	ogółem	40.345	41.224	95.769	53.258	kwint.
	na rynki europejskie	7.145	12.669	48.210	29.577	„
ORZECHY LASKOWE	ogółem	154.990	217.798	124.145	126.920	„
	na rynki europejskie	97.223	138.474	78.775	85.178	„
MIGDAŁY	ogółem	104.938	169.721	323.471	260.015	„
	na ryuki europejskie	87.862	115.614	233.089	186.378	„
KONSERWY POMIDOROWE	ogółem	467.565	936.024	1.020.106	756.561	tonn
	na rynki eropejskie	147.197	321.840	488.187	311.237	„
MAKARONY	ogółem	209.921	120.311	153.299	134.481	„
	na rynki europejskie	[illegible]	444.697	40.979	58.62[illegible]	„
WINO W BECZKACH	ogółem	[illegible]	723	746	881	tys. hl
	na rynki europejskie	864	128	547	687	„ „
KONSERWY MIĘSNE	ogółem	47.556	38.071	38.760	53.569	kwint.
	na rynki europejskie	21.841	27.744	28.311	44.252	„
SERY	ogółem	328.014	364.103	325.690	357.294	„
	na rynki europejskie	138.553	159.539	152.523	187.586	„

Powyższa tabela świadczy o znacznem zwiększeniu się w 1930 r. wywozu warzyw i owoców (z wyjątkiem owoców suszonych), na rynki europejskie, stanowiące dla tych produktów główne źródło zbytu.

W porównaniu z 1929 r. eksport **ryżu** zwiększył się w r. 1930 o 18,5 tysięcy tonn, co należy przypisać obniżeniu się cen ryżu italskiego w celu dotrzymania kroku konkurencji zagranicznej.

Zwiększenie się o ok. 200 tysięcy kwintali eksportu **owoców świeżych** dotyczy wyłącznie rynków europejskich; inne nie wchodzą niemal zupełnie w rachubę, z tego względu, iż artykuł ten łatwo ulega zepsuciu w dłuższej drodze.

To samo można powiedzieć o **warzywach świeżych i pomarańczach** oraz, w mniejszym nieco stopniu, o **cytrynach.** Eksport warzyw na rynki europejskie stanowi 94%, eksport pomarańcz zaś — 97% ogólnego eksportu z Italji. Zwiększył się on znacznie dzięki: a) wzmożeniu się zapotrzebowania w Europie, b) udoskonalaniu italskiej produkcji i organizacji handlowej. Natomiast w związku z eksportem **cytryn** należy mieć na uwadze z jednej strony liczne zarządzenia, zmierzające do standardyzacji eksportu i podniesienia jego zdolności konkurencyjnej na rynkach zagranicznych, z drugiej zaś — nagromadzenia się w 1930 r. olbrzymich zapasów świeżych cytryn, nie wyzyskanych przez zakłady przetwórcze z powodu kryzysu i depresji gospodarczej. Zwiększenie się eksportu pomarańcz jest wynikiem osłabienia groźnej dotychczas konkurencji Hiszpanji, przy jednoczesnem dostosowaniu cen do warunków rynków światowych.

Zmiany in minus w eksporcie **orzechów i migdałów** zależne są w znacznym stopniu od urodzaju w danym sezonie. Stwierdzono natomiast pewne ilościowe zwiększenie się wywozu **orzechów laskowych,** zwłaszcza do Niemiec, Anglji i Holandji.

Olbrzymie zmniejszenie się (o ok. 45%) wywozu **konserw pomidorowych** zostało spowodowane w pierwszej linji przez częściowe zamknięcie rynku północno - amerykańskiego w związku z podwyższeniem stawki celnej z 25% do 50% „ad valorem". Zjawisko to może być ponadto uważane jako reakcja przeciwko wywozowi nadmiernych ilości w 1929 r., zwłaszcza do Stanów Zjednoczonych A. P., który to rynek, w przewidywaniu wspomnianego podwyższenia taryfy, sprowadził wówczas z Italji nadmierne zapasy tego artykułu.

Znacznie natomiast zwiększył się eksport **wina w beczkach,** do czego niemało przyczynił się nieurodzaj, jakim dotknięte zostały winnice Francji oraz eksport **konserw mięsnych,** wywiezionych

zwłaszcza do Francji i Szwajcarji, niemal dwa razy więcej, niż w r. 1929.

Zwiększył się również wywóz **serów**, zwłaszcza do Francji, Anglji i Niemiec. To samo zjawisko miało miejsce, pomimo podwyższenia taryfy, na rynku Stanów Zjednoczonych A. P.

WYWÓZ WYROBÓW WŁÓKIENNICZYCH.

Wywóz **konopi** wykazuje spadek, spowodowany zmniejszeniem się zapotrzebowania rynków europejskich (zwłaszcza Francji, Niemiec, W. Brytańji i Szwajcarji), którego nie zdołały wyrównać znacznie wzmożone dostawy do Belgji. Zwiększył się natomiast o 7% w liczbach absolutnych wywóz **surowego jedwabiu ciągnionego**, przy jednoczesnem zmniejszeniu się o 9% zapotrzebowania rynków europejskich (zwłaszcza Szwajcarji i Niemiec)—oraz wywóz **sztucznego jedwabiu**, o 6% ogółem, o 42% zaś na rynkach Europy, co uwidocznione zostało w poniższej tabeli:

	1913	1928	1929	1930
	(w kwintalach)			
Konople surowe i czesane				
Eksport ogółem . . .	534.000	509.000	539.900	493.577
„ na rynki europ.	447.000	473.000	509 704	466.906
Surowy jedwab ciągniony:				
Eksport ogółem	73.595	56.348	59.802	64.573
„ na rynki europ.	62.123	48.976	46.851	44.329
Jedwab sztuczny:				
Eksport ogółem	1.527	150.038	178.023	188.567
„ na rynki europ.	1.256	59.620	70.441	100,508
Tkaniny jedwabne:				
Eksport ogółem	9.085	12.768	25.972	21.534
„ na rynki europ.	7.969	4.834	6.169	5.122
Przędza bawełniana:				
Eksport ogółem	142.378	255.864	245.996	252.079
„ na rynki europ.	62.505	176.165	143.228	166.735
Tkaniny bawełniane:				
Eksport ogółem . .	493.843	535.712	567.906	418.108
„ na rynki europ.	100.376	132.501	137.632	119.481
Tkaniny wełniane gładkie:				
Eksport ogółem	19.758	72.144	77.139	75.326
„ na rynki europ.	3.926	13.159	14.232	21.241

Ogólny wywóz **tkanin jedwabnych** (z jedwabiu zarówno naturalnego, jak i sztucznego) zwiększył się o 2%, pomimo zmniejszenia się o 16% zapotrzebowania rynków europejskich, w pierwszej linji Anglji i Szwajcarji, co zresztą zostało sowicie wyrównane przez uzyskanie zbytu w Argentynie i w Egipcie.

Wywóz **przędzy bawełnianej** zwiększył się w porównaniu z 1929 r., o 3%; natomiast zanotowano zmniejszenie się o 26% eksportu **tkanin bawełnianych.** Pierwszy ze wspomnianych artykułów poszukiwany był zwłaszcza na rynkach Europy Wschodniej (najważniejszym odbiorcą okazała się Jugosławja, podwajając niemal ilość sprowadzonej z Italji przędzy bawełnianej, w stosunku do ilości nabytej w 1929 r; drugie miejsce zajęła Rumunja). Zmniejszenie wywozu tkanin bawełnianych tłomaczy się wzmożoną konkurencją międzynarodową, przy jednoczesnem ogólnem pogorszeniu warunków rynku bawełnianego, które dało się odczuć przedewszystkiem w krajach pozaeuropejskich, jako najsilniej dotkniętych spadkiem cen i kryzysem gospodarczym.

Wzmógł się natomiast o 50% eksport **tkanin wełnianych** na rynki europejskie, wyrównywując z nadwyżką zmniejszenie się wywozu do Chin i Japonji. Do najważniejszych nabywców poza Europą zaliczały się w 1930 r. Indje Brytyjskie oraz Ameryka Południowa.

Kraje bałkańskie, które poprzednio sprowadzały wełnę z Italji w znacznych ilościach, w 1930 r. zmniejszyły przywóz tego artykułu do minimum.

WYWÓZ SUROWCÓW.

Skóry surowe: Wywóz ich zwiększył się nieznacznie na rynki europejskie, jednocześnie zaś wybitnie zmniejszył się wywóz do Stanów Zjednoczonych A. P. i Australji.

Siarka: Zwiększył się wywóz zarówno ogólny, jak i na poszczególne rynki europejskie.

Skurczył się natomiast wybitnie wywóz **marmuru i alabastru** surowego i obrobionego. Powyższe dane ilustruje następujące zestawienie:

	1913	1928	4929	1930
Skóry surowe (nieodpowiednie dla wyrobu futer):	kwintali			
Eksport ogólny	281.343	369 822	292.570	258.436
„ na rynki europ.	256 183	319.304	228.841	234.513
Marmur i alabaster (surowy i obrobiony)	tonn			
Wywóz ogólny	317.332	346.548	356.060	288 069
„ na rynki europ.	183.557	186.075	186,844	157.557
Siarka	tonn			
Wywóz ogólny	351.339	192 347	221.861	241.224
„ na rynki europ.	294.975	145.200	155.296	150.160
Rękawiczki skórkowe	setek par			
Wywóz ogółem	87.988	98.120	98.207	89.557
„ na rynki europ.	89.421	73.197	64.500	40.630
Samochody	sztuk			
Wywóz ogółem	8.231	28.280	21.790	26.787
„ na rynki europ.	2.118	29,118	15.277	15.081

Wywóz samochodów dowodzi, iż italskie firmy samochodowe zdołały stawić czoło konkurencji obcej, utrzymując w 1930 r. wywóz do krajów europejskich na poprzednim poziomie. Zmniejszył się natomiast wywóz do Ameryki Południowej i Azji, co zostało spowodowane zmniejszeniem się siły nabywczej tych krajów.

Do najlepszych odbiorców w Europie zaliczane są Szwajcarja i Rosja Sowiecka.

Poniższe zestawienie odtwarza w przybliżeniu stosunek %-owy eksportu poszczególnych artykułów z Italji na rynki Europy:

	1913	1929	1930
Ryż	51%	67%	68%
Owoce swieże . . .	96 „	85 „	93 „
Warzywa świeże . . .	93 „	95 „	94 „
Cytryny	61 „	85 „	[illegible] „
Pomarańcze i mandarynki	95 „	97 „	97 „
Orzechy	17 „	60 „	56 „
„ laskowe . . .	61 „	64 „	67 „
Migdały	83 „	72 „	72 „
Konserwy pomidorowe .	91 „	32 „	42 „
Makarony	8 „	40 „	44 „
Wino w beczkach . .	59 „	73 „	80 „
Konserwy mięsne . .	46 „	76 „	83 „
Sery	42 „	47 „	53 „
Konopie	89 „	94 „	95 „
Surowy jedwab ciągniony	75 „	82 „	[illegible] „
Jedwab sztuczny . . .	82 „	40 „	54 „

	2913	1929	1930
Tkaniny jedwabne . .	73%	29%	24%
Przędza bawełniana . .	47 „	58 „	68 „
Tkaniny bawełniane . .	20 „	24 „	29 „
Tkaniny wełn. gładkie .	15 „	19 „	27 „
Skóry surowe . .	91 „	78 „	91 „
Marmur i alabaster . .	57 „	52 „	55 „
Siarka	84 „	70 „	66 „
Rękawiczki skórkowe .	79 „	59 „	49 „
Samochody	61 „	64 „	73 „

Powyższe cyfry, nieco niższe od rzeczywistych, wykazują jednak, iż w r. 1930 wywóz z Italji do poszczególnych krajów europejskich wybitnie się zwiększył.

I. N. E.

ITALSKI PRZEMYSŁ TKANIN I WYROBÓW JEDWABNYCH.

(L'INDUSTRIA ITALIANA DELLE SETERIE).

Początki i rozwój.

Wyrób tkanin jedwabnych posiada w Italji wielowiekową tradycję. Już w Średnich Wiekach i w epoce Odrodzenia słynęły daleko poza granicami kraju cenne adamaszki florenckie, weneckie brokaty i wytłaczane w desenie aksamity genueńskie.

Przemysł ten wszedł w fazę ponownego rozkwitu w drugiej połowie ubiegłego stulecia, z chwilą wprowadzenia krosien mechanicznych. Produkcja skoncentrowała się wówczas niemal wyłącznie w Como i w kilku innych miejscowościach Lombardji. Ograniczona z początku do wyrobu tkanin gładkich w tańszych gatunkach, stopniowo obejmować poczęła tkaniny luksusowe i fantazyjne, które osiągnęły już dzisiaj wysoki stopień doskonałości.

Dzięki nieustannemu rozwojowi produkcji krajowej, jak również zwiększonemu zapotrzebowaniu na tkaniny z sztucznego jedwabiu i mieszane, Italja, zwłaszcza w okresie powojennym, zajęła jedno z pierwszych miejsc wśród krajów eksportujących.

Sytuacja obecna.

Według danych „Narodowej Federacji Faszystowskiej Przemysłu Tkanin Jedwabnych" które nie obejmują jednak produkcji wstążek oraz wyrobów dzianych i pończoszniczych, Italja posiada obecnie ok. 200 fabryk tkanin jedwabnych, zatrudniających 35 - 40 tysięcy robotników i zaopatrzonych ogółem w ok. 24 tysiące krosien mechanicznych i maszyn: szpulkowych, łańcuchowych, jacquarts, maszyn do naklejania, do składania i t. p. oraz około 3000 krosien ręcznych do wyrobu tkanin artystycznych.

Zakłady te po większej części są wybudowane lub przebudowane w okresie powojennym i posiadają urządzenia, będące ostatnim wyrazem techniki nowoczesnej. Personel pracowniczy w tkalniach złożony jest przeważnie z kobiet.

Główny ośrodek przemysłu tkanin jedwabnych stanowi miasto Como i okolice (Camerlata, Cernobbio, Caccivio, Vertemate, Guanzate). W samej już prowincji Como czynnych jest ok. 100 fabryk, obsługiwanych przez 15 tysięcy robotników. Istnieją ponadto pierwszorzędne zakłady fabryczne w Medjolanie, w Varese, w Turynie, w Cuneo, Neapolu i kilku pomniejszych miejscowościach.

Przemysł tkanin jedwabnych zasila liczne odłamy przemysłów pomocniczych: farbiarnie, wytłaczalnie deseni, zakłady apretury, rozporządzające już dziś najnowszemi urządzeniami, zlokalizowane w pierwszej linji w Lombardji (Como, Varese) i zatrudniające ogółem ok. 5 tysięcy robotników.

Produkcja.

Obejmuje tkaniny we właściwem znaczeniu, jak również szale, kołdry, wyroby pończosznicze i wstążki.

Zasługują na uwagę: materjały farbowane w sztuce i w przędzy, materjały deseniowe, aksamity gładkie i deseniowe, tkaniny do wyrobu krawatów, parasoli, obicia na meble, tiule, welony, woalki, gaza do opakowywania mąki i t. p.

Według obliczeń, dokonanych przez „Generalną Konfederację Faszystowską Przemysłu Italskiego", ogólna wartość produkcji wynosi obecnie w przybliżeniu półtora miljarda lirów rocznie.

Italskie fabryki tkanin jedwabnych zużywają rocznie 700 - 800 tys. kg. jedwabiu ciągnionego, 2 - 2,5 miljonów kg. przędzy z odpadków jedwabiu i ok. 8 miljonów kg. przędzy jedwabiu sztucznego (t. zw. rayon).

Z pośród wyrobów jedwabnych różnego rodzaju pierwsze niewątpliwie miejsce, pod względem ilości fabryk, jak również jakości i różnorodności produkcji, zajmują **tkaniny jedwabne w sztukach.**

Przed wojną światową produkcja italska obej-

mowała niemal wyłącznie jedwabne tkaniny ciężkie, farbowane w przędzy, czarne i kolorowe, gładkie, mieszane niekiedy z jedwabiem sztucznym lub bawełną. Specjalność fabryk italskich stanowiła wówczas tafta i atłas w wysokich gatunkach (satin merveilleux, „duchesse" i i.), wysoko cenione na rynkach zagranicznych dzięki ogólnie znanym zaletom używanych surowców i wykonania. Następnie zmiana mody kobiecej spowodowała przekształcenie produkcji w kierunku wyrobu materjałów jedwabnych miękkich i lekkich (crepe de Chine, crepe georgette i t. p.), wyrabianych dziś w niektórych fabrykach wyłącznie. Inne zaś zakłady wprowadziły ścisły podział pracy, lub nawet specjalizację, co przyczyniło się w znacznej mierze do udoskonalenia produkcji oraz do obniżenia kosztów i cen. Niektóre z pośród większych przedsiębiorstw mają za główny cel eksport na określone rynki i stosują swe wyroby do ich wymagań i gustów.

Ogółem produkcja tkanin jedwabnych w Italji obejmuje z jednej strony gatunki t. zw. europejskie, z drugiej zaś gatunki specjalne, służące do wyrobu strojów ludowych.

Tkaniny deseniowe. W tej dziedzinie rozwinął się na szeroką skalę przemysł o charakterze wybitnie artystycznym, obejmujący również materjały na kostjumy teatralne i stylowe, na pokrycia mebli luksusowych, ozdobne makaty, gobeliny i t. p.

Desenie na jedwabnych tkaninach wykonywane są ręcznie lub maszynowo. Do 1918 r. istniały jedynie wyroby ręczne, w ilościach ograniczonych. Pierwsza znaczniejsza fabryka deseni maszynowych na jedwabiu powstała wkrótce po wojnie w Portichetto (w okolicach Como), druga, zaopatrzona w najnowsze urządzenia — w Saronno (Varese). Przemysł ten miał w Italji wyjątkowo pomyślne warunki rozwoju dzięki doskonałym gatunkom surowców, jak również wytwornemu gustowi i pomysłowości twórczej, wyrażanej w bogatej różnorodności i oryginalności wzorów. Przystępne ceny umożliwiły nabywanie tych wyrobów najszerszym warstwom społecznym, a stałe zwiększanie się produkcji zasiliło eksport na wszystkie rynki świata.

Produkcja ta obejmuje rozległą skalę gatunków materjałów jedwabnych, poczynając od lekkich crepe de Chine, toile de soie, a kończąc na najwykwintniejszych aksamitach, złotej i srebrnej lamie, i t. p. Specjalny jej dział stanowią deseniowe chusteczki, szarfy, szale i tkaniny do wyrobu krawatów.

Wartość jej ocenia się w przybliżeniu na ok. 100 miljonów lirów rocznie. Połowa tej sumy przypada na artykuły przeznaczone na eksport.

Tkaniny do wyrobu krawatów. Wyrabiane są w znacznych ilościach, w ogólnych fabrykach tkanin jedwabnych, jak i w kilku (Como, Medjolan i i.) zakładach prowadzących wyłącznie ten dział, który wymaga szczególnie starannego przysposobienia technicznego i artystycznego. Każda niemal fabryka krawatów nadaje swoim wyrobom specjalny styl własny, odznaczający się często wybitną oryginalnością motywów rysunkowych i harmonją barw. Rzec można, iż Italja zajęła czołowe miejsce w tej gałęzi przemysłu i stała się wyrocznią mody.

Italskie fabryki krawatów, zaopatrzone ogółem w 2000 krosien mechanicznych i 500 krosien ręcznych, zatrudniają ok. 3.500 robotników. Wartość produkcji oblicza się w przybliżeniu na 70 miljonów lirów rocznie, z której to sumy 3/4 przypada na eksport. Wyrabiane są przeważnie materjały czysto jedwabne, w wyższych gatunkach. Desenie, pomyślane w Italji, dostosowują się jednak do gustów i wymagań poszczególnych rynków zagranicznych.

Handel koncentruje się w Medjolanie, gdzie znajdują się również najliczniejsze firmy wyspecjalizowane w wyrobie krawatów.

Tkaniny do wyrobu parasoli i parasolek. Produkcja ta wymaga wyborowych, solidnych, materjałów, nie tracących koloru pod wpływem deszczu i słońca oraz wyspecjalizowanych robotników. Wyroby italskie w tej dziedzinie dorównują najlepszym zagranicznym, a nawet przewyższają je i stanowią przedmiot znacznego eksportu.

Fabryki tych wyrobów,ześrodkowane po większej części w Lombardji, (Medjolan i Como) rozporządzają krosnami mechanicznemi w liczbie 2.450, z których 2 tysiące przeznaczone są do wyrobu tkanin mieszanych, pozostałe zaś do wyrobu tkanin czysto jedwabnych i mieszanych, gładkich i deseniowych. Najważniejsze miejsce zajmują materjały mieszane jedwabno-bawełniane, farbowane w sztuce, znane w handlu pod nazwą „glorie", bardzo poszukiwane i cenione na rynkach zagranicznych. Wogóle produkcja italska obejmuje ok. stu odmian materjałów czysto jedwabnych i mieszanych, gładkich deseniowych i t. p.

Aksamity. Italskie materjały aksamitne posiadają zasłużoną, wielowiekową tradycję. Słynęły już w średniowieczu i w epoce Odrodzenia wykonywane na krosnach ręcznych cenne, wysokim artyzmem nacechowane wyroby liguryjskie, weneckie i sycylijskie. Dziś jeszcze istnieje kilka warsztatów dawnego, tradycyjnego typu w prow. Genueńskiej (Zoagli), Wenecji, Medjolanie i Turynie, zaopatrzonych w ok. 150 krosien do wyrobu aksamitu gładkiego i tyleż dla materjałów deseniowych wytłaczanych.

Od niedawna rozwinął się w Italji na szeroką skalę przemysł aksamitów maszynowych, wyrabianych na ok. 400 krosnach w nowocześnie urządzonych fabrykach, skoncentrowanych po większej części w Lombardji (Lecco) — prow. Como, (Monza) — prow. medjolańskiej, (Varese) i w Piemoncie (Turyn).

Produkcja italska obejmuje wszystkie żądane dziś w handlu rodzaje i gatunki aksamitu: wyroby czysto jedwabne i mieszane, plusze oraz imitacje futer: fok, karakułów i t. p.

Specjalność Italji stanowią aksamity deseniowe wyrabiane w najnowszych, założonych przed kilku laty fabrykach. Do tej kategorji zaliczają się aksamity fantazyjne o deseniach wytłaczanych lub tkanych, desenie aksamitne na tle z crêpe de Chine, woalu, złotej i srebrnej lamy i t. p. znane z niezwykle pięknych i harmonijnych efektów barwnych i rysun-

kowych, wyrabiane na specjalnych krosnach w liczbie ok. 30.

Ogólna produkcja, w której najważniejszą rolę odgrywają materjały aksamitne mieszane i imitacje futer, wyrażała się w 1930 r. liczbą ok. 1.200.000 metrów.

Pomimo olbrzymiej konkurencji wyrobów zagranicznych, eksport materjałów aksamitnych z Italji zwiększa się z roku na rok.

Różne tkaniny jedwabne. Kategorja ta obejmuje: materjały krawieckie (na podszewki i t. p.), tkaniny do wyrobu chusteczek, szarf, szali, chorągwi, sztandarów, przyborów kościelnych, tkanin do pokrywania mebli w kabinach aeroplanów, tkaniny meblowe i ścienne, posiadające niejednokrotnie wybitną wartość artystyczną, wreszcie tkaniny artystyczne wogóle.

Zwracają uwagę zwłaszcza wzorowane na klasycznych motywach wyroby ręczne, cenione przez amatorów—znawców narówni z renesansowemi adamaszkami florenckiemi i brokatami, z których słynęła Wenecja.

Artykuły tańsze wyrabiane są dziś niemal wyłącznie na krosnach maszynowych.

Italja posiada liczne, zaopatrzone w najdoskonalsze urządzenia fabryki wyspecjalizowane w wyrobie materjałów na obicia ścienne. Obok fabryk w Medjolanie i w Como istnieją liczne „sklepy tkanin artystycznych", prowadzące również handel detaliczny.

Wstążki.

Główny artykuł produkcji i eksportu w tej dziedzinie stanowią wstążki do kapeluszy, wyrabiane przeważnie w Lombardji (Medjolan, Monza, Valmadrera (Como) i w Piemoncie (Intra, prow. Novara). Ta gałąź przemysłu zaopatrzona jest w 1.200 krosien i zatrudnia ok. 2.500 robotników. Jako surowiec używany bywa jedwab czysty lub mieszany z bawełną, a dla wyrobu niektórych gatunków z jedwabiem sztucznym (rayon). Wstążki eksportowane są zarówno na metry, jak i w postaci przybrania wykończonych już kapeluszy, cieszących się również znacznym popytem na rynkach zagranicznych.

W ostatnich czasach, jednocześnie z przemysłem sztucznego jedwabiu, rozwinął się wybitnie przemysł strojnych wstążek szarfowych, zwłaszcza gładkich. Odnośne fabryki zaopatrzone są w 1.400 krosien i zatrudniają ok. 2.400 robotników.

Falbany (volants). Wyrabiane w znacznych ilościach. 2 fabryki, z których jedna w Medjolanie, druga w Turynie. Pod względem gustu, jakości i cen artykuł italski w niczem nie ustępuje wyrobom zagranicznym.

Tiule — gładkie i fantazyjne na suknie i na firanki. 3 fabryki.

Welony i woalki. Specjalność — t. zw. „welony andaluzyjskie" o deseniu, naśladującym adamaszek, przeważnie na czarnem tle, wyrabiane w trzech wyspecjalizowanych zakładach fabrycznych w prow. medjolańskiej, z jedwabiu czystego lub mieszanego. Służą jako „niedzielne" nakrycia głowy dla wieśniaczek oraz szarfy i ozdoby kościelne.

Gaza do przesiewania. Specjalny wyrób z surowego jedwabiu do przesiewania mąki i innych substancyj sproszkowanych: kakao, cukru, talku, grafitu, siarki i t. p. Istnieją 2 fabryki: w Como i w Frosinone (Lacjum), zaopatrzone w krosna mechaniczne.

90% produkcji pokrywa zapotrzebowanie młynów krajowych, reszta zasila eksport.

Kołdry. Ok. 15 fabryk, ześrodkowanych w Italji Południowej, zwłaszcza w prow. neapolitańskiej (Caserta).

Szale. 3 zasadnicze typy: a) gładkie, b) haftowane ręcznie, c) haftowane maszynowo. W mniejszych ilościach: szale krepowe i z „toile de soie, w desenie tkane i malowane, lamowane złotem i srebrem, i inne.

Przeważają wyroby gładkie, po większej części z tkanin czysto jedwabnych, dostarczanych przez fabryki w Como. W Brescii posiada dawną już tradycje przemysł wyrobu frędzli, zatrudniający kilkaset kobiet w fabrykach i systemem chałupniczym. Wyrabiane są szale czarne, wchodzące w skład narodowego stroju Wenecjanek i wieśniaczek sycylijskich oraz kolorowe, z jedwabiu czystego wzgl. mieszanego z wełną, jedwabiem sztucznym lub bawełną.

Italskie szale haftowane ręcznie noszą niekiedy cechy prawdziwego artyzmu. Wzory deseniowe bywają czerpane ze Wschodu, z Hiszpanji oraz z dawnych i nowoczesnych motywów sztuki narodowej.

Nie pozbawione są również artystycznej wartości szale haftowane maszynowo nićmi ze sztucznego jedwabiu na tle z jedwabiu prawdziwego.

Wyroby dziane i pończosznicze. Wykonywane są przeważnie w dwóch rodzajach: „milanaise", dla konfekcji bielizny damskiej i „charmeuse".

Pewna ilość fabryk wyspecjalizowała się w produkcji luksusowych wyrobów pończoszniczych, zasilających znaczny eksport.

Handel eksportowy. Eksport tkanin i wyrobów jedwabnych z Italji obejmuje niemal połowę produkcji.

Poniższe zestawienie uwidocznia stosunek eksportu za lata 1909 — 13 do eksportu z trzechlecia 1928 — 30, świadczący o wzmagającem się nieustannie powodzeniu tych artykułów na rynkach zagranicznych:

	Średnia 1909—13	1928	1929	1930
	(w kwintalach)			
Tkaniny z jedwabiu prawdziwego lub sztucznego	9.026	12.867	20.972	21.534
Id. mieszane	4.698	65.462	68.538	51.577
Tiule i krepa	1	4.600	9.333	10.124
Aksamity	[illegible]	520	1.095	2.061
Wstążki i galony	1.029	256	482	453
Wyroby dziane i pończosznicze	3	2.097	4.615	5.072
Inne (łącznie z artykułami konfekcyjnemi gotowemi	1.145	4.936	9.808	13.303
Ogółem kwint.	15.927	90.738	114.343	104.124

Wyodrębnienie eksportu wyrobów z jedwabiu naturalnego i sztucznego zawierają po raz pierwszy statystyczne zestawienia celne za rok 1930:

	Kwintali			Miljonów lirów		
	Wyr. z jedw. nat.	Wyr. z jedw. szt.	Razem	Jedw nat.	Jedw szt.	Razem
Tkaniny bez domieszki	3.478	18.056	21.534	88,5	141,6	230,1
Tkaniny mieszane	2.999	48.578	51.577	31	164,5	195,5
Tiule i krepy	3.713	6.411	10.124	112,9	70,3	183,2
Aksamity	204	1.857	2.061	4,2	16,4	20,6
Wstążki i galony	61	992	453	0,9	3	3,9
Wyroby dziane	42	517	559	0,3	3,2	3,5
„ pończoszn.	86	4.427	4.513	0,5	37,1	27,2
„ inne	56	756	812	0,9	4,7	5,6
„ gotowe szyte (szale, kołdry itp.)	—	—	12.491	—	—	61,5

Główne rynki zbytu:

Pierwsze miejsce zajmuje dziś W. Brytanja, zaś dalsze z kolei: Szwajcarja, Francja, Egipt, Indje Ang., Indje Holend., Argentyna, Stany Zjedn. A. P., Belgja, Niemcy, Turcja, Mezopotamja, Marokko, Kanada, Australja.

Eksport w 1930 r. (w kwint.)

a) Tkanin bez domieszki	z jedw. naturaln.	z jedw. sztuczn.	Razem
Belgja	26	404	430
Francja	342	376	730
W. Brytanja	1.180	1.667	2 847
Szwajcarja	426	703	1.129
Indje Ang. i Ceylon	35	744	779
Indje Holend.	19	870	889
Egipt	163	3.364	3.527
Argentyna	143	1.842	1.985
Kanada	50	164	214
Stany Zjedn. A. P.	343	343	686
Federacja Australijska	55	237	332
Inne kraje	696	7.302	7.998
Ogółem	3.478	18.056	21.534

b) Tkaniny mieszane	z jedw. naturaln.	z jedw. sztuczn.	Razem
Austrja	80	81	161
Francja	296	225	521
W. Brytanja	1.485	854	2.339
Grecja	30	124	154
Szwajcarja	116	282	398
Turcja	4	670	674
Chiny	—	179	279
Indje Ang. i Cejlon	2	3.585	3.587
Indje Holend.	1	1.308	3,309
Mezopotamja	—	2.603	2.693
Egipt	143	12.827	12.969
Marokko	6	1.699	1.705
Argentyna	196	6.388	6.584
Brazylja	1	101	102
Stany Zjedn. A. P.	343	3.533	3.876
Inne kraje	296	12.030	12.326
Ogółem	2.999	48.578	51.577

Organizacja przemysłowa i handlowa.

Zgodnie z ustrojem korporacyjnym Państwa Italskiego wszystkie fabryki tkanin jedwabnych wchodzą w skład „Narodowej Federacji Faszystowskiej Przemysłu Tkanin Jedwabnych" (Como, via Raimondi 1), zaś fabryki wstążek, falban, tiulów, woali, woalek, wyrobów dzianych i pończoszniczych — w skład „Narodowej Federacji Faszystowskiej" poszczególnych branż Przemysłu Włókienniczego", (Medjolan, via Borgo Nuovo 11).

Rząd otacza ten tradycjonalny przemysł narodowy szczególną opieką. W myśl ustawy z 18 czerwca b. r. opieka ta obejmuje w pierwszej linji „jedwabie", t. j. przędzę, tkaniny i artykuły wyrabiane wyłącznie z kokonów jedwabników.

I. N. E.

PRZEMYSŁ MEBLARSKI W ITALJI

(L'INDUSTRIA DEL MOBILIO IN ITALIA).

Wyrób mebli posiada w Italji kilkowiekową tradycję, datującą się od słynnych rzeźbionych w drzewie przedmiotów z końca średniowiecza i arcydzieł epoki Odrodzenia, wykonywanych przez najwybitniejszych artystów ówczesnej doby.

Od owego czasu poprzez długie wieki italski przemysł meblarski zachowywał charakter ściśle rzemieślniczy, z wybitnem zabarwieniem artystycznem.

System chałupniczy zaczął ulegać przekształceniu w system przemysłowy dopiero w drugiej połowie XIX w. Pierwszym ośrodkiem tej przemiany była Lombardja, zwłaszcza okolice Brianzy.

W ten sposób przemysł ów ześrodkował się w kilku ważniejszych centrach i utworzył łącznie z istniejącym dawniej systemem rzemieślniczym własną organizację, co przyczyniło się wybitnie do udoskonalenia produkcji, która z czasem, zwłaszcza w dziedzinie mebli artystycznych zasłynęła i znalazła znaczny zbyt poza granicami kraju.

Sytuacja obecna.

Według danych „Narodowej Federacji Faszystowskiej Przemysłu drzewnego" istnieje obecnie w Italji 1749 fabryk mebli, zatrudniających 23.664 robotników.

Należy jednak mieć na uwadze, iż oprócz zakładów przemysłowych biorą udział w wyrobie mebli również liczne przedsiębiorstwa rzemieślnicze. Zgodnie z ankietą przemysłową z 15 października 1927, istniało w tym czasie 20.513 zakładów, wyspecjalizowanych w wyrobie mebli i artystycznych rzeźb w drzewie, zatrudniających 73.269 pracowników, z pośród których 38.198 zatrudnionych było w 18.187 mniejszych przedsiębiorstwach, gdzie ilość pracowników nie przewyższa liczby 5. Biorąc pod uwagę, iż cyfry te obejmują również dział artystycznych wyrobów z drzewa, można w przybliżeniu ustalić liczbę rzemieślniczych przedsiębiorstw meblarskich w Italji na przeszło 15 tysięcy, liczbę zaś zatrudnionych w nich robotników na ok. 35 tysięcy.

Produkcja.

Ustalenie dokładnej cyfry rocznej i ogólnej wartości italskiej produkcji mebli utrudnia fakt nierozdzielnej łączności meblarskich przedsiębiorstw rzemieślniczych z zakładami drobnego i większego przemysłu. Jednak „Narodowa Federacja Faszystowska Przemysłu Drzewnego", opierając się na wynikach przybliżonych obliczeń wskaźnikowych, ocenia wartość roczną tej produkcji na ok. 300 miljonów lirów, zaznaczając, iż $^{1}/_{10}$ tej liczby dotyczy produkcji przeznaczonej na eksport.

Urządzenia italskich fabryk mebli, produkujących t. zw. artykuły seryjne, odpowiadają ostatnim wymaganiom nowoczesnej techniki. Produkcja ich jednak, jako taka, pokrywająca wyłącznie niemal zapotrzebowanie miejscowe, ograniczą się do wyrobu artykułów skromniejszych: tanich mebli domowych oraz urządzeń biur, gabinetów dyrektorskich, hoteli, banków i t. p.

Ważniejsze przedsiębiorstwa trudnią się ponadto produkcją na zamówienie mebli stylowych, luksusowych i półluksusowych, zarówno według dawnych, jak i nowoczesnych wzorów. Praca odbywa się jednocześnie systemem chałupniczym oraz w sklepach rzemieślniczych i licznych fabrykach na mniejszą skalę. Niektóre z tych ostatnich pracują na rachunek własny, inne zaś wykonują roboty, powierzane im przez większe przedsiębiorstwa przemysłowe.

Istnieje również w Italji kilka zakładów (niektóre z nich posiadają wybitne znaczenie), wyrabiających meble niewykończone, oddawane następnie przez kupujących do lakierowania, obicia, polerowania, złocenia i t. p. Produkcja ta jest obliczona po większej części na eksport.

Zasługuje na uwagę wybitny w ostatnich czasach rozwój fabryk wyspecjalizowanych w wyrobie mebli i dekoracyj parowców. Zjawisko to należy przypisać wzmożonemu rozwojowi budowy parowców luksusowych.

Dzisiejszy przemysł meblarski w Italji podzielić można na następujące działy: dział rzemieślniczy, drobny przemysł, chałupnictwo, przemysł fabryczny.

a) **Produkcja rzemieślnicza.** Drobne zakłady rzemieślnicze zatrudniają pod kierunkiem właściciela nie więcej, niż pięciu wykwalifikowanych robotników. Są one rozrzucone po wszystkich niemal prowincjach Italji i mają za zadanie wyrób mebli różnych typów, z szczególnem uwzględnieniem mebli artystycznych według dawnych stylowych wzorów.

b) **Drobny przemysł.** Na dział ten składają się drobne zakłady przemysłowe, których właściciele przy pomocy robotników zatrudnionych w liczbie 5—30 wykonują meble na zamówienie, a niekiedy i w celu bezpośredniej sprzedaży. Ta forma produkcji przewyższa wszystkie inne pod względem udoskonaleń technicznych, wynikających z połączenia cech artystycznych jej wyrobów z dostosowaniem ich do wymagań dzisiejszego przemysłu. Italja posiada znaczną ilość tego rodzaju zakładów, czerpiących motywy przeważnie z wzorów lokalnych, charakteryzujących daną miejscowość.

c) **Przemysł chałupniczy.** Chałupnicy pracują po większej części na zamówienie większych przedsiębiorstw, we własnem mieszkaniu lub w sąsiednim warsztacie, przy pomocy członków rodziny i niekiedy jednego — dwóch wykwalifikowanych robotników. Pracując pod kierownictwem i nadzorem powierzających im robotę zakładów, mają oni jednak pozostawioną pewną swobodę i samodzielność pomysłów i ich wykorzystania.

Główny ośrodek chałupnictwa stanowi Brianza, jako jedno z największych centrów fabrycznych Italji Północnej, zapewniające chałupnikom stałą pracę, którą pokrywają zapotrzebowanie rynku zarówno krajowego, jak i zagranicznego.

Przemysł chałupniczy dzieli się na kilka kategoryj, według rodzajów wyrabianych mebli. Pierwszą kategorję stanowią chałupnicy, wykonywujący meble według nowo pomyślanych wzorów, która to praca wymaga wysokiego stopnia zręczności i specjalizacji fachowej. Warsztaty domowe tego typu zatrudniają po 15 20 robotników i posiadają niekiedy własne maszyny (piły okrągłe i taśmowe, narzędzia tokarskie, heble, i t. p.), co nadaje im charakter fabryk na mniejszą skalę, na usługach większych przedsiębiorstw przemysłowych.

Druga najważniejsza może kategorja składa się z chałupników, wyspecjalizowanych w wyrobie 2 — 3 rodzajów mebli (urządzeń pokojów sypialnych, garniturów stołowych i t. p.).

Chałupnicy trzeciej kategorji wykonywują przeważnie tanie meble dla użytku codziennego (stoły, łóżka, krzesła etc.).

Przemysł chałupniczy, który w innych działach produkcji stopniowo zanika, ustępując miejsca, zwłaszcza w większych środowiskach, przemysłowi fabrycznemu w ścisłem znaczeniu, w dziedzinie wyrobu mebli utrzymuje się, a nawet poniekąd rozwija przedewszystkiem w okolicach Medjolanu, w miejscowościach górskich oraz na obszarze Italji Środkowej i Południowej.

d) **Przemysł fabryczny** — kwitnie w środowiskach o najwybitniej udoskonalonej technice, odpowiada najracjonalniejszym kryterjom centralizacji produkcji i prowadzony jest według najnowszych metod naukowej organizacji a zarazem mechanizacji pracy.

Osiągnął on wysoki stopień rozwoju w Brianzy (Lombardja) i w miejscowości Cascina pod Pizą (Toskanja). Ponadto istnieją liczne fabryki mebli w prowincjach: weneckiej i trydenckiej, w Turynie, Bolonji, Florencji, Rzymie, Neapolu, Palermo i in.

Zwiększenie się liczby wykwalifikowanych robotników, wprowadzenie nowych maszyn i udoskonaleń technicznych, pozwala na hurtowe wykonywanie mebli seryjnych, przeznaczonych na sprzedaż wewnątrz kraju, jak również na eksport. Stwierdzić tu można zaznaczającą się wyraźnie dążność do standardyzacji, zwłaszcza wyrobu mebli hotelowych, biurowych i t. p.

Obok wyrobów, utrzymanych ściśle w stylu italskim, rozwija się produkcja mebli, naśladujących różnorodne odmiany stylu angielskiego i francuskiego.

Podział geograficzny.

Piemont. Wyrób mebli, zwłaszcza luksusowych, koncentruje się w pierwszej linji w Turynie. Zasługują ponadto na uwagę zakłady w Aosta i w Ivrei. Prdukcja tamtejsza odzwierciadla charakterystyczne cechy lokalne i obejmuje przedewszystkiem masywne meble w stylu „piemonckiego baroku".

Specjalność fabryk w Biella (Vercelli) stanowią gładkie krzesła wyściełane.

Lombardja. Czołowe miejsce zajmują tu zakłady fabryczne w Brianza, posiadające wybitne znaczenie nawet z punktu widzenia narodowego, zarówno ze względu na liczbę przedsiębiorstw i pracowników, jak i na różnorodność produkcji, obejmującą rozległą skalę wyrobów w stylu historycznym i nowoczesnym.

Łączą się tam we wspólnej pracy warsztaty rzemieślnicze, zakłady drobnego przemysłu, chałupnictwo i wielkie standardyzowane fabryki, zatrudniające setki robotników. Jest to przytem jedyny w Italji ośrodek produkcji części umeblowania, o którym można powiedzieć, iż otrzymuje ze wszystkich stron surowiec a odsyła precyzyjnie wykończone wyroby. Znajdują się tam zakłady, przyczyniające się w ogromnej mierze do zasilenia eksportu mebli, zwłaszcza krzeseł stylowych.

Warsztaty i fabryki, czynne w poszczególnych miejscowościach tego terytorjum, wyróżniają się charakterystycznemi cechami lokalnemi.

W Cantu (prow. Como) zgromadzone są liczne średnie fabryki, wyrabiające meble dla użytku codziennego i luksusowe. Specjalność ich stanowią komplety do pokojów sypialnych i jadalnych.

W Lissone (pod Medjolanem) wyrabiane są po większej części standardyzowane meble hotelowe, biurowe i t. p. oraz luksusowe i półluksusowe meble dla mieszkań prywatnych. Produkcja tej miejscowości stoi tak pod względem ilościowym, jak i jakościowym na wysokim poziomie, jest znana i wysoko ceniona na całym obszarze Italji.

Połączone fabryki w Meda, w Seveso, w Barlassina, w Cabiate, w Lentate, w Cesano Maderno, słyną z wyrobu mebli rzeźbionych oraz stylowych krzeseł i foteli, posiadających wybitnie artystyczny charakter. (Kompletne urządzenia pokojów sypialnych i jadalnych, sal balowych, salonów, buduarów, hall'ów, i t. p.).

Zasługują również na uwagę fabryki w Bergamo, w Mantui, w Brescii, w Varese. (Znaczna produkcja mebli gabinetowych i biurowych, oparta ściśle na zasadach racjonalizacji przemysłu meblarskiego).

Prow. wenecka posiada w tej dziedzinie wielowiekową tradycję. Obecnie głównemi jej ośrodkami są okolice Vicenzy, Verony, Udine, Treviso, Rovigo, gdzie powstały w ostatnich zwłaszcza czasach liczne zakłady wyrobu mebli nowoczesnych, skromnych i stylowych, prowadzące dość ożywiony handel lokalny eksportowy.

Wenecja słynie z wyrobu mebli lakierowanych, cieszących się znacznym popytem na rynkach zagranicznych, Cortina d' Ampezzo (Belluno) z wyrobu mebli ozdobionych intarsją na metalu, zaś Friuli, z mebli wykonanych według wzorów, opartych na motywach ludowych.

Ligurja. Liczne i cieszące się powodzeniem fabryki istnieją w okolicach Genui. W pierwszej linji rozwija się tam niezwykle pomyślnie przemysł urządzeń parowców odbywających dalsze podróże, zasi-

lany jednocześnie przez wyspecjalizowane w tym kierunku zakłady w Medjolanie, Palermo, Neapolu, Bolonji, Pistoji, Livorno, Tryjeście, Taranto, etc.

W Chiazzari i okolicach istnieje kilka fabryk krzeseł i foteli zwyczajnych i stylowych.

Emilja. Zasługują na uwagę fabryki w Bolonji i w Faenzy, których wyroby są wzorowane na motywach miejscowych. Specjalność stanowią meble w stylu staro - bolońskim; obok nich są jednak również wyrabiane garnitury w stylu nowoczesnym, gustowne i odznaczające się precyzyjnem wykończeniem.

Toskanja. Przemysł meblarski w tej prowincji posiada przeważnie charakter wybitnie rzemieślniczy i czerpie swe motywy z dawnych stylów lokalnych.

Drobne warsztaty rozrzucone są po całej prowincji, zaś w Cascina (pod Pizą) i okolicy powstała grupa większych i średnich przedsiębiorstw oraz zakładów na mniejszą skalę, wyrabiających meble renesansowe, a od niedawna również i nowoczesne.

Jest to, po Brianzy, najważniejszy ośrodek przemysłu meblarskiego w Italji. Produkcja tej miejscowości zasila znaczny eksport. To samo można powiedzieć o fabrykach we Florencji, Pistoji, Arezzo, Sienie, Lucce, znanych z pięknych wyrobów w stylu toskańskim.

Italja Środkowa i Południowa. Produkcja posiada charakter wybitnie lokalny. W Rzymie i w Perugji istnieje kilka przedsiębiorstw, poświęcających się specjalnie kopjowaniu i reperacji starych mebli stylowych. Praca ich obliczona jest po większej części na eksport.

Neapol posiada specjalne fabryki luksusowych mebli i urządzeń dla wielkich parowców transatlantyckich, na wzór wielkich przedsiębiorstw tego rodzaju w Medjolanie i w Palermo.

Zasługują na uwagę wyrabiane w Neapolu i w Palermo meble, ozdobione barwnemi malowidłami, na wzór charakterystycznych wozów sycylijskich i t. p.

Sycylja. Okolice Palermo i Katanji słyną z wyrobu mebli stylowych oraz urządzeń seryjnych wszelkiego rodzaju.

Sardynja. Przemysł meblarski w tej prowincji posiada charakter ściśle lokalny. W Sassari istnieje kilka warsztatów rzemieślniczych, wyrabiających w ograniczonej ilości meble dawnych stylów.

Meble trzcinowe, ramy, podpórki i listwy do ram. Są one wyrabiane na całem terytorjum Italji, w dość znacznych ilościach.

Na wybrzeżach jezior Como i Maggiore rozwinięty jest ponadto wybitnie przemysł wyrobów z drzewa oliwkowego, jako to: szkatułki, bibelot'y, figurynki i t. p.

W okolicach dolin alpejskich i w Wenecji Trydenckiej osiągnęła wysoki stopień rozwoju produkcja drewnianych wyrobów inkrustowanych i drewnianych ozdób dekoracyjnych wogóle.

Niektóre prowincje Italji słyną z wyrobu artystycznych przedmiotów z drzewa, ręcznie zdobionych (rzeźbionych, malowanych, i t. p.): wazonów, świeczników, skrzyń, stolików i t. p.

a) **Meble trzcinowe, łozinowe, miękiszowe.** Produkcja koncentruje się w: Lombardji (Brianza) Wenecji (Conegliano - Treviso) Piemoncie (Asti - Alessandria), Toskanji (Florencja), Friuli (Udine) Wenecji Julijskiej (Fogliano di Monfalcone pod Tryjestem) oraz w okolicach Brescii, Rzymu i Genui.

Specjalność Sardynji stanowią wyroby koszykarskie z liści palmy karłowatej.

Przemysł mebli trzcinowych, łozinowych i t. p. zatrudnia ok. 4 tysięcy robotników, przeważnie kobiet.

Trzcina importowana w stanie surowym jest odpowiednio przerabiana w Italji, miękisz zaś jej służy jako materjał dla wyrobu przedmiotów luksusowych.

Narodowa produkcja wspomnianych artykułów, oceniona na ok. 10 mijlonów lirów rocznie, nietylko pokrywa całkowicie zapotrzebowanie rynku miejscowego, lecz i zasila dość znaczny eksport zagranicę.

b) **Krzesła i fotele.** Oprócz krzeseł i foteli stylowych, wyrabianych głównie w okolicach Meda (Brianza) i zwykłych drewnianych, wyrabiane są w Italji, w dość znacznych ilościach, fotele i krzesła z drzewa giętego i pół giętego (przeważnie bukowego) na sposób wiedeński, cieszące się zasłużonem uznaniem dzięki gustownemu rysunkowi i precyzyjnemu wykończeniu.

Produkcja ta koncentruje się zwłaszcza w prow. weneckiej (Vicenza, Udine, Verona, Belluno) i w Lombardji (Medjolan, Brescia, Varese).

Obejmuje ona ponadto krzesła składane, leżaki, krzesła specjalne dla teatrów i kin.

c) **Ramy, gzymsy i podpórki.** Produkcja zapoczątkowana przed kilkudziesięciu laty, rozwija się stopniowo i stale w fabrykach, istniejących dziś w liczbie ok. 20. Najważniejsze znajdują się w Lombardji (Medjolan, Cremona, Varese, Bergamo) oraz w okolicach Neapolu, mniejsze ośrodki zaś we Florencji i Wenecji.

Przemysł ten stosuje maszyny najnowszego typu i zatrudnia ok. 3 tysięcy robotników.

Przeciętna wartość produkcji rocznej oblicza się na ok. 30 miljonów lirów i obejmuje rozległy zakres typów i wzorów, zwłaszcza czerpanych z historyczno-stylowych motywów.

Od niedawna został zapoczątkowany wyrób ram okrągłych i owalnych. Popyt na te artykuły zwiększa się nieustannie. Przedmiot eksportu stanowią po większej części ramy i podpórki lakierowane, malowane, złocone, rzeźbione, inkrustowane.

Handel zagraniczny.

Wyrabiane w Italji meble zwykłe, seryjne, sprzedawane są niemal w całości na rynku miejscowym. Natomiast produkcja, obliczona na eksport, obejmuje w pierwszej linji meble luksusowe o charakterze artystycznym, w nowoczesnym stylu italskim, jak również naśladujące styl Odrodzenia, klasyczny styl francuski i angielski i t. p.

Przedmiot eksportu stanowią ponadto meble i ich części niewykończone, wysyłane na koszt nabywców dla dalszej obróbki.

Dane, dotyczące eksportu z Italji mebli drewnianych, trzcinowych i łozinowych, ram i podpórek do ram, w ciągu trzechlecia 1928—30.

		1928	1929	1930
Meble drewniane:				
a) niewyściełane				
gięte	kwint.	1.646	1.643	1.359
	lit.	1.925.896	1.581.111	1.166.165
czone proste . .	kwint.	18.518	24.804	20.601
	lit.	26 054.385	30.893.706	25.727.315
b) wyściełane, niewykon-				
gięte	kwint.	50	65	66
	lit.	86.345	133.250	145.351
proste . . .	kwint.	120	101	[illegible]
	lit.	337.808	217.425	148.030
c) wyściełane wykończone:				
gięte	kwint	115	130	75
	lit.	303.153	250.816	250.444
proste	kwint.	211	210	179
	lit.	560.015	669.832	300.208
Części mebli drewnianych:				
a) blaty, oparcia i poręcze z drzewa giętego do krzeseł, foteli i kanap .	kwint.	8	35	23
	lit.	2.220	19.039	20.734
b) inne	kwint.	26	47	22
	lit.	12.855	75.310	21.955
Listwy drewniane do ram	kwint.	6.994	7.277	5.429
	lit.	6.540.942	6 186.062	4 673.784
Ramy drewniane . .	kwint.	2 733	2.257	2.223
	lit.	2.775.714	2.287.634	2.469.214
Meble trzcinowe, łozinowe i t. p.)	kwint.	350	804	7 0
	lit.	400.460	741.586	703.31

Z powyższych danych wynika, iż główny przedmiot eksportu z Italji stanowią meble niewyściełane, proste, bez ozdób (6.398 q.li za 5,5 milj. lirów w 1930 roku), ozdobione skromnemi jednolitemi motywami (3.716 kwint. za 5,3 milj. lirów), wreszcie ozdobione ornamentacjami metalowemi (10.487 kwint. za 14,9 milj. lirów).

Rynki zbytu.

Eksport kieruje się w pierwszej linji do Stanów Zjednoczonych A. P., Anglji, Francji, Argentyny, Egiptu, Danji, i kolonij italskich w Afryce.

Poniższa tabela, obejmująca trzechlecie 1928-30, odtwarza wywóz, według rynków zbytu, mebli drewnianych niewyściełanych, stanowiących, jak wspomnieliśmy, główną pozycję eksportu z Italji:

	1928	1929	1930
	(w kwint.)		
Albanja	740	613	642
Francja	2.669	2.607	2.853
Anglja	2.192	5.778	4.052
Malta	463	510	505
Szwajcarja	710	828	781
Egipt	1.013	1.797	768
Tunizja	387	1.499	789
Argentyna	1.599	2,355	1.724
Stany Zjedn. A. P. . . .	5.949	5.937	4.251
Trypolitanja i Cyrenaika . .	1.443	1.256	1.177
Inne kraje	3,001	3 288	3.528
Ogółem	20.162	26.468	21.860

Organizacja przemysłowa.

Zgodnie z ustawodawstwem korporacyjnem wszyscy fabrykanci mebli są członkami „Narodowej Federacji Faszystowskiej Przemysłu Drzewnego w Medjolanie, Via Santa Maria Fulcorina, 17, rzemieślnicy zaś — członkami „Samorządowej Federacji Faszystowskiej italskich cechów rzemieślniczych w Rzymie", Piazza Venezia 11.

Mniejszemi fabrykami i rzemieślnikami opiekuje się ponadto Narodowy Instytut Rzemiosł i Drobnego Przemysłu (Ente Nazionale per l'Artigianato e le piccole Industrie) w Rzymie, via Vittorio Veneto 99.

I. N. E.

Le stato economico della Polonia

(Stan gospodarczy Polski)

SPECIFICA	1930			1931										
	X	XI	XII	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI
Produzione, migliaia tonnellate														
Carbone	3662	3478	3,399	3,460	2,784	2,996	2,902	2,677	2,775	3,197	3.301	3,482	3,767	
Ferro greggio	39	36,7	36	32	36	37	34	34	24	28	30	30	24	
Acciaio	114	107,6	79	92	93	99	87	105	103	111	100	93	68	
Zinco			15	15	13	13	12	12	11	10	9	9	9	
Lavoro														
Occupati (migliaia)	703	671	588	558	555	558	568	569	580	569	568	568	590	
Disoccupati (migliaia)	165	154	300	341	359	373	352	320	275	261	246	246	253	260
parziali%	19,8	23,6	231	23,8	14,8	15,4	14,6	13,2	11,5	11,2	10,6	10,9	10,9	11,2
Comunicazione														
Ferrovie, migliaia vagoni	17,7	16,7	145	11,6	27	23,8	24,8	22,9	20,6	22,7	21,9	25.1	28,8	
Traffico marittimo.					119,5	119.2	119,1	119,1	119,2	119,0	119,0	118,1	117,6	117,3
Danzica (migliaia tonnellate)	742	100	659	656	500	356	695	716	716	739	755	727	669	
Gdynia (migliaia tonnellate)	369	337	339	357	309	349	406	438	460	523	486	476	528	502
Commercio estero, mil. di zl. oro														
Esportazione totale	207,9	196	183	152	57	70	74	72	52	56	44	61	60	
Prodotti agricoli	90	84	72	63	24	25	26	27	29	31	29	32	34	30
Carbone	31,2	32	29	27	117	125	143	137	129	128	109	113	119	97
Importazione totale	202,2	164	159	153	9	8	9	7	11	10	9	8	7	6
Tessili greggi	36,7	26	22	22	21	20	28	30	25	21	20	16	17	12
Saldo	+ 5,7	+ 32	+ 25	—0,9	+ 18	+39	+ 26	+ 32	+ 33	+ 47	+ 41	+ 58	+ 39	+ 59
Prezzi-Indici														
Ingrosso:														
Generale	92,9	93	90	85	86	86	88	89	87	83	82	79	79	81
Prodotti agricoli	83,9	86	83	74	76	78	84	87	83	77	76	73	73	79
Prodotti industriali	101,6	100	97	94	95	94	92	91	91	90	87	85	84	84
Costi della vita	117,2	119	118	110	109	109	109	109	107	105	104	104	102	103
Costi di alimenti	122,1	127	124	110	110	109	109	109	107	106	104	104	100	101
Credito														
Dollaro, indice	100,0	100.0	86	7,9	+ 0,0	+ 0,0	+ 0,0	+ 0,0	+ 0,0	+ 0,0	+ 0,1	+ 0,1	+ 0,1	+ 0,0
Azioni, indice	9,8	10,1			72,0	72,6	73,4	73,5	71,1	70,1	[illegible]	67,2	63,5	65,4
Circolazione bancaria (milioni di zl.)	1,647	157,0	1 569	1,513	7,8	8,2	7,5	5,7	5,5	4,8	4,9	4,4	4,3	3,9
Bigl. di banca (milioni di zl.)	1,408	1332	1,328	1,277	1,524	1 502	1 497	1,459	1 469	1,491	1 485	1 467	1,498	1,449
Banca di Polonia														
Valute, milioni di zl. oro	996	989	975	947	934	944	912	923	917	864	849	818	804	809
Sconto, milioni di zl. oro	711	681	672	623	599	571	544	541	554	643	644	634	652	636
Tassa d'interesse	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5
Banche per azioni														
Sconto (milioni di zl.)	528	529	514		475	467	453	436	422	404	388	363	350	
Depositi: a termine (milioni di zl.)	240	254	252		242	223	211	215	182	170	159	147	137	
a vista (milioni di zl.)	440	444	438		427	417	405	362	351	312	301	300	279	
Tassa d'interesse	10,7	10,8	66			10,8	10,8	10,8	10,8	10,8	10,9	10,9	11,0	
Cassa Postale di Risparmio														
Depositi, milioni di zl.	232	236	10.8	10,8	275	283	295	304	304	286	289	292	297	308
Protesti cambiari	114	106	254	265	118	121	111	10,7	99	110	101	104	118	
Fallimenti	57		118	125		57	59		67		36			

INDUSTRIA E COMMERCIO

L'ESPORTAZIONE DEL CARBON FOSSILE NEL NOVEMBRE 1931.

(Wywóz węgla kamiennego w listopadzie 1931).

Paesi	Novembre 1928	Novembre 1929	Novembre 1930	Ottobre 1931	Novembre 1931	Aumento (+) e diminuzione (—) in novembre di fronte all'ottobre 1931
Mercati convenzionali complessivamente	519	523	369	347	331	— 16
Mercati dell'Europa Centrale	466	473	339	301	288	— 13
Austria	304	308	224	211	231	+ 20
Ungheria	75	82	49	17	3	— 14
Cecoslovacchia	[illegible]	82	66	73	54	— 19
Germania	—	1	—	—	—	—
Altri mercati convenzionali	[illegible]	50	30	46	43	— 3
Danzica	31	40	25	36	30	— 6
Jugoslavia	22	10	5	10	13	+ 3
Mercati fuori convenzione complessivamente	652	690	701	917	1.022	+ 105
Paesi del Nord	548	514	549	763	855	+ 92
Svezia	249	205	2.6	294	385	+ 91
Norvegia	[illegible]	45	58	97	103	+ 6
Danimarca	157	165	151	218	228	+ 10
Finlandia	[illegible]	[illegible]	64	72	45	— 27
Lettonia	27	44	32	46	58	+ 12
Lituania	5	6	11	15	8	— 7
Estonia	4	2	1	4	14	+ 10
Memel	4	8	1	13	8	— 5
Unione Repubbliche Sovietiche	—	—	—	4	—	— 4
Islanda	—	—	5	—	6	+ 6
Altri Paesi dell'Europa	99	172	152	148	166	+ 18
Francia	[illegible]	76	102	45	66	+ 21
Italia	23	6.	27	51	77	+ 26
Rumenia	15	11	5	4	2	— 2
Svizzera	11	13	12	11	11	—
Olanda	8	12	1	11	10	— 1
Belgio	7	—	5	26	—	— 26
Paesi extra-europei	5	4	—	6	1	— 5
Baati Uniti N. Aropei	2	—	—	—	—	—
Algeria	[illegible]	—	—	6	1	— 5
Brasile	—	4	—	—	—	—
Carbone per navi	43	60	83	70	44	— 26
Totale	1 213	1.273	1.153	1.334	1.397	+ 63
Scarico del carbone nei porti di:						
Danzica	530	473	517	546	558	+ 12
Gdynia	147	232	246	457	435	— 22
altri	—	—	—	—	—	—
Totale complessivo	667	705	763	1.003	993	— 10

Nonostante la diminuzione delle giornate lavorative (25 contro 27) l'esportazione del carbon fossile in novembre segna di fronte al mese precedente un aumento di 63 mila tonnellatte giungendo a 1.397 mila tonn.

Tale aumento concerneva ambedue le regioni carbonifere esportatrici. L'esportazione dalla regione slesiana fu di 1.166 tonn., cioe di 48 mila in piu, da quella di Dąbrowa — di 230 mila, cioe di 16 mila in piu di fronte all'ottobre, l'esportazione dalla regione di Cracovia diminuì, invece.

Dalle suddette quantita vennero esporce, di 1 mille tonn. ammontando a mille tonn. all'incirca.

late nei Paesi convenzionali 331 mila tonn., cioe 16 mila in meno di fronte all'ottobre. Si notò una diminuzione dell'esportazione sui mercati di Cecoslovacchia, Ungheria, nonche su quello della Libera Citta di Danzica; aumento invece quella diretta verso l'Austria e la Jugoslavia.

L'esportazione nei Paesi fuori convenzione segna un aumento di 105 mila tonn., giungendo a 1.022 mila: Da questa quantita vennero dirette verso i Paesi del Nord, 855 mila tonn, cioe 92 mila in piu. L'esportazione verso i Paesi extraeuropei segna una diminuzione abbastanza importante, dovuta prevalentemente alla limitazione delle spedizioni sul mercato d'Algeria. L'esportazione del carbone per navi diminuì di fronte all'ottobre di 26 mila tonn., essendo di 44 mila.

La partecipazione dei suddetti mercati nel l'esportazione complessiva dalla Polonia nel mese di novembre, confrontata con quella dell'ottobre, si presenta come segue (in percentuali):

Mercati convenzionali	26 01	23.70
Paesi del Nord	57.20	61 20
Altri Paesi dell'Europa	11 09	[illegible]
Paesi extra-europei	0.45	0 07
Carbone per navi	5 25	3.15

LE EPORTAZIONI DI ACIDO SOLFORICO DALLA POLONIA.

(Eksport kwasu siarczanego z Polski).

Si riporta da Gdynia che una Societa locale abbia deciso di porre in servizio una nave cisterna per il trasporto dell'acido solforico; si ritiene che con l'inizio di tale servizio la Polonia potra espandere il commercio di tale prodotto, spec'e sui mercati dell'Europa occidentale.

Durante i primi otto mesi del corrente anno le esportazioni di acido solforico dalla Polonia hanno raggiunto il totale di 12 381 tonnellate, di cui 10 794 consegnate alla Germania, 561 alla Cecoslovacchia e 374 tonnellate alla Romania, in confronto di 13,380 tonnellate, di cui 10,602, 900 e 364 tonnellate, rispettivamente, nell'intero anno 1929.

INGRANDIMENTO DI UN COTONIFICIO POLACCO.

(Rozszerzenie polskiej fabryki przędzy bawełnianej).

Il grande cotonificio di Zgierz, del quale e partecipe anche il capitale inglese, ha importato dall'Inghilterra per 160.000 Lst. di cotone greggio, oltre un considerevole importo destinato a sviluppare l'azienda.

STABILIMENTO PER LA PRODUZIONE DI ACIDO LATTICO IN POLONIA.

(Nowa fabryka kwasu mlecznego w Polsce).

In Polonia — che sinora copriva il fabbisogno con l'importazione, è stata eretta a Lodz una fabbrica di acido lat-

tico della Ditta Sz. Fein i S-ka. Ha gia iniziato la lavoravione e prevede che progredendo quanto prima bastera al complessivo bisogno del Paese.

CONDIZIONI DELL'INDUSTRIA DEGLI OLII MINERALI NELLA SOCIETA „GALIZIA".

(Warunki przemysłu olejów mineralnych w spółce „Galicja").

La „Galizia" e l'unica Societa polacca per olii minerali che malgrado le cattive condizioni dell'industria polacca dei petroli abbia potuto sostenersi bene. Nell'esercizio 1929—1930 (1928—1929) essa ha prodotto 4218 (5369) vagoni di olii greggi contro 6196 del 1919—1920. L'anno scorso 73 dei suoi pozzi sono stati produttivi, 13 in corso di trivellazione e solo 3 inattivi. La sua raffineria si trova a Drohobycz ed e una delle piu grandi e moderne del Paese; la sua capacità raggiunge i 12.000 vagoni di olii minerali contenenti paraffina e 5,000 vagoni di olii senza paraffina. La „Galizia" è cointeressata alla Pionier (S. A. per studi, ricerche e scavi, alla Baltatl Gesellschaft di Danzica e alla Jupiter A. G. d. Glarus. L'utile netto importa 145 053 (227,093) zloty, ma la Società non distribuisce dividendi.

INDUSTRIA DELLE CONSERVE.

(Przemysł konserw).

Presentemente in Polonia lavorano solo 7 fabbriche di frutta e legumi in conserva, mentre di queste nel 1927, ve ne erano in attivita 22.

COSTRUZIONE DI UNA FABBRICA DI GASOLINA.

(Budowa fabryki gazoliny).

Presso Krosno nella Polonia Minore occidentale si costruisce per conto del „Koncern" franco-polacco Małopolski una fabbrica di gasolina la cui capacità giornaliera raggiungerà quanto prima le due tonn: di gasolina, e piu tardi potra essere considerevolmente aumentata: Il gas di petrolio che si lavora nella fabbrica viene trasportato con una tubatura di recente costruzione dalla zona mineraria dell'ovest della Polonia Minore Sinora in Polonia e precisamente nella zona predetta, esistono 21 fabbriche di gasolina:

FUSIONE DELLE OFFICINE MECCANICHE IN POLONIA.

(Fuzja warsztatów mechanicznych w Polsce).

Gli stabilimenti delle Officine H. Cegielski S. A. a Poznań, hanno assorbito le officine Borman, Szwede & C-ia di Varsavia con tutto il loro materiale tecnico; in tal modo gli stabilimenti Cegielski, sono divenuti un impresa predominante in Polonia, nel maggior numero dei rami della produzione, specialmente per le forniture all'industria saccarifera e chimica, sono così in grado di costruire tutti gli apparecchi e le installazioni per le industrie: dello zucchero, dell'alcool, dell'amidone, della birra, del lievito, dell'azoto, per la distillazione a secco, per la disinfezione ed anche possono costruire sterilizzatori, vulcanizzatori, autoclave, pompe, etc:

LA PRODUZIONE DEL BIANCO DI ZINCO.

(Produkcja bieli cynkowej).

Nello scorso mese di aprile la „Polskie Zakłady Przemysłowe" ha iniziato la produzione del bianco di zinco „white zinc" in un nuovo impianto costruito nelle vicinanze di Będzin. La nuova fabbrica e stata attrezzata con macchinario modernissimo, che permetterebbe un aumento della capacita produttiva da 3.000 tonnellate, attualmente prodotte, a 5,000 tonnellate all'anno: I dirigenti della Societa ritengono di poter piazzare il 50% della produzione sui mercati dei vari paesi del Mar Baltico.

L'INDUSTRIA DELL'ACIDO CARBONICO IN POLONIA.

(Przemysł kwasu węglowego w Polsce).

In base a una statistica della „Gazeta Handlowa" presentemente in Polonia esistono 11 fabbriche d'acido carbonico, che però utilizzano solamente meta della loro capacita produttiva: Il consumo totale raggiunge le 4000 tonn.

NUOVA FABBRICA DI PORCELLANA.

(Nowa fabryka porcelany na G. Śląsku).

Ad Orzesze (Alta Slesia) e in costruzione una grande fabbrica di porcellana. Concorre all'opera capitale straniero: La nuova fabbrica formerà con la fabbrica della ditta Giesche un associazione d'interessi in modo da escludere qualsiasi lotta di concorrenza sul mercato interno.

NUOVA FABBRICA DI CATRAME E BITUME IN ALTA SLESIA.

(Nowa fabryka smołowca i bituminy na Górnym Śląsku).

A Mała Dąbrówka presso Katowice e entrata in funzione una fabbrica di catrame e di bitumi che produrra emulsioni di bitume, emulsioni di catrame e catrame a freddo.

CARTELLO DEL CUOIO.

(Kartel skorzany).

A Varsavia e stato costituito il cartello delle concerie polacche con annesso ufficio vendite. Il Sindacato giovera a mitigare l'inconveniente che la Polonia malgrado una sufficente base quantitativa di materia prima, è tuttora costretta ad importare notevoli partite di cuoio delle migliori qualità; questo perche le concerie del Paese non sono ancora in grado di produrre cuoi pregiati, specialmente per suolatura.

NUOVE FONTI PETROLIFERE IN POLONIA MINORE.

(Nowe źródła nafty w Małopolsce).

Nei circoli competenti si è gia da anni del parere che le risorse petrolifere in Polonia Minore vadano esaurendosi. Poco fa alla profondita di 1246 m. è stata scoperta a Borislaw una sorgente di petrolio che sprigiona m³ 1,35 di gas al minuto e 2 tonn. di petrolio al giorno, quantita questa suscettibile d'incremento. I tecnici ammettono che sondaggi a profondita maggiori potrebbero dischiudere nuove possibilita di ascesa alla produzione petrolifera di quel Paese, da qualche tempo in regresso.

TESSUTI DECORATIVI IN POLONIA:

(Wyrob tkanin ozdobnych w Polsce).

[illegible] decorativi prodotti dalle industrie paesane polacche sono noti da tempo per la loro bellezza e originalita unite ad una trama durevole ed alla vivacita di colore. L'arte spontanea, istintiva, delle classi rurali tende a scomparire in Europa, ma la tenacia delle tradizioni e la qualita delle merci prodotte dal contadino polacco gli hanno permesso di resistere alla concorrenza da prodotti [illegible] e di estendere anzi la sua produzione oltre i propri bisogni immediati. Il notevole valore artistico e la praticità di questi prodotti li rendono ricercati per la decorazione di case e di appartamenti, di ambienti piu diversi, e non soltanto in Polonia, poiche pare che la esportazione sia in aumento. Non vengono adoperati colori sintetici, ma solo colori naturali, il cui segreto viene tramandato da una generazione all'altra, nelle famiglie che si dedicano a questa produzione decorativa. Filati e tessuti a mano sono durevolissimi e l'originalità del disegno, la varietà, l'accuratezza del lavoro a mano, danno un'impronta tipica, che il prodotto in serie non ha mai. I prezzi sono molto miti e vanno da pochi „zloty" a venti in media, per tessuti la cui larghezza varia da 70 e 150 a 200 centimetri. I tipi prodotti sono diversi e possono servire, i piu rigidi, come tappeti, i piu soffici, come tendaggi o per decorare pareti, altri ancora per tappezzeria, per cuscini, per copri-libri, ecc. Recentemente, per facilitare il collocamento di questi prodotti artigiani, e stata costituita una „Società per l'incoraggiamento delle Industrie Contadine". Questa organizzazione ha aperto una serie di centri di vendita al minuto e all'ingrosso in Polonia ed ha pure accettato di occuparsi di vendite all'estero, svolgendo un attività considerevole e secondo metodi moderni, adatti allo sviluppo dei mercati di vendita. Nello stesso tempo i produttori sono incoraggiati a conservare i loro metodi tradizionali e l'alto livello di abilità tecnica e artistica, a cui è dovuta la fama dei loro prodotti.

LA SETA ARTIFICIALE IN POLONIA.

(Przemysł sztucznego jedwabiu w Polsce).

Sul mercato polacco della seta artificiale la vendita si è svolta in modo soddisfacente nell'anno in corso. Sebbene la situazione generale nell'industria tessile polacca continui ad essere slavorevole, la richiesta di seta artificiale si mantiene a livello costante. Specialmente per la seta al cuprammonio la domanda è vivace. Anche qui i prezzi sono in media molto bassi e lasciano un bassissimo margine di guadagno, tanto più che le lotte di concorrenza non sono diminuite finora.

Le fabbriche di seta artificiale polacche hanno attualmente un po più di lavoro che non nell'anno scorso. Anche sui mercati di esportazione i produttori polacchi hanno potuto affermarsi relativamente bene. Le previsioni per l'aumento delle vendite in Polonia non sono cattive, esse dipenderanno soprattutto dal miglioramento della situazione economica.

LA PRODUZIONE DEL LINO.

(Produkcja lnu).

La superficie delle piantagioni di lino in Polonia continua ad aumentare come lo attestano le cifre seguenti (in ha):

1925 : : :	108.300
1926 : : :	109,700
1927 : : :	111,400
1928 : : :	114 070
1929 : : :	122,245
1930 : : :	128,300

Il raccolto del lino dell'anno 1930 si annuncia molto buono, superiore a quello del 1929 che è stato di 166,375.

L'INDUSTRIA DELL'ALCOOL.

(Przemysł alkoholowy).

Questa industria, essenzialmente agricola, è sviluppatissima in Polonia: Anteguerra, essa aveva 2453 distillerie agricole, producenti circa 250 milioni di litri d'alcool a 100°.

Attualmente, 1932 distillerie sono in attività: Il rendimento medio d'una distilleria era ante-guerra di 1155 hl.; esso è oggi di 482 hl.

SVILUPPO DELL'INDUSTRIA DELLA GOMMA IN POLONIA.

(Rozwój przemysłu gumowego w Polsce).

Attualmente la Polonia possiede 17 fabbriche di gomma che danno lavoro a 12,000 operai circa (nel 1920 appena 300 operai).

Il capitale circolante di queste fabbriche è di circa 150,000,000 di zloty (circa 320 milioni di lire).

D'altronde l'ottimo andamento di quest'industria in Polonia ha provocato una diminuzione dell'importazione dei prodotti di gomma. Negli ultimi due anni questa importazione è discesa da 49,2 a 34,3 milioni di zloty, cioè è diminuita di 14,9 milioni di zloty ossia del 30,3%.

Probabilmente il ribasso dell'importazione continuerà visto che non v'è dubbio che l'industria polacca della gomma inizi anche la fabbricazione di articoli che sono stati finora oggetto soltanto d'importazione.

DISPOSIZIONE DEL 14 OTTOBRE 1931 PER L'ESECUZIONE DELLA LEGGE DEL 27 FEBBRAIO 1931 SUL FONDO STATALE PER L'ESPORTAZIONE.

(Rozporządzenie z 14 października 1931 w sprawie wykonania ustawy z 27 lutego 1931 o państwowym funduszu eksportowym).

In base agli art. 5 e 6 della legge del 27 febbraio 1931 sul Fondo Statale per l'Esportazione (Dz. U. R: P: N: 23 pos: 135) si ordina quanto segue:

§ 1. L'amministrazione del Fondo Statale per l'Esportazione viene affidata alla Commissione Interministeriale per l'incremento dell'Esportazione, funzionante in base al regolamento emesso dal Ministro delle Finanze d'intesa con i Ministri dell'Industria e Commercio e dell'Agricoltura.

§ 2. La Commissione Interministeriale per l'Incremento dell'Esportazione è composta di un presidente, nominato dal Ministro delle Finanze e, quanto ai membri, di due rappresentanti di ciascuno dei Ministeri: delle Finanze, dell'Industria e Commercio e dell'Agricoltura, nonchè d'un rappresentante del Ministero degli Affari Esteri e di uno della Banca di Polonia. Inoltre, con facoltà consultiva in qualità di esperti, partecipano ai lavori della Commissione i rappresentanti della Banca Statale Agricola e della Banca dell'Economia Nazionale.

I rappresentanti dei Ministeri vengono nominati dai competenti Ministri ed i rappresentanti delle banche dai Presidenti delle rispettive banche: I predetti, Ministri e i Presidenti delle accennate Banche chiamano nel contempo dei sostituti, ai quali spettano le stesse facoltà dei membri e degli esperti della Commissione in assenza di tali membri ed esperti.

La Commissione è in facoltà di chiamare, ove sia neccessario, altri esperti, in particolare fra i rappresentanti degli enti industriali, commerciali ed agricoli.

I membri e gli esperti della Commissione e i loro sostituti percepiscono per la partecipazione alle sedute, gli onorari loro assegnati dal regolamento.

§ 3. È di competenza della Commissione Interministeriale per l'incremento dell'Esportazione l'approvazione delle decisioni concernenti la concessione, nei casi particolari, della garanzia e del credito. L'ammontare e le condizioni della garanzia e del credito vengono stabiliti dalla Commissione in dipendenza del genere delle merci e delle condizioni della transazione.

Le decisioni della Commissione acquistano esecutorietà dopo l'approvazione da parte del Ministro delle Finanze.

§ 4. Le garanzie previste dall'art. 1 della legge menzionata nella premessa saranno accordate, su proposta della Commissione Interministeriale per l'incremento dell'Esportazione, dalla Banca dell'Economia Nazionale in forma di lettere di garanzia, firmate dalla banca medesima per il Fondo Statale per l'Esportazione.

§ 5. La Commissione Interministeriale per l'incremento dell'Esportazione presenta ogni anno, non oltre il 15 febbraio, un resoconto della sua attività, al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri delle Finanze, dell'Industria e Commercio e dell'Agricoltura.

§ 6. Il Ministro delle Finanze concede le responsabilità del Tesoro dello Stato previste all'art. 3 della legge menzionata nella premessa, per le garanzie del Fondo Statale per l'Esportazione in base alle decisioni, da lui approvate, della Commissione Interministeriale per l'incremento dell'Esportazione, concernenti la concessione, nei casi particolari, delle garanzie da parte del Fondo Statale per l'Esportazione.

§ 7. La Banca dell'Economia Nazionale, presso la quale verranno collocate tutte le riserve di cassa del Fondo Statale per l'Esportazione, compie tutte le mansioni inerenti all'amministrazione del Fondo, gestisce la particolare contabilità del Fondo e presenta ogni mese al Ministro delle Finanze ed alla Commissione Interministeriale per l'incremento dell'Esportazione un dettagliato rendiconto sullo stato del Fondo.

§ 8. La presente disposizione entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

„Dziennik Ustaw" N. 94
del 28 ottobre 1931, Pos. 732.

LEGISLAZIONE DOGANALE

DISPOSIZIONE DEL 9 SETTEMBRE 1931, SUL RIMBORSO DI DAZI ALL'ESPORTAZIONE DEL RISO MONDATO BRILLATO E DEI PRODOTTI DI RISO.

(Rozporządzenie z dn. 9 września 1931 o zniesieniu cła wywozowego od ryżu łuszczonego i polerowanego oraz od przetworów ryżowych).

In base all'art. 7 punto d) della legge del 31 luglio 1924 sul regolamento doganale (Dz. U. R. P. N. 60, pos. 777), si ordina quanto appresso:

§ 1. All'esportazione all'estero del riso mondato, brillato, della farina di riso d'ogni specie, del cruschello e della polvere di riso, viene accordato il rimborso del dazio precedentemente corrisposto per il riso importato dall'estero, mondato, ma in pellicola, non brillato, secondo le norme seguenti:

per 100 kg. di riso mondato brillato, di farina di riso d'ogni specie, di cruschello, e di polvere di riso Zl. 2.80

§ 2. Il rimborso del dazio di cui al § 1 della presente disposizione, viene effettuato mediante quietanze d'esportazione, emesse volta per volta dagli uffici doganali a ciò autorizzati, in base a cer-

tificati delle associazioni d'esportazione, dopo la constatazione dell'avvenuta esportazione delle merci all'estero.

§ 3: Le quietanze d'esportazione che vengono emesse al portatore, sono valide per 9 mesi a partire dalla data della loro emissione, e servono per ricevere il rimborso di dazi per tutte le merci importate dall'estero, in ogni ufficio autorizzato alla realizzazione delle quietanze.

§ 4. L'elenco delle associazioni d'esportazione autorizzate al rilascio dei suddetti certificati viene stabilito dal Ministro dell'Industria e Commercio e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale „Monitor Polski".

§ 5. La presente disposizione entra in vigore il 1 aprile 1932. Contemporaneamente viene abolita la disposizione del 26 aprile 1929 (Dz. U. R. P. N. 39. pos: 340), tuttavia le quietanze d'esportazione emesse in base ad essa conservano la loro validità per 9 mesi a partire dalla data della loro emissione e possono servire al pagamento di diritti doganali per tutte le merci importate dall'estero presso ogni ufficio autorizzato all'emissione delle quietanze.

„Dziennik Ustaw" N. 96 del 31 ottobre 1931. Pos. 731.

RIDUZIONE DEI DAZI D'IMPORTAZIONE SULLE UVE SECCHE.

(Zniżka cła przywozowego na rodzynki).

In virtù di un recente provvedimento del Ministero delle Finanze polacco, il dazio di importazione sulle uve secche persiane denominate *Bidane* è stato ridotto al 10% del dazio normale.

La riduzione è applicata a partire dal 15 ottobre u. s. e rimasta in vigore fino al 15 dicembre p. v.

RIDUZIONE DEI DAZI D'IMPORTAZIONE SULLE FRUTTA SECCHE.

(Zniżka cła przywozowego na owoce suszone).

In base ad una recente disposizione governativa il dazio d'importazione sulle albicocche, pesche e pere secche importate per ulteriore lavorazione è stato ridotto, a decorrere dal 30 settembre u. s., e fino al 31 dicembre p. v., nella misura del 60% del dazio normale.

RIMBORSO DI DAZI ALL'ESPORTAZIONE DI BACONS E PROSCIUTTI.

(Zniesienie cła wywozowego na bekony i szynki)

Con recente provvedimento del Ministero delle Finanze polacco è stato disposto che all'esportazione di bacons e prosciutti è accordata la restituzione dei dazi nella seguente misura:

	Zloty per 100 kg.
Bacons	20
Prosciutti salmistrati	20
Prosciutti affumicati oppure in imballaggi ermeticamente chiusi	25

Il provvedimento di cui si tratta è entrato in vigore il 1° ottobre u. s.

RESTITUZIONE DI DAZI ALL'ESPORTAZIONE DI CARNI E LORO PRODOTTI.

(Zniesienie cła wywozowego na mięso i przetwory mięsne).

In virtù di un recente provvedimento governativo è stata accordata la restituzione dei dazi all'esportazione di carni e loro prodotti.

Tale restituzione viene effettuata nella seguente misura.

	Zloty per 100 kg:
Carni di suini, bovini, vitelli e pecore, fresche, salate, congelate, ad eccezione di singole teste, piedi e singole interiora	10
Carni salate, affumicate, disseccate, salmistrate o conservate, anche in scatole, lardo salato o affumicato e strutto, il tutto compreso il peso dell'imballaggio immediato	25

Tale provvedimento non si estende alla restituzione dei dazi accordati all'esportazione di bacons e di prosciutti.

PROROGA DEI DAZI DOGANALI RIDOTTI ALL'IMPARTAZIONE DI BACCALLA SECCO E SGOMBRI FRESCHI.

(Przedłużenie ulg celnych od przywozu sztokfiszów suszonych i skumbryj świeżych)

Con recente disposizione del Ministero delle Finanze polacco si avverte che la riduzione del dazio doganale al 25% del dazio normale sugli sgombri freschi o conservati in ghiaccio e al 9% sul baccalia secco importati dietro autorizzazione del Ministero stesso, è stata prorogata fino al 30 aprile 1932.

TRATTAMENTO DOGANALE DI LARDO: STRUTTO E MARGARINA:

(Cło na słoninę, szmalec i margarynę).

In forza di un recente provvedimento governativo sono state apportate le seguenti modifiche alla tariffa doganale polacca:

Voci della tariffa	Denominazione della merce	Dazio per 100 kg zloty
ex 34 p. 3	Lardo, strutto:	
	a) lardo fresco, salato	100
	b) strutto	200
	c) lardo ricoperto di paprica, affumicato . . .	240
	Nota. — Le merci di cui alla voce 34 p: 3 lettere a), b), c), e) della tariffa doganale, importate dietro permesso del Ministero delle Finanze concesso di volta in volta, assolvono i dazi seguenti:	
	lardo fresco, salato	60
	strutto	100
	lardo ricoperto di paprica, affumicato	120
ex 51 p. 10	Margarina e grassi artificiali commestibili . .	200
	Nota — Margarina e grassi artificiali commestibili importati dietro permesso del Ministero delle Finanze, concesso di volta in volta	100

La presente disposizione è entrata in vigore il giorno 20 novembre u. s.

SOSPENSIONE DEL DAZIO DI ESPORTAZIONE SULLE PELLI RIFESSE, SUGLI AVANZI E RITAGLI DI PELLI GREGGIE.

(Zniesienie cła wywozowego od skór wyprawnych oraz od resztek i odpadków skór surowych).

In forza di un provvedimento governativo, pubblicato in data 31 ottobre u. s., è stato sospeso ulteriormente fino al 31 marzo 1932 il dazio di esportazione sulle pelli rifesse, nonchè sugli avanzi e ritagli di pelli greggie di ogni specie di cui alla voce 227 della tariffa doganale polacca.

DIVIETO D'IMPORTAZIONE DI CONCIMI CHIMICI VARI.

(Zakaz przywozu niektórych nawozów sztucznych).

A norma di un recente provvedimento del Consiglio dei Ministri polacco, è stata proibita l'importazione dei seguenti concimi chimici: cloruro d'ammonio, sale ammoniacale, carbonato d'ammonio (ex voce 92 ex p. 1 della tariffa doganale), nitrato di potassio (ex voce 103 p. 4), acido nitrico concentrato a 40 gradi e meno (ex voce 108 ex p. 4 lett: b).

Il provvedimento è entrato in vigore il giorno 11 novembre corrente.

CREDITO E FINANZE

SITUAZIONE DELLA BANCA DI POLONIA.

Specifica	Migliaia di zloty							
	31.I 1931	31.V 1931	30.VI 1931	31.VII 1931	31.VIII 1931	30.IX 1931	31.X 1931	30.XI 1931
Oro	562 483	567 585	567 751	567 888	567 979	568 056	594 014	597 662
Argento	—	—	—	—	—	—	—	—
Valute, divise e altri crediti esteri:								
a) compresi nella copertura	262 358	256 438	230 489	167 277	145 170	115 841	[illegible]	84 381
b) non compresi nella copertura	122 434	[illegible]	[illegible]	129 296	135 475	134 114	[illegible]	126 492
Monete d'argento e divisionali	[illegible]	22 997	22 997	[illegible]	22 322	29 642	[illegible]	[illegible]
Portafoglio di sconto	622 881	[illegible]	[illegible]	643 295	643 606	634 468	[illegible]	635 971
Anticipazioni su titoli	88 178	76 691	83 294	86 359	86 042	102 845	[illegible]	114 846
Tesoro dello Stato	—	20 000	20 000	20 000	20 000	20 000	20 000	20 000
Biglietti in circolazione	1 276 556	1 222 390	1 230 044	1254 272	1245 074	1 224 793	[illegible]	1 210 912
Obbligazioni pagabili immediatamente	184 828	206 442	264 255	244 881	226 034	198 039	164 606	208 717
di cui								
a) conti di giro delle Casse dello Stato	32 103	29 402	36 5"5	39 072	26 178	18 833	7 892	33 288
b) altri conti di giro	126 538	154 760	155 049	142 419	142 825	129 765	130 918	145 770
c) conto dei fondi statali di credito	3 027	1 956	4 300	720	270	1 675	353	359
Conti speciali del Tesoro dello Stato	—	—	—	—	—	—	—	—
Copertura % statutaria	*56,44*	*57,67*	*53,22*	*49,04*	*48,48*	*48,07*	*47,4*	*48,04*

PRESTITI ACCORDATI ALLA POLONIA DALL' ESTERO

Denominazione del prestito	Borsa di	1930	1931					
		mesi						
		VIII	VI	VII	VIII	IX	X	XI
Prestito dello State		**Corsi in percentuali del valore nominale**						
Il prestito Dillon 1925 all 8% del 1925	N. York	85,2	77,9	77,3	72,3	59,2	57,8	60,8
Il prestito di stabilizzazione al 7% del 1925	N. York	77,4	73,1	71,7	65,1	51,6	51,8	57,1
	Londra	81,6	74,1	76,1	[illegible]	62,6	54,6	[illegible]
	Stoccolma	80,3	73,6	72,5	[illegible]	50,8	49,2	54,5
	Zurigo	91,1	73,7	72,8	62,5	85,5	69,2	70,5
	Parigi	82,4	98,5	95,1	94,3	60,9	55,0	58,7
	Varsavia	67,1	78,2	76,9	[illegible]	54,4	55,4	58,2
Il prestito in dollari al 6% del 1920	N. York	99,3	68,2	68,5	65,3	98,3	99,1	96,7
Il prestito italiano al 7% del 1924	Milano	62,2	99,3	99,0	97,9	43,3	38,6	42,8
Prestiti di Enti Autarchici:								
Il prestito della Città di Varsavia al 7% del 1928	N. York	62,7	56,6	54,9	46,9	42,7	37,6	43,0
Il prestito slesiano al 7% del 1928	N. York		55,4	53,8	44,6			
		Cifre d'affari in 1000 dollari del valore nominale						
Il prestito all' 8% del 1925		543	386	475	316	662	622	245
" 7% " 1927		984	900	759	828	1 256	1 144	565
" " " 6% " 1920	N. York	101	115	168	130	185	216	80
" della Città di Varsavia al 7%		305	344	300	286	374	336	153
" " Slesiano al 7%		211	177	300	172	389	333	157

CIRCOLAZIONE MONETARIA

in milioni di Zloti 10. 1.III. 1931

Data	Totale	Biglietti della Banca di Polonia	Biglietti dello Stato e monete correnti di metallo			
			Totale	Biglietti dello Stato	monete di metallo	
					d'argento	altre
1930						
31.I	1 487,7	1 246,7	238,0	48,0	120,4	69,6
28.II	1 516,4	1 281.7	234,7	43,1	122,3	69,3
31.III	1 558,0	1 324,0	234,0	38,1	126,6	69,3
30.IV	1 555,7	1 326,0	229,7	29,1	130,8	69,8
31.V	1 559,3	1 332,7	226 6	20,8	134.5	71,3
30.VI	1 539,1	1 317,4	221,7	13,3	136,3	72,1
31.VII	1 543,6	1 3 1,0	222,6	4,3	144,0	74,3
31.VIII	1 585,7	1 355,2	230,5	3.3	150.8	76,4
30.IX	1 605,7	1 373,0	232,7	3,0	152 4	77,3
31.X	1 647,1	1 408,4	238.7	2,8	156.9	79,0
30.XI	1 570,3	1 332,5	237,8	2,7	158.0	77,1
31.XII	1 569,3	1 328,2	241,1	2,7	162,1	76.3
1931						
31.I	1 512,6	1 276,5	236,1	2,6	159,8	73,7
28.II	1 523,7	1 284,1	239,6	2,6	153,6	83,4
31.III	1 501,7	1 260,5	241,2	2,5	163,3	73,7
30.IV	1 497,2	1 258,9	238,3	2,5	162,6	73.2
31.V	1 459,1	1 222,4	236,7	2,5	160,7	73,5
30.VI	1 468,5	1 230,0	238,5	2,5	161,9	74,1
31.VII	1 491,3	1 254,3	237,0	1,4	161,4	74,1
31.VIII	1 485,1	1 245.1	240,0	1,4	163,6	75.0
30.IX	1 467,1	1 234,8	242 3	1,4	165,2	75,7
31.X	1 497,9	1 254,0	243,9	1,3	166,5	76,1
10.XI	1 416,6	1 176,8	239,8	1,3	163,2	75,3
20.XI	1 359,2	1 126,3	232.9	1.3	158,0	73,6
30.XI	1 449,0	1 210,9	238,1	1,3	162,3	74,5

TOWARZYSTWO KOPALŃ ASFALTU W ABRUZZACH

(Societa Abzuzzese Miniere Asfalto S. A. M. A.)

w Rzymie.

Rozległe kopalnie skał asfaltowych i bituminowych, w pobliżu stacji Sanvalentino (Abruzzy). Fabryka pyłu asfaltowego do trwałego brukowania. Fabryka cegiełek z asfaltu zgęszczonego o wymiarach 10 x 20 cm. i grubości od 2 do 5½ cm., do brukowania dziedzińców, tarasów, chodników, placów i ulic o ożywionym ruchu ciężkich pojazdów. Fabryka mastyksu asfaltowego (asfaltu płynnego), nadającego się do lżejszego brukowania chodników, tarasów, dziedzińców wewnętrznych w domach mieszkalnych, itp.

Towarzystwo jest zaopatrzone w urządzenia, odpowiadające najnowszym wymaganiom technicznym, zapewniając w ten sposób bezwzględną dokładność wykonania i nieprzerwaną ciągłość produkcji, przyczem ręczy za doskonałość gatunków asfaltu zawierającego pewien % bitumu, za trafność stosowawania poszczególnych gatunków do warunków klimatycznych danego kraju oraz za szybkość wykonania wszelkich powierzonych mu zleceń.

Bruki z asfaltu rodzimego, wykonane według precyzyjnie dokładnych przepisów technicznych, dają bezwzględną pewną gwarancję trwałości oraz oszczędności, polegającej na minimalnych kosztach utrzymania.

Wszystkie miasta Italji podjęły i podejmują w dalszym ciągu roboty asfaltowe, nie wymagające, dzięki prostocie wykonania, specjalnie wykwalifikowanych robotników, ani nadmiernie kosztownych urządzeń maszynowych.

Asfalt, wydobywany z pokładów w Abruzzach, stanowi przedmiot eksportu do Niemiec, Jugosławji, Albanji, Serbji, Egiptu, Grecji, Ameryki Poł. i in.

Produkcja roczna — około 50.000 tonn.

Szczegółowych informacyj udziela Izba Handlowa Polsko - Italska w Warszawie, Wierzbowa 11

KRONIKA

PRZEMYSŁ I HANDEL

PIERWSZE PRÓBY WPROWADZENIA WĘDLIN POLSKICH DO ITALJI.

(I primi tentativi dell'introduzione dei salami polacchi in Italia).

Italskie dane statystyczne, odnoszące się do importu i eksportu szynek i wędlin, wskazują na to, że przy bardzo znacznym eksporcie Italja posiada także import tych artykułów w dostatecznie wysokim stopniu. W roku 1929 Italja przywiozła z zagranicy, w okrągłych cyfrach, za 2,7 milj. lirów szynek, głównie świeżych, i za 6.46 milj. kiełbas, wywiozła zaś zagranicę szynek surowych, typu „Parma" za 6,46 milj. lirów oraz za 55.3 milj. kiełbas. W roku 1930, w pierwszych trzech kwartałach, analogiczne cyfry wynoszą: w przywozie 2 milj. lirów za szynki i 3,5 milj. lirów za kiełbasy, a w wywozie 7,5 milj. lirów za szynki i 46,5 za kiełbasy. Cyfry w przywozie za rok 1930 wcale nie oznaczają, że import się zmniejszył, gdyż główne zakupy odbywają się na początku sezonu zimowego, t. j. w ostatnim kwartale roku.

Ponieważ więc istnieje dość znaczny import wędlin do Italji, przeto należałoby zbadać rynek przez fachowca na miejscu i rozpatrzeć się, jakiego typu wędliny mogłyby mieć powodzenie na rynku italskim przy cenach korzystniejszych od italskich.

Następujące gatunki polskich wędlin mogłyby mieć zbyt w Italji: podwędzone szynki do gotowania, niektóre z polskich kiełbas, oraz boczki, gdyż ceny wytrzymałyby konkurencję z italskiemi, jak wykazały próby, poczynione dotychczas w tej gałęzi polskiego eksportu. Wędzone szynki do gotowania bardzo się co do smaku podobały. Wprawdzie składnicy wolą wielkie szynki italskie, gdyż twierdzą, iż mają one mniej odpadków kości, lecz przy cokolwiek korzystniejszych polskich cenach i przyjemniejszym smaku towar ten dałby się na rynek italski wprowadzić. Również szynki w puszkach, prasowane i pieczone przez 7 do 8 godzin przy temperaturze 100° są chętnie nabywane, głównie przez hotele. Wreszcie przy obecnych niskich w Polsce cenach, zbyt polskich szynek świeżych, któreby Italja na swój sposób dalej preparowała, byłby także zapewniony.

Następujące gatunki kiełbas bardzo się podobały: polędwicowa gotowana i podwędzona, szynka łososiowa zawijana, kiełbasa szynkowa i tym podobne wyroby zostały uznane jednogłośnie za świetne. Musiałyby być jednak tak przyrządzone, aby się mogły przez dłuższy czas konserwować. Z kiełbas nadawałyby się: trwała serwelatka (lecz bez domieszki wołowiny i łoju), kiełbasa polska i kiełbasa krakowska. Wszystkie wyroby dobrze wysuszone i mało wędzone, tak aby w smaku zbliżały się do italskich. W Italji bowiem mieszkańcy nie są przyzwyczajeni do wędlin silnie wędzonych, a raczej do wysuszonych na powietrzu, przez przeciąg 2 do 3 miesięcy. Bolońskiej mortadeli nic nie jesteśmy w stanie przeciwstawić. Wreszcie wędzone boczki mogą przy odpowiednich cenach mieć stały zbyt.

Jakie wyniki natomiast dały poczynione przez polskich eksporterów próby? Pewien regularny wysiłek wprowadzenia swych wyrobów na rynek italski zrobiła dotychczas jedna tylko firma polska z Małopolski. Urządziła ona w jednem z granicznych miast skład, który zasila co miesiąc nowemi wyrobami. Ponieważ jednak widocznie firma chce sobie odrazu odbić ciążące na niej koszty, związane z wprowadzeniem towaru na rynek italski, przeto ceny sprzedaży wyznaczyła zbyt wysokie, wyższe od italskich. Są one nawet w wielkiej dysproporcji z cenami, jakie otrzymuje firma od firmy polskiej. Zbytnie podwyższanie cen jest błędem kardynalnym, tembardziej, że towar ten nie może być zaliczony do przednich gatunków, ponieważ jest zbyt spieczony i za bardzo uwędzony.

Druga firma, poznańska, zrobiła kilka małych tranzakcyj. Firma ta powinna była wziąć przedstawiciela fachowca dobrze wprowadzonego w lepszych składach delikatesów, któryby na gruncie italskim dalej tę akcję prowadził, tembardziej, że towar naogół bardzo się podobał, choć nie był równy co do jakości w poszczególnych przesyłkach.

W każdym razie na podstawie przeprowadzonych prób dochodzi się do przekonania, że istnieją możliwości wprowadzenia na rynek italski polskich wędlin, zwłaszcza, jeżeli eksporterzy polscy po dokładnem zbadaniu rynku zechcą przeprowadzić odpowiednią standardyzację towaru, przeważnie dwóch typów kiełbas, serwelatki i kiełbasy krakowskiej lub polskiej, a również, jeżeli zorganizują racjonalnie sprzedaż towaru, bez zbytecznego podnoszenia cen detalistom w stosunku do cen loco Polska. Koszty bowiem przewozu, cła, oraz manipulacyj celnych przy większych przesyłkach, w miarę możności wagonowych, nie mogą być przeszkodą dla importu polskiego towaru do Italji. Cło od wędlin wynosi 15 lirów złotych, (1 lir zł.=3,67 obiegowych) a od szynek 25 lirów, transport zaś 0.60 do 0.70 lirów od kg. t. j. tyle, co mięso świeże, tak, że jeden kg. towaru obciążony byłby kosztem lir. 1,25 wzgl. 1,50. Doliczając do tego 10 proc. dla pośrednika, ceny polskie muszą wytrzymać konkurencję z cenami wędlin italskich przy mniej więcej tym samym gatunku.

Do cen sprzedaży detalista musi doliczać 1,75 lirów od 1 kg. podatku spożywczego, a 1,25 od boczków. Podatek ten jednak dotyczy tak towarów italskich, jak i zagranicznych. Natomiast podatek obrotowy 1,50 proc. płaci tylko towar zagraniczny, podczas gdy krajowy jest od tego podatku zwolniony.

Oczywiście koszty transportu znacznie są wyższe, o ile towar wysyłany jest drobnicowo, gdyż różne koszty manipulacyjne przy odbiorze towaru są te same od jednej skrzyni, co przy większej dostawie, nawet wagonowej.

Sezon sprzedaży wędlin na terenie italskim jest tylko zimą, latem bowiem kiełbas w Italji spożywa się bardzo niewiele.

BLACHA OCYNKOWANA I BIEL CYNKOWA NA RYNKU ITALSKIM.

(Lamiera zincata e bianco di zinco sul mercato italiano).

Zapotrzebowanie na blachę ocynkowaną w Italji jest pokrywane poza produkcją krajową importem prawie wyłącznie z Niemiec i Belgji. Według statystyk italskich import blachy ocynkowanej do Italji jest bardzo nieznaczny i przedstawiał się w ostatnich 3 latach następująco (w kwintalach):

	1928	1929	1930
waga . . .	4.400	5.092	[illegible]
wartość w Lir.	919.490	1.034.506	1.196.567

Importuje się blachę ocynkowaną w następujących rozmiarach:

długość: 2 m,
szerokość: 1 m,
grubość: 0,3 mm — 3 mm.

Cło: Według pozycji 300 g taryfy celnej italskiej cło od blachy grubości od 0,3 mm do 3 mm wynosi w lirach papierowych za 100 kg.:

1) grubości od 1 i pół mm. wzwyż do mniej, niż 4 mm 76.—
2) grubości od 0.6 mm wzwyż do mniej, niż 1 i pół mm. 83.70
3) grubości od 0,4 mm. wzwyż do mniej, niż 0.6 mm. 94.—
4) grubości mniej, niż 0.4 mm. 99.50

Warunki płatności. Firmy niemieckie i belgijskie sprzedają towar za tratą 2 lub 3 miesięczną.

Korespondencja z firmami może być prowadzona także w języku francuskim lub niemieckim.

Podając poniżej adresy kilku najważniejszych firm tryjesteńskich, zajmu-

jących się handlem blachą ocynkowaną, zaznaczamy, że ceny w ofertach, skierowanych do tychże firm, powinny być kalkulowane franco Trieste Punto Franco (Tryjest, Wolna Strefa Portowa).

1) Campagni N. & Co—Via Slataper 5.
2) Drobnig Vittorio — Via Galatti 16.
3) Giorgini Eugenio — Via F. Severo 10.
4) Scabar Marcello — Via Filzi 17.

Zapotrzebowanie na biel cynkową w Italji jest pokrywane poza produkcją krajową importem głównie z Holandji, Niemiec i Czechosłowacji. Według oficjalnych statystyk italskich import bieli cynkowej w ostatnich 3 latach przedstawiał się następująco: (w kwintalach).

	1928	1929	1930
waga . .	10.263	12 573	6.199
wartość w Lir.	2.835.255	3.450.812	1.784.023

Produkuje się w Italji prawie wyłącznie gatunek t. zw: Schneeweiss. Najważniejsze fabryki znajdują się w Genui i Turynie. Z zagranicy importuje się wyżej wymieniony gatunek — jeżeli chodzi o Holandję i Niemcy — a gatunek t. zw: blanc d'argent — jeżeli chodzi o Czechosłowację.

Opakowanie. beczki 50, 100, 200 kg, wyłożone wewnątrz twardym papierem. Każda beczka musi być celem zabezpieczenia jakości produktu i niedopuszczenia sfałszowań. zapieczętowana w ten sposób. aby przez jedno denko był przeprowadzony na krzyż cienki sznur, wpuszczony do beczki, wychodzący następnie na krzyż na zewnątrz drugiego denka i zaopatrzony w punkcie skrzyżowania w silnie przymocowaną etykietę fabryki:

Cło. według pozycji 679 I Taryfy Celnej Italskiej cło wynosi Lirów papierowych 58,70 za 100 kg.

Warunki płatności. Firmy niemieckie i czeskie sprzedają towar za tratą 2 lub 3 miesięczną, holenderskie nawet i za 6 miesięczną.

Transport. powinien się odbywać na podstawie ulgowej taryfy adrjatyckiej do Tryjestu Punto Franco (Triest, Wolna Strefa Portowa).

Poniżej podajemy adresy kilku najważniejszych importerów bieli cynkowej w Tryjeście.

Constantino Steffa—Via S. Francesco 22.
Francesco Mell. — Via Media 25—27.
A. Zankl & Figli — Via Trento 8.

ROZWÓJ I STATYSTYKA ITALSKIEGO PRZEMYSŁU ELEKTROWIANEGO.

(Sviluppo e cifre dell industria elettrica italiana).

Przemysł elektrowniany rozwija się w Italji ze zdumiewającą szybkością. W 1883 r. powstała w Medjolanie pierwsza w Europie stacja rozdzielcza energji elektrycznej. Oczywiście przemysł ten musiał w początkowem stadjum zwalczać liczne trudności i przeszkody. W r. 1900 produkcja nie osiągnęła jeszcze 100,000 kw. Dopiero lata powojenne stały się dla italskiego przemysłu elektrownianego okresem istotnie świetnego rozkwitu. W 1920 r. ilość wytworzonej energji wyraziła się liczbą 1,200,000 kwh, która z każdym rokiem zwiększała się o mn. w. 100,000 kwh. Na sprzedaż wytwarzana była energja elektryczna w stosunku 85% ilości ogólnej, pozostałe zaś 15% szło na użytek własny.

Wielki przemysł, któremu w pierwszej linji zawdzięcza się rozwój produkcji energji, zużywa 30% jej ogólnej ilości; na siłę pociągową kolei żelaznych i tramwajów przypada 10%, *) pozostałe zaś 60% zużywa się na oświetlenie mieszkań, gmachów publicznych i ulic oraz znajduje zastosowanie przy poruszaniu siły pędnej i w rolnictwie.

W ostatnich czasach „Unfiel" przeprowadziła ankietę w 7.307 gminach Italji, w celu zebrania dokładnych danych i dzięki poparciu prefektów zdołała otrzymać pełne 100% odpowiedzi. Dane statystyczne, wyprowadzone tymczasowo na podstawie spisu ludności z 1931 r. zostaną z czasem uzupełnione; w każdym razie ich treść zasadnicza, polegająca na obliczeniu stosunków %%, nie ulegnie już znaczniejszym zmianom. Wyniki tych obliczeń ilustruje następująca tabela:

	% gmin	% części gmin	% mieszkańców
Italja Północna .	96.78	76 10	91 56
„ Środkowa .	96.98	79.36	91.07
„ Południowa	81 18	66.70	91.16
Wyspy Italskie . .	66.93	63.91	85.84
Italja ogółem . .	91.54	73.79	90.65

Najwyższy procent (99,95%) ludności, rozporządzającej energją elektryczną, wykazała prowincja Taranto. Z kolei następują: Varese (99,91%), Bari (99,85%) Medjolan (98,26%), Fiume (66,50%) Nuoro (60,73%), Gorycja (58,42%), Pola (57,61%). Wysoki stosunek %-owy stwierdzony w niektórych prowincjach południowych, zwłaszcza w Apulji, tłomaczy się skupieniem tamtejszej ludności w większych miastach. Zupełny brak energji elektrycznej został ustalony w 618 gminach, liczących ogółem 1.358.913 mieszkańców. Pierwsza stacja rozdawcza miejska powstała w Medjolanie (1883 r), następne zaś — w Rzymie (1886), Palermo (1887), Neapolu i Wenecji (1890). Turynie (1893), Florencji (1895), Genui (1897), Bolonji i Bari (1898), Tryjeście (1900), Cagliari (1914).

Według obliczeń „Unfiel" produkcja hydrauliczna wyniosła w 1930 r 9 721 462 tys. Kwh., produkcja termiczna—303 475 tys. Kwh; produkcja importowana z zagranicy — 164,069 tys. Kwh; ogółem — 10,189,008 tys. Kwh., t. j. o 2.65% więcej w porównaniu z produkcją w 1929 r. Zważywszy, iż dokonane przez „Unfiel" obliczenia obejmują ok. 93% ogólnej produkcji, można przyjąć, iż produkcja rzeczywista wyraziła się liczbą 11 miljardów Kwh, z następującym podziałem spożycia:

Oświetlenie ulic, gmachów publicznych i domów prywatnych	11,58%
Spożycie w przemyśle	77,06%
„ „ rolnictwie	1,46%
„ dla celów lokomocji (siła pociągowa)	9,90%
Ogółem	100,—%

Oświetlenie domów, magazynów i biur nie dosięga nawet 8% ogólnego spożycia. Biorąc pod uwagę, iż liczba ludności „obsłużonej", t. j. mieszkańców miejscowości, zaopatrzonych w energję elektryczną, wynosi 38,5 miljonów, można przyjąć dla średniej spożycia liczbę 16 9 Kwh. na „mieszkańca obsłużonego", zaś 15 9 Kwh. na „mieszkańca Italji" wogóle. (W dniu 1 sierpnia b. r. średnia ta wynosiła ok. 20 Kwh.):

---

*) Ogólna ilość energji potencjalnej, wytwarzanej w elektrowniach, zasilających koleje państwowe, wyraża się liczbą 250 990 kw., z której 30,000 Kw: przypada na energję termiczną.

NARODOWY JEDWABNICZY INSTYTUT DOŚWIADCZALNY.

(Istituto Nazionale Sperimentale per lo studio dei bachi e dei prodotti di seta).

Narodowy Instytut Jedwabniczy postanowił również w roku bieżącym przyczynić się finansowo do rozwoju badań i doświadczeń prowadzonych przez Król. Stację Jedwabniczą w Padwie nad różnemi gatunkami jedwabników i produktów jedwabniczych, stanowiących przedmiot handlu, ze szczególnem uwzględnieniem cech technologicznych kokonów i ewentualnych możliwości regionalnych, jak i ogólnych ulepszeń.

Jednocześnie Król. Stacja uprawy drzew morwowych i jedwabników w Ascoli Piceno przeprowadzać będzie z wyznaczonych jej przez Narodowy Instytut Jedwabniczy na ten cel funduszów badania nad stopniem miękkości jedwabników.

Inne naukowo-techniczne doświadczenia zostaną przeprowadzone według programu zatwierdzonego przez Narodowy Instytut Jedwabniczy w laboratorjach Hodowli Jedwabników Król. Wyższych Instytutów Rolniczych oraz Instytutów Zoologicznych przy uniwersytetach w Camerino i w Sassari.

KRONIKA CELNA

CŁA PRZYWOZOWE W ITALJI NA BYDŁO, MIĘSO, DRÓB, DZICZYZNĘ, JAJA, MASŁO I SŁONINĘ.

Nr. taryfy			Cło normalne	Cło konwencyjne
	a) BYDŁO (żywe):			
4	woły	szt.	Lit. 110.—	Lit. 55.—
	,, wagi nie przewyższającej 240 kg. przeznaczone na rzeź pod kontrolą celną	,,	—	36,70
5	byki	,,	147,—	—
	buhaje	,,	—	110,—
	byki, przeznaczone na rzeź pod kontrolą celną	,,	—	73,40
6	krowy	,,	102,90	51,40
	,, wagi do 200 kg. przeznaczone na rzeź pod kontrolą celną	,,	—	29,40
7	jałówki i byczki *)	,,	73,40	36,70
8	cielęta **)	,,	73,40	36,70
	b) DRÓB:			
12	żywy	kwint.	55,—	18,35
24	bity	,,	55,—	18,35
	c) DZICZYZNA:			
15	zywa: egzotyczna	,,	307,—	—
	wszelka inna	,,	110,—	—
25	bita: egzotyczna	,,	307,—	—
	wszelka inna	,,	110,—	—
	d) MIĘSO (z wyłączeniem mięsa drobiu, dziczyzny, gołębi i królików):			
19	surowe	,,	wolne od cła	
	świeże, równ. przechowywane w chłodniach	,,	—	27.50
	mrożone	,,	wolne od cła	
20	gotowane	,,	66.10	—
	solone, wędzone i t. p.:			
	szynki	,,	—	91.70
	inne	,,	—	55,—
	salami węgierskie i rumuńskie	,,	—	55,—
24	e) JAJA	,,	wolne od cła	
	żółtka suszone lub w płynie	,,	* * *	
249	f) MASŁO:			
	świeże	,,	66.10	—
	przegotowane lub solone	,,	—	—

Uwaga. Słonina nie figuruje w italskiej taryfie celnej.

*) Cło konwencyjne opłacają sztuki, które utraciły nie więcej, niż 4 zęby mleczne.

**) Cło konwencyjne dotyczy sztuk, posiadających jeszcze wszystkie zęby mleczne.

KREDYT I FINANSE

REFORMA „BANCA COMMERCIALE ITALIANA".

Otrzymaliśmy komunikat treści następującej:

„Rada Administracyjna Banca Commerciale Italiana na posiedzeniu, które odbyło się w dniu 3 listopada b. r., w obecności Kolegjum Syndykalnego i Zarządu Centralnego, zatwierdziła ważne umowy powzięte w ubiegłych dniach.

Na podstawie tych umów Banca Commerciale Italiana przystępuje do całkowitej demobilizacji posiadanych akcyj przemysłowych, nagromadzonych w ciągu wieloletniego i konsekwentnego udziału Banku w popieraniu życia gospodarczego kraju, zmierzającego do stopniowego przystosowania kraju do polityki pieniężnej, mądrze prowadzonej przez Rząd Faszystowski. Powyższa demobilizacja ma się odbyć w ten sposób, że uniknie się wszelkiego niebezpieczeństwa presji na rynek, a to drogą cesji, bez straty na kursie z tem, że będzie to stała lokata na rzecz Towarzystwa finansowo-przemysłowego, którego kapitał zostanie podjęty przez grupę przedsiębiorstw przemysłowych italskich, a finansowanie zabezpieczone na długi okres czasu z niezależnego źródła finansowego.

Jednocześnie przystępuje się do powiększenia kapitału „Consorzio Mobiliare Finanziario", które — jak wiadomo — rozporządza większością udziału w kapitale Banca Commerciale Italiana. To powiększenie zostaje podjęte przez tychże udziałowców w obecnym Syndykacie akcyj Comit, który się rozwiąże z chwilą cesji Consorzio Mobiliare Finanziario posiadanych akcyj. Również na sfinansowanie, potrzebne Konsorcjum dla powyższych celów, stosuje się autonomję środków, poza Banca Commerciale Italiana.

Bank ten będzie miał więc do dyspozycji całość środków płynnych (fundusz kasowy, lokaty w bankach, reporty, portfel wekslowy, papiery państwowe lub gwarantowane przez Państwo), które stanowią wobec wszelkich zobowiązań krótkoterminowych współczynnik płynności powyżej stu procent; „Comit" będzie miał własny stan czynny utworzony obok powyższych aktywów płynnych, również obligacje przemysłowe, nieruchomości i udziały bankowe w Italji i zagranicą".

Prezes ETTORE CONTI

Dyrektor Zarządu JÓZEF TOEPLITZ

*
* *

Dzięki uchwałom, powziętym przez Radę „Comit", powyżej wyłuszczonym, uporządkowanie banków italskich zmierza do sprawniejszej organizacji, która stanowi decydujący krok w kierunku rozwiązania więcej, niż jednego zagadnienia obecnego kryzysu ekonomicznego. Reforma działalności bankowej, zmierzająca do demobilizacji inwestycyj przemysłowych i do powrotu do zwykłych operacyj kredytowych jest już w toku w największych państwach świata i przyniesie rezultaty bardzo pomyślne. Z uchwałami swej największej instytucji bankowej, Italja, można powiedzieć, staje na czele całej tej akcji sanacyjnej. Uchwały, powzięte przez „Comit", wchodzą w dziedzinę polityki pieniężnej oraz kredytowej Rządu Faszystowskiego.

Szczegóły techniczne tej operacji demobilizacyjnej są podane w powyższym komunikacie „Comit"u, w sposób tak jasny, że nie wymagają prawie wyjaśnień. Zarówno „Societa Finanziaria Industriale" (Tow. Finansowo-Przemysłowe), jak „Consorzio Mobiliare Finanziario", do którego przejdzie posiadanie akcyj przemysłowych, korzystają z najdalej idącej autonomji. Bank powraca do swej dawnej tradycji przedwojennej, która stworzyła jego sprawność i solidność.

Banki emisyjne (od 1. VII. 1926 — Banca d'Italia*)

Data	obieg i rezerwy			główne operacje				
	Obieg biletów bankowych	Bilety skarbowe	Zapas kruszcowy	Portfel wekslowy	Pożyczki	Kredyt otwarty	Wkłady na rach. bież. oproc	Rachunek bież. Skarb w Banca d'Italia
Koniec roku								
1914	2.936,0	657,2	2.738,6	995,0	208,9	312,8	388,9	196.2
1918	11.750,3	2.124,1	2.335,9	1.307,3	936,3	1.172,9	802,2	256.1
1919	16.281,3	2.270,2	2.044,9	2.044,0	1.574,5	1.903,4	726.1	31.1
1920	19.731,6	2.268,3	2.077,8	4.256,5	2.817,8	[illegible]	875,7	325.4
1921	19.208,9	2.267,0	[illegible]	5.181,1	[illegible]	1,981 3	931,3	1 047.3
1922	18.012,0	2.267,0	2.041,5	6.178,6	3.105,5	1.093,9	1.231,4	582.9
1923	17.246,5	2.427,7	1.847,4	7.996,6	3.387,7	1.293,4	1.190,7	2.011.4
1924	18.114,2	2.400,0	1.826.0	9.191,2	3.157,6	1.771,5	1,191.1	807.2
1925	19.349,6	2.100,0	2.040.9	10.041,6	3.915,0	1.284 2	1.001,3	1.505.7
1926	18.340,1	1.793,0	2.478,5	8.016,1	2.693,6	801,1	1.431,2	95.2
1927 grudz.	17.992,1	783.0	12.105,[illegible]	3.809.5	1,604.5	657.3	2.066.7	105.7
1928 grudz.	17.295.4	161.0	11.070.3	3.720.3	1,761.3	716 1	1.525.2	300.0
1929 stycz.	16.589,4	157,0	10.795,4	3.581,0	1.228,6	534,6	1.914,9	300.0
„ luty	16.197.3	120.0	10.575.2	3.475.1	1.730.2	599.4	1 740.5	300.0
„ marzec	16.396.0	117.0	10.460.2	[illegible]	1.514.5	463.1	1.662.3	300.0
„ kwiecień	16.274.2	104 0	10.004.9	3.730.5	1.792,9	530.6	1.313.5	300.0
„ maj	16.250.9	99.0	10.036.5	3.681.1	1.428.4	503.2	1.249.8	300.0
„ czerw.	16.753.1	96.0	10.078.2	4.010.2	1.994.3	525.9	1.002.7	300.0
„ lipiec	16.887.3	96.0	10.094.4	3.892.5	1,327.0	543.0	1.228.8	300.0
„ sierpień	16.701.1	96.0	10.130.6	3.843.3	1.558.7	405.8	1.226.3	300.0
„ wrzesień	16.916.3	90.0	10.240.0	3.765.9	1.667.1	513.2	1.030.7	300.0
„ paździer.	16.977.5	83.0	10.376.6	3.898.0	1.597.8	447.3	1.059.3	300.0
listopad	16.828.2	80.0	10 356,5	3.887,2	1 307,1	416,1	1.005.9	300.0
„ grudz.	16,774.3	80.0	10,341 [illegible]	4,318,7	1.802,2	602.8	1.082,1	300.0
1930 styczeń	16.329.2	76.0	10.000 0	3.542.7	1 120.2	449.5	1.259.9	300.0
„ luty	16 094.8	73,0	10.045 [illegible]	3 246.2	1.368.0	462.9	1.199.6	300.0
„ marzec	16.321.5	73.0	10.060.0	3.044.8	1.329.6	448.6	987.4	300.0
„ kwiecień	16.062.4	73.0	10.229.3	2.975.3	1.383.6	467.2	1.046.6	300.0
„ maj	15.94[illegible].4	67.8	10.242.9	2.865.1	1.074.9	425.2	1.120.4	300.0
„ czerwiec	15 846.1	—	10.100.9	2.891.0	1.608.9	488 4	1.010.2	300.0
„ lipiec	16.182.1	—	10 289.9	2.781.3	1.072.8	489.8	1.359.0	300.0
„ sierpień	16.074.2	—	10.334.8	2.783.8	1.145.3	380.3	1.293.6	300.0
„ wrzesień	16.171.7	—	10.260.[illegible]	2.820.5	1.317.0	473.1	1.242.7	300.0
„ paździer.	17.737.9	—	10.185 3	2.791.8	1.524.8	406.3	1.292.6	300.0
„ listopad	15.678.8	—	9.796.1	2.860.2	1.489.9	424.2	1.176.1	300.0
„ grudz.	15.680,5	—	9.624.3	3.946.0	1.661.7	700.6	1.420.4	300.0
1931 styczeń	15.212,3	—	9.337.0	3.860.3	1.178.1	423.1	1.804.0	300.0
„ luty	15.129.4	—	9 342 4	3.651.1	1,442.1	351.1	1.986.4	300.0
„ marzec	15.034.1	—	[illegible]	3.147.8	1,223.3	403.8	1.971.2	300.0
„ kwiecień	14.880.8	—	9.462.3	2.754.7	1.270.0	419.5	1.233.0	300.0
„ maj	14.722.4	—	9.376 [illegible]	2.749.4	1.183.7	319.4	1.334.6	300.0
„ czerwiec	14.684.2	—	9.291.3	3.100.5	1.568.7	482.0	1.022.5	300.0
„ lipiec	14.678.4	—	8.916.7	3.265.9	1.222.9	408.3	1.549.6	300.0
„ sierpień	14.645.4	—	8.835.4	3 270.0	1.178.2	399.6	1.197.2	300.0
„ wrzesień	14.481.0	—	8.382.4	3.974.3	1.464.1	424.3	1.189.5	300.0
„ paździer.	14.441.3	—	8.121.[illegible]	3.710.4	1.540 7	334.7	1.115.1	300.0

*) Przywilej emisji banknotów, który dawniej przysługiwał 3 bankom poczynając od 1 lipca 1926 r. przysługuje jedynie Banca d'Italia.

KRONIKA USTAWODAWCZA

SANKCJE KARNE, DOTYCZĄCE SPÓŁEK HANDLOWYCH W ITALJI.

(Disposizioni penali in materia di Societa commerciali in Italia).

Król. Dekret z mocą Ustawy z 30 października 1930 nr. 1459, zawierający rozporządzenia karne dla Spółek Handlowych, został w dniu 4 czerwca 1931 przekształcony w ustawę nr. 660, ogłoszoną w Gazecie Urzędowej z 15 lipca b. r. nr. 136:

W czasie odnośnych posiedzeń parlamentarnych tekst poprzedni uległ znacznym zmianom i, po przekształceniu w ustawę brzmi, jak następuje:

Art: 1: Miast artykułów: 246, 247. 248, 249 i 250 Kodeksu Handlowego wchodzą w życie postanowienia zawarte w artykułach poniższych:

Art. 2. Karze więzienia od trzech do dziesięciu lat oraz karze pieniężnej od dziesięciu tysięcy do stu tysięcy lirów podlegają:

1) założyciele, zarządcy, dyrektorzy, członkowie Komisji Rewizyjnej i likwidatorzy Spółek Handlowych którzy w sprawozdaniach i komunikatach publicznie ogłaszanych, odczytywanych na zgromadzeniach lub podawanych w bilansach, komunikują rozmyślnie fałszywe informacje o powstaniu lub stanie gospodarczym Spółki, wzgl. ukrywają w całości lub częściowo fakty, dotyczące tego stanu;

2) zarządcy i dyrektorzy którzy, w braku sporządzonego bilansu lub, opierając się na bilansie zniekształconym, wzgl. fałszywym, podjęli lub wypłacili dywidendy, czy udziały w jakiejkolwiek formie za nieosiągnięte w rzeczywistości zyski, lub, o ile chodzi o dywidendy, za zyski, które nie mogą być wypłacone.

Art. 3: Karze więzienia do jednego roku oraz karze pieniężnej od tysiąca do dziesięciu tysięcy lirów podlegają:

1) zarządcy i dyrektorzy, którzy wypuścili akcje na sumę mniejszą od ich wartości nominalnej, nabywając akcje Spółki w sposób niezgodny z postanowieniami art. 144 Kodeksu Handlowego, wydali zaliczki na akcje Spółki lub emitowali obligacje wbrew rozporządzeniom, zawartym w pierwszej części art 172 pomienionego Kodeksu;

2) zarządcy i dyrektorzy, którzy dokonali obniżenia kapitału lub fuzji Spółek w sposób, sprzeciwiający się postanowieniom art. 101 i 195 Kodeksu Handlowego.

3) likwidatorzy, którzy rozdzielili aktywa Spółki między spolników w sposób sprzeczny z art. 201 Kodeksu Handlowego:

Tej samej karze podlegają zarządcy, którzy:

1) nie zwołali zgromadzenia w wypadku, przewidzianym w art. 159 Kodeksu Handlowego;

2) nie złozyli kaucji, przewidzianej w art. 123 Kodeksu Handlowego w ciągu trzydziestu dni od daty otrzymania zawiadomienia o mianowaniu ich zarządcami.

Art. 4: Karze więzienia do roku i karze pieniężnej od tysiąca do dziesięciu tysięcy lirów podlegają Członkowie Komisji Rewizyjnej, którzy w wypadkach, wymienionych w p. 2 art. 2 i w art: 3, nie spełnili nakazanych im przez ustawę obowiązków.

Art. 5: Zarządcy, dyrektorzy, członkowie Komisji Rewizyjnej i likwidatorzy którzy, w celu osiągnięcia dla siebie lub dla osób trzecich korzyści ze szkodą dla Spółki, rozpowszechniają fałszywe wieści, lub przy pomocy innych nieuczciwych środków powodują zwyżkę lub zniżkę wartości akcyj, Spółki, wzgl: innych stanowiących jej własność papierów wartościowych, podlegają karze więzienia od roku do pięciu lat oraz karze pieniężnej od dwóch do dwudziestu tysięcy lirów.

Art: 6: Zarzadcy, dyrektorzy, członkowie Komisji Rewizyjnej i likwidatorzy, zaciągający pożyczki w jakiejkolwiek formie, czy to bezpośrednio, czy za pośrednictwem osoby trzeciej, w Spółce, którą zarządzają, wzgl: w Spółce przez nią nadzorowanej lub rozciągającej nad nią nadzór, wreszcie którzy biorą od tych

Notowania średnie walut na giełdach italskich

Data	Francja	Szwajcarja	Londyn	Berlin	Nowy York	Polska	Złoto
Średnio 1925	119.72	484.92	121.15	5.99	25.09	—	584·73
„ 1926	83.43	500.72	125.87	6.18	25.93	—	400,20
„ 1927	76.96	377.48	95.28	4.66	19.61	—	378.83
„ 1928	74.60	366.31	92.56	4.54	19.02	—	367,02
„ 1929	74.73	367.84	92.67	4,56	19.10	214	368.52
Grudzień	75.25	371.39	93.23	4.57	19.10	214	368.43
Styczeń 1930	75.09	369.72	93 03	4.57	19.10	214	368.43
Luty	74.81	368.60	92.88	4.56	19.09	214	368.45
Marzec	74.71	369.32	92.84	4.56	19.09	214	368,38
Kwiecień	74.75	369.69	92.78	4.55	19.08	214	[illegible]
Maj	74.83	369.30	92.71	4 55	19.08	214	368.12
Czerwiec	74.91	369.73	92.76	4 56	19.09	214	368.03
Lipiec	75.10	370.92	92.89	4.56	19.09	214	868 34
Sierpień	75.10	371.18	92.98	4.56	19.09	214	[illegible]
Wrzesień	75.00	370.65	[illegible]	4.55	19.08	214	368.32
Październik	74.94	370.95	92.81	4.54	19.09	214	368.32
Listopad	75 04	371.18	92.78	4.55	19.09	214	366.56
Grudzień	75.01	370.45	92.72	4.55	19.09	214	368.3
Styczeń 1931	74.89	369.87	92.74	4 55	19.10	214	368.5
Luty	74-87	368.58	92.80	4.54	19.10	214	398.5
Marzec	74.71	367.39	92.74	4.54	19.09	214	368.3
Kwiecień	74.68	367 81	92,81	4.55	19 09	214	368.4
Maj	74.71	368.43	92.91	4.55	19.10	214	368.4
Czerwiec	74.79	370.56	92.93	4.53	19.10	214	368.5
Lipiec	74.45	371.52	92.87	4.49	19.11	214	368.64
Sierpień	74.91	372.36	92 89	4.54	19.11	214	368.9
Wrzesień	76.22	389.07	89.27	4.55	18.25	214	371.5
Październik	76.43	380.66	75.52	4 51	19.22	214	371.0

Parytet: 1 fr. szw. = 3.622127 lir. it., 1 złoty = 2.131442 lir. it., 1 f. szt. = = 91.046542 lir. it. 1 dol. St. Zj. = 19.00019 lir. it., 1 mk. niem. = = 4.625095 lir. it.

CENY

Wskaźniki cen hurtowych

(podług notowań Prowincjonalnej Rady Gospodarczej w Medjolanie)
(podstawa 1913 = 100)

Lata i miesiące		Według rodzaju obróbki				Według rodzaju handlu				Wskaźnik cen w złocie
		surowce przemysłowe	wyroby półobrobione	wyroby gotowe	artykuły rolnicze krajowe	wyroby krajowe	artykuły przywozowe	artykuły wywozowe	wskaźnik ogólny	
Liczba towarów		26	52	12	26	83	48	23	125	
Średnio	1927	.	.	.	.	.	.	.	.	.
	1928	.	.	.	.	517.15	550.58	496.88	526.67	139.4
	1929	490.20	449.21	512.18	530.72	484.59	506.06	479.62	491.36	133.9
	1930	464.19	449.92	513.92	508.76	475.12	491.75	452.84	480.69	130.5
	1929	383.51	403.70	439.92	413.39	406.88	424.39	356.10	411.04	111.6
Luty	1930	424.33	433.55	461.21	447.66	440.05	457.33	396 94	444.54	120.7
Marzec	„	410.42	429.78	452.93	538 07	431.95	450.36	385.12	436.49	118.5
Kwiecień	„	404.15	422.18	450.14	426.89	422.86	446.12	371.91	429.24	116.6
Maj	„	398.01	411.54	438.27	418 45	412.15	437.64	360.58	419.90	114,1
Czerwiec	„	389.63	402.19	429.34	415.29	405.64	430.14	348.00	412.49	112.0
Lipiec	„	375 81	[illegible]	422.93	404.84	394.66	420.24	333.27	401.50	109.0
Sierpień	„	370.83	394.64	431.41	413 48	399.89	413.31	344.47	402.58	109.3
Wrzesień	„	365.37	389 57	436.61	409.93	397.63	406.40	344.75	398.30	108.1
Październik	„	348.87	391.65	442.08	390.97	386.98	392.85	336.16	386.60	104 9
Listopad	„	343.36	377.97	433.18	373.77	377.01	389.83	327.71	379.03	102.9
Grudzień	„	336.37	371.46	414.80	356.88	365.65	382.65	314.73	368 63	100.1
Styczeń	1931	331.45	365.03	408.13	347.90	358.01	377.97	308.26	361.86	[illegible]
Luty	„	[illegible]	360.51	407.40	343.75	353.24	375.64	303.84	357.92	97.1
Marzec	„	328.47	357.08	406.16	345.90	350,89	374.80	302.46	356.18	96.7
Kwiecień	„	317.91	352.49	404.28	356.36	349.77	367.77	298.24	353.10	95.8
Maj	„	306.76	345.28	403.20	357.20	345.76	359.14	290.17	347.16	94.2
Czerwiec	„	298.41	338.37	395 85	348.32	337.94	351.92	282.65	339.33	92.1
Lipiec	„	301.95	340.47	385.92	337.05	333.64	[illegible]	283.17	337.43	91.5
Sierpień		291.27	336.53	383.60	330.21	329.51	345.31	280.74	331.42	89.8
Wrzesień	„	286.48	333.98	387.48	334.23	330.15	341.82	281.98	330.33	88.9
Październik	„	280.68	332.96	388,58	337.20	329.65	341.12	283.17	329.85	88.9

Spółek gwarancję dla własnych zobowiązań, podlegają karze więzienia od jednego roku do trzech lat oraz karze pieniężnej od dwóch tysięcy do dwudziestu tysięcy lirów.

Rozporządzenie niniejsze nie dotyczy zarządców, dyrektorów, członków Komisji Rewizyjnej i likwidatorów Spółek, które mają za główne zadanie udzielanie kredytów, nawet, jeżeli nie posiadają oni, samodzielnie lub łącznie z innymi, prawa podpisu pod firmą Spółki, o ile operacje przewidziane w pierwszej części niniejszego artykułu uzyskały w poszczególnych wypadkach zgodę Zarządu.

Art. 7: Karze pieniężnej od jednego do dziesięciu tysięcy lirów podlega każdy, kto, będąc ustawowo obowiązany do przedkładania jakiemukolwiek z urzędów aktów, ogłoszeń i komunikatów, nie wykonuje tego obowiązku, wzgl. wykonuje go po upływie ustanowionego terminu lub w sposób niewłaściwy.

Terminy, o których mowa jest w art. 90, 91, 92, 96 i 180 Kodeksu Handlowego, wynoszą dni trzydzieści. Termin, o którym jest mowa w art: 139 tegoż Kodeksu, wynosi dni 10:

Depozyt, o którym mowa w art: 177 Kodeksu Handlowego, winien być składany co dwa miesiące, w ciągu dni piętnastu od daty upływu każdego dwumiesięcznego okresu:

Dla przedsiębiorstw, posiadających filje w kilku prowincjach Królestwa lub zagranicą, termin składania depozytu jest oznaczony na dni trzydzieści: W tym samym terminie przedsiębiorstwa winny zarządzić przekazanie pomienionych depozytów w myśl przepisów art 12 Król: Dekretu z mocą Ustawy z 6 listopada 1926 nr. 1830, przekształconego w ustawę z dn. 13 czerwca 1927 nr: 1108:

Art. 8: Karze pieniężnej w wysokości od pięciuset do pięciu tysięcy lirów podlega każdy, kto dopuści się wykroczenia przeciw postanowieniom art. 104, 155, 165, 198 oraz dwóch pierwszych ustępów art. 172 Kodeksu Handlowego.

Art. 9: Zarządcy, dyrektorzy, członkowie Komisji Rewizyjnej i likwidatorzy, którzy bez uzasadnionej przyczyny dopuścili się ujawnienia faktów lub dokumentów, znanych im z tytułu zajmowanego przez nich stanowiska, względnie wyzyskania ich na korzyść własna lub osób trzecich, podlegają, na skutek skargi, wniesionej przez Spółkę, jeżeli czyn ich pociągnął za sobą szkody dla tej ostatniej, karze więzienia do jednego roku lub karze pieniężnej do wysokości od tysiąca do dziesięciu tysięcy lirów.

Art 10. Wyrok, skazujący zarządców, likwidatorów, członków Komisji Rewizyjnej i dyrektorów na karę więzienia za wykroczenia, pozostające w związku ze sprawowaniem przez nich czynności, pociąga za sobą utratę prawa do zajmowania stanowisk kierowniczych i administracyjnych w jakiejkolwiek Spółce na przeciąg lat dziesięciu. Nawet jeżeli nie zapadł wyrok, skazujący na karę więzienia — zarządcy, likwidatorzy, członkowie Komisji Rewizyjnej i dyrektorzy, winni dopuszczenia się czynów będących wykroczeniami przeciw obowiązkom służ-

bowym, będą sądzeni sądem dyscyplinarnym. Najniższa kara dyscyplinarna polega na zawieszeniu w czynnościach zawodowych na przeciąg jednego roku i pociąga za sobą utratę prawa do sprawowania urzędów kierowniczych i administracyjnych w jakiejkolwiek Spółce na przeciąg lat pięciu.

W tym celu każdy wyrok cywilny, czy karny, jaki zapadnie przeciw zarządzającemu, likwidatorowi, członkowi Komisji Rewizyjnej lub dyrektorowi Spółki Handlowej, zostanie urzędowo zakomunikowany organowi, wykonującemu odnośne czynności dyscyplinarne.

NOWY KODEKS KARNY: PRZESTĘPSTWA PRZECIW GOSPODARCE PUBLICZNEJ, PRZEMYSŁOWI I HANDLOWI.

(Il nuovo Codice penale. Reati contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio).

Z dniem 1 lipca r. b. wszedł w życie nowy Kodeks Karny, zatwierdzony Król. Dekretem z 19 października 1930/VIII.

Wśród licznych wprowadzonych doń zmian oraz inowacyj zwraca uwagę sprawa przestępstw przeciwko gospodarce publicznej, przemysłowi i handlowi (Księga II. Tytuł VIII).

Pomieniony tytuł obejmuje dwadzieścia artykułów, zgrupowanych w niżej podanych rozdziałach:

Tytuł ósmy.
O przestępstwach przeciwko gospodarce publicznej, przemysłowi i handlowi.

Rozdział I.
O przestępstwach przeciwko gospodarce publicznej.

Art. 499. (Niszczenie surowców, produktów rolniczych i przemysłowych, środków produkcji).

Kto, niszcząc surowce, produkty rolnicze i przemysłowe lub środki produkcji, naraża produkcję narodową na znaczne szkody lub w znacznej mierze zmniejsza ilość produktów, będących przedmiotem ogólnego lub szerokiego zapotrzebowania, będzie karany więzieniem od trzech do dwunastu lat i grzywną conajmniej dwudziestu tysięcy lirów.

Art. 500. (Rozpowszechnianie chorób roślinnych i zwierzęcych).

Winny rozpowszechniania jakiejkolwiek choroby roślinnej lub zwierzęcej, niebezpiecznej dla gospodarstwa rolnego lub leśnego lub dla stanu posiadania zwierząt, będzie karany więzieniem od roku do pięciu lat.

Jeżeli rozpowszechnianie chorób zostało spowodowane świadomie i umyślnie, winny podlega grzywnie w wysokości od tysiąca do dwudziestu tysięcy lirów.

Art. 501. (Oszukańcza zwyżka lub zniżka cen na rynku publicznym, wzgl. na giełdach handlowych).

Ktokolwiek w celu naruszenia równowagi rynku wewnętrznego papierów lub towarów dopuści się ogłaszania, wzgl. rozpowszechniania w inny sposób fałszywych, przesadnych lub tendencyjnych wiadomości, posługiwania się jakiemikolwiek nieuczciwemi sposobami w celu spowodowania zwyżki lub spadku cen towarów, wzgl. papierów, figurujących w cedule giełdowej lub stanowiących przedmiot obrotu na rynku publicznym, będzie karany więzieniem do trzech lat oraz grzywną conajmniej trzech tysięcy lirów.

Jeżeli nastąpiła rzeczywista zwyżka, wzgl. spadek cen towarów lub papierów wartościowych, kary ulegają obostrzeniu.

Kary będą dwukrotnie podwyższone:

1) jeżeli przestępstwo zostało spełnione przez obywatela italskiego w interesie obcych;

2) jeżeli pociąga ono za sobą depre-

Notowania ważniejszych akcyj

na giełdach: w Medjolanie, Turynie, Genui, Rzymie i Tryjeście
(podług danych Centralnego Instytutu Statystycznego)

NAZWA PRZEDSIĘBIORSTWA	Kapitał (w [illegible])	Wartość nominalna (w lir.)	Ilość akcyj (w [illegible])	Przeciętne kursy (w lirach)														
				Kwiecień 1930	Maj	Lipiec	Sierpień	Wrzesień	Listopad	Grudzień	Styczeń 1931	Luty	Kwiecień	Maj	Lipiec	Sierpień	Wrzesień	Październik
Banca d'Italia . . .	240	800	300	1949	2000	1816	1753	1757	1600	1658	1644	1677	1560	1555	1547	1546	1491	1404
Banca Commerciale	700	500	1400	1427	1421	1421	1417	1417	1404	1407	1404	1404	1302	1300	1302	1301	1302	1301
Credito Italiano	400	500	800	767	770	800	794	780	740	749	741	740	700	700	701	701	700	700
Ferrovie Mediterranee	90	350	258	683	723	662	616	578	487	527	515	521	463	412	385	378	325	309
Ferrovie Meridionali . .	189,6	500	579	1219	1374	1133	1075	1075	795	887	804	862	883	797	798	787	703	699
Navigazione Generale Italiana	600	500	1900	482	500	502	501	502	493	494	441	400	322	317	293	277	264	259
Cosulich	250	200	1250	[illegible]	[illegible]	85	84	90	86	87	86	[illegible]	80	78	76	76	72	68
Cotonificio Turati . . .	32	200	160	490	490	420	406	408	340	[illegible]	334	344	258	222	228	208	208	184
Cotonificio Val d'Olona .	18	200	50	418	400	330	330	330	290	310	260	316	290	260	230	230	220	184
Cotonificio Valle Seriana .	12	250	48	376	374	370	370	330	280	320	260	260	200	160	78	100	100	100
Manufattura Rossari e Vorzi	25	250	100	780	790	614	590	550	440	500	446	490	442	400	370	350	338	340
S. N. I. A. Viscosa . .	1000	150	6666	68	66	50	46	40	31	40	37	35	35	36	34	31	30	29
Cascami Seta	63	300	210	750	774	590	550	540	428	480	510	510	446	410	388	380	374	350
Lanificio di Gavardo .	8	200	40	790	800	750	750	750	640	670	[illegible]	658	632	640	720	700	650	650
Terni (elettr. e industr.)	600,7	400	1502	384	373	365	388	[illegible]	376	383	376	388	350	347	352	353	309	307
Montecatini	500	100	5000	247	244	215	204	209	192	194	198	206	165	149	150	150	142	134
Iva	150	200	750	204	202	206	204	217	207	214	208	207	190	183	173	167	144	134
Metallurgica Italiana . .	60	100	600	174	174	166	168	170	148	170	144	159	159	150	151	150	145	144
Elba	60	40	1500	48	49	47	46	47	44	46	44	40	44	44	48	48	40	—
Breda	100	250	400	118	120	106	104	106	76	87	70	75	56	41	43	44	30	26
Fiat	400	200	2000	390	394	319	263	251	208	233	232	252	217	209	191	187	178	159
Edison	712,5	375	1900	772	761	697	678	681	624	653	631	655	598	545	545	540	520	513
Italiana Industria Zucchero indigeno	40	200	200	792	831	839	833	805	790	795	819	816	707	676	678	670	617	622
Ligure-Lombarda Raffineria Zuccheri	75	200	375	926	927	868	887	919	839	870	839	849	726	684	700	702	655	667
Eridania	45	150	300	465	480	422	406	404	337	370	349	360	200	248	256	259	249	245
Romana Beni Stabili . . .	80	200	400	644	651	607	594	570	446	478	523	552	488	468	479	477	493	493

cjację waluty krajowej lub państwowych papierów wartościowych, wzgl: zwyżkę cen towarów, stanowiących przedmiot powszechnego lub codziennego użytku:

Kary ustanowione na mocy wyżej wymienionych przepisów, stosowane są również w wypadkach popełnienia przestępstwa, zagranicą, ze szkodą dla waluty krajowej lub dla italskich papierów wartościowych:

Wyrok, skazujący na karę, pociąga za sobą zakaz zajmowania stanowisk w służbie publicznej:

Art. 502. (Lokauty i strejki w związku z umowami o pracę).

Pracodawca, który jedynie w celu narzucenia swym podwładnym zmian w podpisanych umowach o pracę, w celu oparcia się zmianom, wzgl: uzyskania lub uniknięcia zmian w stosowaniu umów lub obowiązujących zwyczajów, dopuści się całkowitego lub częściowego zawieszenia pracy w swych zakładach, przedsiębiorstwach lub biurach, będzie karany grzywną conajmniej dziesięciu tysięcy lirów.

Pracownicy, zatrudnieni w zakładach, przedsiębiorstwach lub biurach, którzy w liczbie trzech lub więcej, dopuszczą się zbiorowego porzucenia pracy, lub wykonywania tej pracy w sposób, zakłócający jej ciągłość i prawidłowość, w wyłącznym celu narzucenia pracodawcom umów odmiennych od tych, które zostały zawarte, względnie stawienia oporu przeciwko zmianom w tych umowach wreszcie w celu uzyskania lub uniknięcia wprowadzenia zmian do umów i obowiązujących zwyczajów, będą karani grzywną do tysiąca lirów.

Art. 503. (Lokauty i strejki dla celów nie tyczących się umów o pracę).

Pracodawcy, którzy dopuszczą się którego kolwiek z przewidzianych w poprzednim artykule przestępstw dla celów politycznych, będą karani więzieniem do jednego roku i grzywną conajmniej dziesięciu tysięcy lirów, pracownicy zaś winni tychże przestępstw będą karani więzieniem do sześciu miesięcy i grzywną do tysiąca lirów:

Art: 504: (Wywieranie przymusu na władze publiczne drogą lokautu lub strejku):

W wypadkach dopuszczenia się któregokolwiek z przestępstw, wymienionych w art: 502, w celu wywarcia na władze presji w kierunku ogłoszenia lub zaniechania danego zarządzenia, względnie w celu wywarcia wpływu na decyzję władz, winny będzie karany więzieniem do dwóch lat.

Art. 505. (Lokauty i strejki w celach zaznaczenia solidarności lub protestu).

Pracodawca lub pracownicy, którzy, z wyjątkiem wypadków wymienionych w dwóch poprzedzających artykułach, dopuszczą się jednego z przestępstw, wymienionych w art: 502, wyłącznie w imię solidarności z innymi pracodawcami lub pracownikami, wzgl: wyłącznie za pomocą protestu, podlegają karom, przewidzianym w art: 502.

Art. 506. (Lokaut drobnych przemysłowców i kupców).

Właściciele przedsiębiorstw przemysłowych i handlowych, zatrudniający pracowników w liczbie powyżej trzech, którzy dopuszczą się zbiorowego zawieszenia pracy dla jednego z celów, wymienionych w trzech poprzedzających artykułach, podlegają karom, ustanowionym w tych artykułach dla pracodawców o połowę zmniejszonym.

Art. 507: (Bojkot).

Kto, służąc jednemu z celów, wymienionych w art. 502, 503, 504 i 505 i stosując środki propagandy lub wykorzystując siłę i autorytet stronnictw, związków i stowarzyszeń, usiłuje skłonić jedną lub więcej osób do niezawierania umów o pracę, wzgl. do odmowy dostarczania materjałów lub narzędzi pracy lub do nienabywania produktów rolniczych czy przemysłowych, będzie karany więzieniem do trzech lat.

Art. 508. (Bezprawny napad i zajęcie przedsiębiorstw rolnych lub przemysłowych. Sabotaż).

Ktokolwiek, w wyłącznym celu przerwania lub zakłócenia normalnego biegu pracy, dopuści się napadu, wzgl. zajęcia cudzego przedsiębiorstwa rolnego czy przemysłowego, wzgl. rozporządzania się, stanowiącemi cudzą własność, maszynami, zapasami, przyrządami i narzędziami produkcji rolnej lub przemysłowej, będzie karany więzieniem do trzech lat oraz grzywną conajmniej tysiąca lirów.

Karze więzienia od sześciu miesięcy do czterech lat oraz grzywnie w minimalnej kwocie pięciu tysięcy lirów podlega każdy, o ile za popełnione przestępstwo nie grozi cięższa kara, kto dopuści się uszkodzenia budynków, należących do przedsiębiorstw rolnych lub przemysłowych, względnie któregokolwiek z przedmiotów, wymienionych w poprzednim ustępie.

Art. 509. (Nieprzestrzeganie przepisów, regulujących stosunki pracy i decyzyj Sądu Pracy).

Pracodawca lub pracownik, winien niewypełnienia zobowiązań, wynikających z umowy zbiorowej lub z przepisów, wydanych przez organy Korporacyjne, podlega karze grzywny w wysokości do pięciu tysięcy lirów.

Zarówno pracodawca, jak i pracownik winni odmowy lub zaniedbania wykonania jakiejkolwiek decyzji sądu pracy zapadłej w sprawie sporu, dotyczącego regulaminu zbiorowych stosunków pracy, podlega, o ile przestępstwo to nie należy do kategorji cięższych przestępstw — karze więzienia do jednego roku oraz karze grzywny do dziesięciu tysięcy lirów.

Art. 510. (Okoliczności obciążające)

Jeżeli przestępstwa przewidziane w art. 502 i następnych, zostały popełnione w czasie wojny, lub jeżeli pociągnęły za sobą demonstracje, rozruchy lub bunty masowe, kary wymienione w powyższych artykułach będą dwukrotnie podwyższone.

Art. 511. (Kary dla przywódców i organizatorów).

Kary ustanowione za przestępstwa, przewidziane w art: 502 i następnych, będą stosowane w podwójnej wysokości do przywódców i organizatorów; o ile zaś ustawa ograniczy je do grzywny, dodana zostanie do tejże kara więzienia od sześciu miesięcy do dwóch lat.

Art: 512: (Kara dodatkowa).

Wyrok, skazujący na karę, za przestępstwa, przewidziane w art. 502 i następnych, pociąga za sobą utratę prawa do zajmowania jakiegokolwiek stanowiska syndykalistycznego w ciągu pięciu lat.

Rozdział II.

O przestępstwach przeciwko przemysłowi i handlowi.

Art. 513. (Zakłócenie swobody przemysłu i handlu).

Ktokolwiek za pomocą gwałtu lub podstępu usiłuje powstrzymać, względnie utrudnić pracę w przedsiębiorstwach przemysłowych lub handlowych, podlega, na wniosek poszkodowanego — o ile za przestępstwo to nie grozi wyższa kara — karze więzienia do dwóch lat oraz karze grzywny od tysiąca do dziesięciu tysięcy lirów:

Art. 514. (Przestępstwa przeciwko przemysłowi krajowemu).

Ktokolwiek, puszczając na sprzedaż lub w obieg, na rynki krajowe lub zagraniczne, produkty przemysłowe ze sfałszowanemi czy zmienionemi nazwami w markach lub oznakach, przynosi szkodę przemysłowi krajowemu, podlega karze zamknięcia w więzieniu od roku do pięciu lat oraz karze grzywny w wysokości od tysiąca do dziesięciu tysięcy lirów.

Jeżeli odnośnie do tych marek i oznaczeń, obowiązują przepisy ustaw wewnętrznych lub konwencyj międzynarodowych o ochronie własności przemysłowej, wspomniana kara podlega obostrzeniu, zaś postanowienia art. 473 i 474 nie mają zastosowania.

Art. 515. (Nieuczciwość w handlu).

Każdy, kto wykonując czynności handlowe lub zajmując się handlem w lokalach publicznych, sprzedaje przedmioty samowolnie zmienione, wzgl. przedmioty innego pochodzenia, jakości, lub w innej ilości, niż były żądane lub umówione, podlega — o ile za przestępstwo to nie grozi wyższa kara — karze więzienia do dwóch lat lub grzywnie do dwudziestu tysięcy lirów.

Gdy są to przedmioty drogocenne, winny przestępstwa podlega karze zamknięcia w więzieniu do trzech lat lub grzywnie conajmniej tysiąca lirów.

Art. 516. ((Sprzedaż produktów spożywczych, fałszowanych, miast autentycznych).

Osoby, winne sprzedaży lub puszczania w obieg produktów spożywczych fałszowanych zamast autentycznych, podlegają karze więzienia do sześciu miesięcy lub karze grzywny do dziesięciu tysięcy lirów.

Art. 517. (Sprzedaż wyrobów przemysłowych, zaopatrzonych w fałszywe oznaki).

Winny sprzedaży lub puszczania w inny sposób w obieg produktów przemysłowych, zaopatrzonych w nazwy, marki czy oznaki krajowe lub zagraniczne, mogące wprowadzić kupującego w błąd co do pochodzenia lub gatunku towarów będzie karany, o ile przestępstwo to nie

podpada, jako występek, pod inne rozporządzenia ustawowe, — zamknięciem w więzieniu na czas do roku lub grzywną do dziesięciu tysięcy lirów.

Inne przepisy.

Z pośród innych przepisów, dotyczących również stosunków gospodarczych, do najważniejszych zaliczają się następujące:

Art. 355. (Niewykonanie umów o dostawy publiczne).

Winny niewykonania zobowiązań, wynikających z umowy o dostawę zawartej z państwem lub inną instytucją prawnopubliczną, względnie z przedsiębiorstwem, wykonywującem roboty publiczne lub służące celom użyteczności publicznej będzie karany zamknięciem w więzieniu od sześciu miesięcy do trzech lat oraz grzywną conajmniej w kwocie tysiąca lirów.

Kara będzie podwyższona, o ile przedmiotem dostawy miały być.

1) produkty spożywcze lub lecznicze oraz przedmioty lub roboty, mające służyć celom komunikacji lądowej, wodnej, powietrznej, telegraficznej, telefonicznej,

2) przedmioty lub roboty przeznaczone dla celów wojennych, wzgl. do zaopatrzenia sił zbrojnych państwa;

3) przedmioty lub roboty przeznaczone dla zapobieżenia niebezpieczeństwu ogólnemu lub masowym wypadkom.

Powyższe przepisy stosują się również do dostawców z drugiej ręki, do pośredników i przedstawicieli dostawców, którzy, łamiąc swe zobowiązanie umowne, nie uskutecznili dostawy.

Art. 356. (Fałszerstwa w wykonaniu umów o dostawy publiczne).

Winni popełnienia fałszerstwa w wykonaniu umów o dostawy lub innych zobowiązań umownych wymienionych w poprzednim artykule, podlegają karze zamknięcia w więzieniu od roku do pięciu lat oraz karze grzywny conajmniej dziesięciu tysięcy lirów.

Kara podlega obostrzeniu w wypadkach, przewidzianych w pierwszym ustępie poprzedniego artykułu.

Art. 473. (Naśladownictwo, zmiana, używanie odznak robót lub produktów przemysłowych).

Kto dopuszcza się naśladowania lub zmiany krajowych czy zagranicznych znaków lub odznaczeń wyrobów, wzgl produktów przemysłowych, lub, nie będąc sprawcą naśladownictwa lub zmiany, posługuje się jednak naśladowanemi lub zmienionemi znakami lub oznaczeniami, będzie karany więzieniem do trzech lat oraz grzywną do dwudziestu tysięcy lirów.

Tej samej karze podlega winny naśladowania lub zmiany patentów, rysunków, wzorów przemysłowych krajowych lub zagranicznych, jak również korzystania bez udziału w naśladowaniu lub zmianie, z naśladowanych lub zmienionych patentów, rysunków czy wzorów.

Powyższy przepis ma zastosowanie wszędzie tam, gdzie obowiązują ustawy wewnętrzne lub konwencje międzynarodowe, dotyczące ochrony własności intelektualnej i przemysłowej.

Art. 474. (Wprowadzanie do państwa i do handlu produktów, zaopatrzonych w fałszywe oznaki).

Ktokolwiek, nie biorąc udziału w przestępstwach, wyszczególnionych w poprzednim artykule, wprowadza na terytorjum państwa dla celów handlowych, przechowuje dla celów sprzedaży, wystawia na sprzedaż lub w inny sposób puszcza w obieg wytwory pracy umysłowej lub produkty przemysłowe z naśladowanemi lub zmienionemi znakami czy oznaczeniami krajowemi lub zagranicznemi, podlega karze więzienia do dwóch lat oraz grzywny do dwudziestu tysięcy lirów.

Ma tutaj zastosowanie przepis ostatniego ustępu poprzedzającego artykułu.

Art. 475. (Kara dodatkowa):

Skazanie na karę za którekolwiek z przestępstw, wymienionych w dwóch poprzednich artykułach, połączone jest z ogłoszeniem wyroku.

RÓŻNE

KONGRES ZAGRANICZNYCH ITALSKICH IZB HANDLOWYCH W RZYMIE.

(Congresso della Camere di Commercio italiane all'estero a Roma).

W dn. od 9 do 12 listopada r. b. odbywał się w Rzymie kongres zagranicznych italskich Izb handlowych. Izba Handlowa Polsko-Italska w Warszawie, która wysłała na ten kongres obszerne sprawozdanie o swej działalności, była na nim reprezentowana przez Radcę Handlowego, Ambasady Italskiej w Warszawie, p. dr. Antonio Menotti Corvi. Kongres został zorganizowany przez Izbę Handlową w Zurychu pod patronatem Ministra Korporacyj, Bottai. Udział w nim wzięło przeszło 70 delegatów wszystkich italskich izb zagranicznych, a nadto radcy handlowi przy poszczególnych ambasadach i poselstwach italskich zagranicą.

Na inauguracji kongresu, która odbyła się na Kapitolu, obecny był Szef Rządu, Benito Mussolini oraz przedstawiciele władz italskich i korpusu dyplomatycznego w Rzymie.

Przemówienie powitalne wygłosił gubernator Rzymu ks. Boncompagni-Ludovisi, poczem przemawiał prezes Izby Handlowej italskiej w Zurychu. Posiedzenie inauguracyjne zostało zakończone wygłoszeniem przemówienia powitalnego przez Szefa Rządu, Benito Mussoliniego, które entuzjastycznie zostało przyjęte przez zgromadzonych uczestników kongresu.

Właściwe prace kongresu odbywały się w siedzibie Narodowej Konfederacji Faszystowskiej Handlu z udziałem podsekretarza stanu w Ministerstwie Korporacji, p. Alfieri. Wyłoniono cztery komisje: organizacyjną, gospodarczą, propagandową i techniczną.

Treść obrad *Komisji organizacyjnej* stanowiła kwestja wybieralności członków i doradców Izb. Ponadto poruszona została sprawa wcielenia Izb do organizacji korporacyjnej, oraz kwestja subsydjów w wysokości, jakiej wymaga zakres działalności tych instytucyj i propozycja pobierania pewnych drobnych opłat od faktur eksportowych.

Obszernej dyskusji poddana została sprawa eksportu wogóle. Omawiano kwestję selekcji firm eksportowych, utworzenia albumów eksporterów, wydania nowych lub rozszerzenia istniejących roczników eksportowych, urządzanie wystaw, gromadzenia materjałów ilustracyjnych i t. p.

Komisja gospodarcza położyła w pierwszej linji nacisk na należyte przystosowanie środków i urządzeń Izb do celów ich działalności.

Komisja propagandowa wystąpiła z wnioskiem, by Izby Handlowe występowały w charakterze urzędowych przedstawicieli większych wystaw i targów oraz przedstawicieli pomocniczych takich instytucyj, jak Instytut Narodowy Przemysłu Turystycznego oraz „Konfederacja Rzemiosł i Drobnego Przemysłu"; wreszcie, by brały jaknajczynniejszy udział w pracy nad propagandą narodowego handlu i turystyki.

Komisja techniczna zwróciła się do eksporterów z apelem, by korzystali ze świadczeń Izb, zwłaszcza w sprawach arbitrażów handlowych. Dalszemi tematami były sprawy: udoskonalenia linij żeglugi morskiej, komunikacji pocztowej, przyspieszenia załatwiania pretensyj o brakujące czy uszkodzone transporty, zakładania chłodni w pobliżu odpowiednich ośrodków produkcji, wreszcie ochrony win italskich.

W końcu uchwalono pewne reformy— w duchu korporacyjnym — dotyczące produkcji i eksportu italskich wyrobów jedwabnych.

Wreszcie w toku obrad zastanawiano się nad kwestjami popierania eksportu przez instytucje kredytowe, sposobu zawierania umów handlowych i przystosowywania ich treści do ogólnej sytuacji danych krajów, bezpośredniego wpływu, jaki wywierać powinny na rynki zbytu firmy eksportujące drogą zakładania jaknajliczniejszych ajentur i filij zagranicą oraz konsorcjów sprzedaży w formie zgrupowań firm według poszczególnych branż i działów, ograniczeń importu i t. p.

Ogólną aprobatę zyskały projekty: utworzenia specjalnego instytutu propagandy italskich produktów rolniczych, funduszu propagandy zbiorowej, założenia czasopisma propagandowo-gospodarczego, które byłoby redagowane w najpoczytniejszych językach europejskich, wreszcie otwarcia składów z wystawami najcharakterystyczniejszych produktów Italji oraz „kooperatyw dla butelkowania win" w celu zapobiegania rozpowszechnianiu falsyfikatów przez odprzedawców.

Jako pierwszy obowiązek italskich Izb, rozwijających swoją działalność zagranicą uznano pracę nad pozyskiwaniem rynków zbytu dla produktów i wyrobów krajowych, opartą na doskonałej zna-

jomości danego środowiska oraz na szybkości i dokładności udzielanych w tym względzie informacyj.

WYNIKI XII TARGÓW MEDJOLAŃSKICH.

(Risultati della XII-ma Fiera di Milano).

Na podstawie danych statystycznych odbytych ostatnio Targów Medjolańskich Dyrekcja stwierdziła, iż wbrew przewidywaniom, liczba wystawców nietylko nie uległa zmniejszeniu, lecz nawet wybitnie się zwiększyła.

Zjawisko to w obecnym okresie światowego kryzysu gospodarczego stanowi szczególnie ważny dowód znaczenia Targów dla przedstawicieli nietylko drobnego przemysłu, dla których są one w pierwszej linji przeznaczone, lecz i dla wielkich przemysłowców, którym ułatwiają one nawiązywanie stosunków handlowych, propagandę ich wyrobów oraz rozwój obrotów.

Targi Medjolańskie, zajmujące w szeregu Targów Międzynarodowych trzecie z rzędu miejsce, wykazały w pełni znaczenie swe oraz wartość. Stoiska biorących w nich udział firm przemysłowych i handlowych rozmieszczone były, z przyczyn czysto gospodarczej natury, na mniej rozległych, niż dawniej, terenach, co jednak w niczem nie zmniejszyło ogólnego zainteresowania eksponatami i nie podziałało ujemnie na ich, jak wspomnieliśmy, zwiększoną ilość i udoskonaloną jakość.

Jest to dowodem, iż Międzynarodowe Targi nie narażają wystawców — jak twierdzą to niektórzy — na koszty niewspółmierne z korzyściami, jakie one przynoszą, lecz stały się w dzisiejszej dobie niezbędnym czynnikiem rozwoju handlu produktami wszystkich gałęzi przemysłu, dając zwiedzającym możność wszechstronnego poznania ich odmian, gatunków, jakości, sposobów praktycznego stosowania oraz porównania ich cen z cenami wyrobów państw konkurencyjnych.

W równej mierze, jak to ma miejsce odnośnie do wystawców, można było stwierdzić ożywione zainteresowanie się Targami ze strony kupujących i zwiedzających, licznie przybyłych do Medjolanu nietylko z całej Italji, lecz i z zagranicy — zwłaszcza z Niemiec, Francji, Szwajcarji i Jugosławji.

W poniższej tabeli uwidocznione są wyniki cyfrowe Targów Medjolańskich z ostatniego trzechlecia, z uwzględnieniem poszczególnych gałęzi, liczby wystawców i zajmowanych przez stoiska przestrzeni:

	1929 L. Wyst.	1929 m²	1930 l. wyst.	1930 m²	1931 l. wyst.	1931 m²
Wyroby jubilerskie i złotnicze	35	345	41	408	43	574
Artykuły gosp. domowego	150	3.235	191	3.306	241	4,085
„ rolnicze, bydło	730	14.761	645	15.640	474	13.229
„ spożywcze, wina	570	7.691	506	6.509	420	6.719
Urządzenia domów	31	320	49	510	26	380
Tkaniny, odzież	53	2.029	78	1.842	66	1.718
Meble	340	2.725	419	3.002	407	3.652
Skóry surowe i garbowane	40	326	130	652	148	798
Samochody, samoloty, motorówki	220	10.926	251	14.025	209	12.857
Instrumenty muzyczne	13	302	27	417	26	324
Artykuły biurowe i t. p.	110	1.431	129	1.080	127	1.582
Przemysł hotelowy i chłodniczy	100	1.582	98	1.504	89	1.617
Zbiorowe wystawy legjonalne	900	9 106	915	9.237	825	9.673
Produkty kolonij	14	1.840	14	850	14	880
„ chemiczne	47	808	51	665	45	680
Przemysł budowlany	110	3.611	130	3.832	130	3.047
Aparaty radjowe i naukowe	104	1.151	102	1.041	114	1.009
Przemysł elekryczny	31	1.176	37	1.235	40	1.320
Drobny przemysł	138	705	198	652	488	901
Przemysł mechaniczny	279	8.570	315	9.501	341	7.842
Biura Wystawy	51	2.924	40	4.226	47	3.950
Antrakcje	14	4.000	20	5.500	20	5.500
	3.807	79 500	4.204	87.880	4.094	88.450

Z powyższej tabeli wynika, iż na Targach w 1931 r. liczba wystawców 9 grup zwiększyła się w porównaniu z rokiem poprzednim, pozostałe zaś grupy w liczbie sześciu nie uległy zmianie. Na szczególną uwagę zasługuje zwiększenie się udziału drobnego przemysłu (ilość wystawców z 198 wzrosła do 488), przemysłu jubilerskiego, artykułów gospodarstwa domowego i spożywczych, skór, przemysłu samochodowego, mechanicznego, elektrycznego i radjowego.

Dzięki umiejętnej organizacji propagandowej zwiększył się również udział zagranicy w Targach. Oficjalnie wystawione były w stałych pawilonach produkty 15 państw: Afryki Południowej, Niemiec, Belgji, Brazylji, Finlandji, Francji, W. Brytanji, Węgier, Indyj, Holandji, Polski, Szwajcarji, Czechosłowacji, Związku Republik Sowieckich i Jugosławji. Inne państwa, jako to: Austrja, Bułgarja, Stany Zjednoczone A. P., Japonja, Rumunja, Norwegja i Szwecja, wystawiły liczne eksponaty firm prywatnych.

Ogółem wzięło udział w Targach Medjolańskich 1931 — 1085 firm zagranicznych (w 1930 — 723, w 1929 — 687), t. j.: 25,05% ogólnej liczby eksponentów; zaś przestrzeń, jaką zajmowały ich stoiska, stanowiła 17,33% przestrzeni ogólnej (w r. 1930 stosunek eksponentów zagranicznych do krajowych wyrażał się cyfrą 22,41%, przestrzeni zaś stoisk — 13,05%. Udział poszczególnych państw ilustruje następujące zestawienie:

	1929 Eksport.	1929 m²	1930 Eksport.	1930 m²	1931 Eksport.	1931 m²
Niemcy	139	2521	215	3.261	244	3,244
Belgja	40	893	42	744	62	1.854
Stany Zjednoczone A. P.	84	1.146	137	2.858	104	1.766
Francja	163	2.281	142	1.734	90	1.854
W. Brytanja	25	813	46	1.017	121	935
Węgry	48	410	75	561	95	603
Holandja	13	220	22	254	13	260
Szwajcarja	49	801	49	843	42	624
Związku Republik Sowieckich	51	600	53	603	51	600

Zestawienie powyższe wskazuje na znaczne zwiększenie się udziału Niemiec, Belgji, W. Brytanji i Węgier.

W 1931 r. wzięły udział po raz pierwszy w Targach Medjolańskich Indje (28 firm na przestrzeni 100 m²) i Jugosławja (81 firm) we wspólnym, odznaczającym się artystycznem wykonaniem budowy i urządzeń pawilonie narodowym na przestrzeni 600 m).

W okresie od 12 do 27 kwietnia odwiedziło Targi 1,796,000 osób (w roku poprzednim — 1,635,000).

KRONIKA KULTURALNĄ — RASSEGNA CULTURALE

UN ASSOCIAZIONE CULTURALE ITALO - POLACCA.

(Italsko-polskie stowarzyszenie kulturalne w Rzymie).

Per iniziativa di un gruppo di amici della Polonia e di polacchi si è costituita in Roma un'Associazione culturale italo-polacca, con lo scopo di intensificare, con manifestazioni di vario genere, i tradizionali rapporti di amicizia tra le due Nazioni. Del Consiglio, presieduto da Gioacchino Volpe e da Roberto Forges Davanzati, fanno parte alte personalità del mondo politico e culturale italiano e polacco.

La cerimonia di inaugurazione dell'Associazione avrà luogo il giorno 11 novembre, data della risurrezione della Polonia, alle ore 17 a Palazzo Marignoli: Parleranno Valpe, l'ambasciatore di Polonia presso il Quirinale e il prof. G. Maver che svolgerà il tema „Il secolo d'oro della cultura polacca e l'Italia":

GRÓB BOTTICELLI'EGO.

(Il sepolcro di sandro Botticelli).

Według doniesień gazet italskich, jeden z mnichów zgromadzenia Karmelitów Bosych, oddający się oddawna poszukiwaniom zabytków sztuki italskiej, odnalazł, opierając się na wskazówkach dawnych, miejsce, gdzie się znajduje grób i śmiertelne szczątki jednego z najwybitniejszych artystów italskiego quattrocento, mianowicie Botticelli'ego. Grób znajduje się we Florencji, gdzie, o ile dojść było można, wielki malarz się urodził i gdzie najwięcej roztaczał działalności. Dotychczas wiedziano tylko, że znakomity artysta pochowany był w Orfegg o, czyli w miejscu, znajdującem się niedaleko kościoła W. W: Świętych we Florencji, ale skutkiem zatarcia się, czy zaginięcia kamienia nagrobkowego, wraz z napisem, grobu nie można było odnaleźć, jakkolwiek wiedziano, że na kamieniu tym wypisana była dokładna data śmierci artysty i jego herb rodzinny. Przytem nadmienić trzeba, że, jeszcze przed pół wiekiem, nie wiele wiedziano o tym znakomitym prerafaelicie, którego uczniem, jak chce tradycja, miał być właśnie Rafael. Wedle podobnej, również niesprawdzonej wersji, Botticelli miał być uczniem starego Giotta (uchodzącego za ojca italskiego Renesansu), czemu jednak zestawienie dat chronologicznych przeczyć się zdaje.

UCZONY ITALSKI O WPŁYWACH PETRARKI W POLSCE.

(Uno scienziato italiano sull'influenza di Petrarca in Polonia).

Na międzynarodowym kongresie badaczy Petrarki, urządzonym staraniem przewodniczącego katedry petrarkowskiej w Arezzo, kom. Piotra Ludwika Occhini'ego, profesor Maver wygłosił przemówienie na temat wpływów Petrarki w Polsce. Znany slawista italski i doskonale obeznany z dziejami literatury polskiej uczony, wskazał pokrótce na całość związków kulturalnych italsko-polskich, szczególny nacisk kładąc na znajomość dzieł wielkiego poety italskiego w środowisku polskiem, poczynając od 16-go wieku. Na tym samym kongresie Rumun, prof. Isopescu, w przemówieniu swem uwydatnił, że koła kulturalne rumuńskie zapoznały się z dziełami Petrarki jedynie dzięki Polsce, a w szczególności dzięki Wszechnicy Lwowskiej

MANIFESTACJA NA CZEŚĆ POLSKI NA UNIWERSYTECIE BOLOŃSKIM.

(Dimostrazione in onore della Polonia all'Università bolognese).

Odbyło się uroczyste otwarcie roku akademickiego na wszechnicy bolońskiej na której studjuje obecnie kilkunastu Polaków. Obecni byli na uroczystości przedstawiciele władz oraz specjalnie zaproszony przez senat akademicki ambasador Przeździecki. Po mowie rektora i prelekcji inauguracyjnej, którą wygłosił wiceminister oświaty, Leicht, zwiedzono gmachy uniwersyteckie, stare i nowe.

Wieczorem odbył się bankiet, na którym serdeczny toast na cześć Polski wzniósł rektor Ghigi.

Następnego dnia po bankiecie, zorganizowanym przez grupę „Amici della Polonia", odbył się wieczorem w obecności 800 osób wielki koncert, poświęcony muzyce polskiej.

ZAPOTRZEBOWANIA, OFERTY ORAZ PRZEDSTAWICIELSTWA.

598 a. *Konserwy, wędliny, oliwę* — pragnie sprowadzać do Polski firma z Genui i poszukuje zastępcy.

599 a. *Wyroby galanteryjne skórzane* — pragnie importować do Polski firma z Florencji i poszukuje przedstawiciela.

600 a. *Owoce i warzywa* — pragnie importować do Polski firma z Massalombarda (Ravenna) i poszukuje przedstawiciela.

601 a. *Gumy automobilowe masywne i półpneumatyczne* — pragnie importować do Polski firma z Bari i poszukuje zastępcy.

602 a. *Maszyny piekarskie* — pragnie importować do Polski firma z Medjolanu i poszukuje zastępcy.

603 a. *Aparaty do gremplowania przędzy* — pragnie sprowadzać do Polski firma z Genui i poszukuje zastępcy.

604 a. *Marmur w blokach i płytach* oraz *wyroby z marmuru i alabastru* — pragnie importować do Polski firma z Karrary i poszukuje zastępcy.

605 a. *Pasy transmisyjne, artykuły techniczne, maszyny i narzędzia* — pragnie importować do Polski firma z Medjolanu i poszukuje przedstawiciela.

606 a. *Olejki eteryczne, esencje aromatyczne* — pragnie sprowadzać do Polski firma z Palermo i poszukuje zastępcy.

607 a. *Wagi automatyczne* — pragnie sprowadzać do Polski firma z Rovereto i poszukuje zastępcy.

608 a. *Maszyny i urządzenia do chłodni i lodowni* — pragnie sprowadzać do Polski firma z Lodi i poszukuje zastępcy.

609 a. *Aparaty sygnalizacyjne dla parowców* — pragnie sprowadzać firma z Livorno i nawiąże w tym celu kontakt z zainteresowanemi osobami i instytucjami.

610 a. *Przetwory z drzewa korkowego* — pragnie sprowadzać do Polski firma italska i poszukuje zastępcy.

611 a. *Broń białą* — pragnie importować do Polski firma italska i nawiąże w tym celu kontakt z zainteresowanemi firmami.

612 a. *Artykuły techniczne, oleje, smary, części zamienne lokomotyw i tramwajów, rolety „Persienne", firanki, pasy transmisyjne* — pragnie sprowadzać do Polski firma z Italji i poszukuje zastępcy.

613 a. *Kapelusze damskie i półwykończone* — pragnie sprowadzać do Polski firma z Italji i poszukuje zastępcy.

614 a. *Wyroby mozaikowe i biżuterje srebrne* — pragnie sprowadzać do Polski firma z Florencji i poszukuje przedstawiciela.

615 a. *Elektryczne materjały oświetleniowe i skóry surowe* — pragnie sprowadzać do Polski firma z Medjolanu i poszukuje zastępcy.

616 a. *Karty pocztowe ilustrowane* — pragnie sprowadzać do Polski firma z Turynu i poszukuje przedstawiciela.

617 a. *Materjały wełniane* — pragnie sprowadzać do Polski firma z Prato i poszukuje przedstawiciela.

618 a. *Hafty artystyczne* oraz *bieliznę damską jedwabną, batystową i opalową* — pragnie sprowadzać do Polski firma z Florencji i poszukuje zastępcy.

619 a. *Rowery i akcesorja* — pragnie sprowadzać do Polski firma z Florencji i poszukuje zastępcy.

620 a. *Artystyczne wyroby z drzewa wypalanego i malowanego* — pragnie sprowadzać do Polski firma z Medjolanu i poszukuje zastępcy.

621 a. *Artykuły odzieżowe* — pragnie importować i eksportować firma italska i nawiąże w tym celu kontakt z zainteresowanemi firmami polskemi.

622 a. *Wyroby z korali, kości słoniowej, masy perłowej i szyldkretu* — pragnie importować do Polski firma italska i poszukuje zastępcy.

623 a. *Wyroby z żelaza i parafinę*—pragnie sprowadzać firma z Guayaquilu (Ecuador) i nawiąże w tym celu kontakt z eksporterami polskimi.

624 a. *Fasolę* — pragnie sprowadzać z Polski firma z Genui i nawiąże w tym celu kontakt z zainteresowanymi eksporterami.

625 a. *Masło świeże* — pragnie sprowadzać z Polski firmą italska i nawiąże w tym celu kontakt z zainteresowanymi eksporterami.

626 a. *Rośliny zbożowe, pastewne i ziemniaki*— pragnie sprowadzać z Polski firma z Ankony i nawiąże w tym celu stosunki z zainteresowanymi eksporterami.

627 a. *Koniczynę i nasiona łąkowe* — pragnie sprowadzać z Polski firma italska i nawiąże w tym celu kontakt z zainteresowanymi eksporterami.

628 a. *Idem* oraz *nasiona buraków cukrowych*— firma z Genui.

DOMANDE ED OFFERTE DI MERCI E RAPPRESENTANZE.

257 b. *Grano* — ditta di Leopoli desidera entrare in relazioni con case italiane (siciliane) importatrici.

258 b. *Isolanti contro l'umidità* — ditta di Przemyśl (Polonia Minore) desidera intrare in relazioni con Case italiane importatrici.

259 b. *Cereali, burro, uova:* Agenzia di Leopoli desidera entrare in relazioni con Case italiane importatrici.

260 b. *Concimi azotati:* Fabbrica Statale di Chorzów (Alta Slesia) desidera entrare in relazioni con Case italiane importatrici.

261 b. *Concimi azotati:* Fabbrica Statale di Mościce desidera entrare in relazioni con Case italiane importatrici.

262 b. *Pelli salate di vitello, fagioli* — ditta di Kolbuszowa (Polonia Minore) desidera entrare in relazioni con Case italiane importatrici.

263 b. *Armature e getti* — ditta di Lublino desidera allacciare relazioni con Case italiane (particolarmente siciliane) importatrici.

264 b. *Silicato di sodio (vetro solubile):* Fabbrica di Lodż desidera entrare in relazioni con Case italiane importatrici.

265 b. *Piante medicinali* — ditta di Święciany Wileńskie desidera esportare ed importare piante medicinali dall'Italia e a tal copo, entrera in rapporti con Case italiane esportatrici, nonche con quelle importatrici.

266 b. *Fachiostri da tipo-e litografia* — Ditta esportatrice di Varsavia desidera entrare in relazioni con tipografie italiane.

Camera di Commercio Polacco-Italiana a Varsavia

via Wierzbowa, 11

PRESIDENTI ONORARI

S. E. Conte LUIGI VANNUTELLI REY
R. Ambasciatore d' Italia

Dott. ANTONIO MENOTTI CORVI
Addetto Commerciale
alla R. Ambasciata d'Italia

PRESIDENTE EFFETTIVO

Principe FRANCESCO RADZIWIŁŁ

VICE-PRESIDENTI EFFETTIVI

Barone GIUSEPPE DANGEL
Ing. RENATO SAMBRI

La Camera di Commercio Polacco-Italiana a Varsavia informa, su richiesta delle possibilità dei mercati dei due Paesi.

La Camera di Commercio Polacco-Italiana a Varsavia trasmette, su richiesta indirizzi di importatori ed esportatori polacchi ed italiani.

La Camera di Commercio Polacco-Italiana a Varsavia comunica, su richiesta quotazioni di prezzi, informazioni doganali, quelle dei trasporti, ecc.

La Camera di Commercio Polacco-Italiana a Varsavia assume informazioni sulla moralità e la situazione finanziaria delle ditte, con le quali i propri Soci desiderano entrare in relazioni d'affari.

La Camera di Commercio Polacco-Italiana a Varsavia interviene presso le autorità per quanto concerne gli interessi dei Soci e fornisce loro consulti legali.

La Camera di Commercio Polacco-Italiana a Varsavia pubblica la rassegna mensile *„Polonia-Italia"* contenente esaurienti informazioni sulla vita della Polonia e dell' Italia, e particolarmente quelle attinenti al commercio italo-polacco. La rassegna si invia ai Soci gratuitamente.

La Camera pubblica altresì studi economici, concernenti ambedue i Paesi, in edizioni speciali.

La Camera di Commercio Polacco-Italiana a Varsavia mantiene costante contatto con Enti, Istituzioni, Organizzazioni ed Uffici economici sia italiani che polacchi.

Zakłady Wyd;-Druk. „PRACA", Kredytowa 2/4. Tel. 660-70.